



XXI edizione del rapporto sulle povertà 2025

Le nuove prigionie della povertà

DOVE TUTTO SEMBRA CHIUSO, L'AMORE APRE STRADE



OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Le nuove prigioni della povertà

INDICE

Introduzione (a cura del Direttore) (pag.4).

Prefazione (a cura dell'Osservatorio) (pag.7).

1. Le persone incontrate da tutte le Caritas in diocesi. (pag.9).

2. Le persone incontrate della Caritas diocesana (pag.46).

3. Focus legalità (pag.62).

4. Tutti i settori della Caritas diocesana (Pag.79).

- Albergo sociale (pag.79).
- Ambulatorio Nessuno Escluso (pag.80).
- Area volontariato e giovani (pag.81).
- #EmporioRimini (pag.82).
- Fondo per il Lavoro (pag.83).
- Formazione (pag.84).
- Giro nonni (pag.85).
- Immigrazione: Cas (pag.86).
- Immigrazione: Sai (pag.87).
- Querce di Mamre (pag.88).
- Unità di strada (pg.89).
- Front Office (pag.90).
- Assistente in Famiglia (pag.91).
- Centro Servizi per il Contrasto alla Povertà (pag.92).

5. Le Caritas Parrocchiali (pag.93).

CARITAS PARROCCHIALI DI RIMINI

- Cuore Immacolato di Maria (Bellariva e Rivazzurra) (pag.93).
- Santa Maria Maddalena (Celle) (pag.94).
- Santa Maria Annunziata (Colonella) e Mater Misericordiae (pag.95).
- Santa Maria di Corpolò (pag.96).
- Cristo re (pag.97).
- Sant'Andrea dell'Ausa (Crocifisso) (pag.98).

- La Resurrezione (Grottarossa) [\(pag.99\)](#).
- Sacro cuore di Gesù (Miramare) [\(pag.100\)](#).
- Regina Pacis [\(pag.101\)](#).
- Santa Maria Ausiliatrice (Salesiani) [\(pag.102\)](#).
- San Gaudenzo [\(pag.103\)](#).
- San Giovanni Battista [\(pag.104\)](#).
- San Giuliano Martire [\(pag.105\)](#).
- San Raffaele [\(pag.106\)](#).
- Sant'Agostino [\(pag.107\)](#).
- Santa Maria della neve (Vergiano) e Santa Maria di Spadarolo [\(pag.108\)](#).
- Viserba [\(pag.109\)](#).

CARITAS PARROCCHIALI FUORI RIMINI

- Sacro cuore di Gesù (Bellaria - Igea Marina) [\(pag.110\)](#).
- San Cristoforo (Borghi) [\(pag.111\)](#).
- San Pio V (Cattolica) [\(pag.112\)](#).
- Santa Maria Assunta (Coriano) [\(pag.113\)](#).
- Immacolata Concezione (Misano) [\(pag.114\)](#).
- San Michele Arcangelo (Mondaino) [\(pag.115\)](#).
- Santi Biagio e Simeone (Montescudo) [\(pag.116\)](#).
- San Michele Arcangelo (Morciano) [\(pag.117\)](#).
- Alba Mater (Riccione) [\(pag.118\)](#).
- SS. Angeli custodi (Riccione) [\(pag.119\)](#).
- San Lorenzo (Riccione) [\(pag.120\)](#).
- San Martino (Riccione) [\(pag.121\)](#).
- Ambulatorio San Martino (Riccione) [\(pag.122\)](#).
- Santa Maria Stella Maris (Riccione) [\(pag.123\)](#).
- Madonna del Mare (Riccione) [\(pag.124\)](#).
- San Biagio Vescovo (Roncofreddo) [\(pag.125\)](#).
- San Clemente e Sant'Andrea in Casale [\(pag.126\)](#).
- San Mauro Vescovo (San Mauro Pascoli) [\(pag.127\)](#).
- San Vito e Modesto (San Vito) [\(pag.128\)](#).
- San Pietro Apostolo (San Giovanni in Marignano) [\(pag.129\)](#).
- San Michele Arcangelo (Santarcangelo di Romagna) [\(pag.130\)](#).
- Santa Lucia Vergine e Martire (Savignano sul Rubicone) [\(pag.131\)](#).
- San Lorenzo Martire (Sogliano al Rubicone) [\(pag.132\)](#).
- San Paterniano (Villa Verucchio) [\(pag.133\)](#).

Introduzione

Una città che cresce non può lasciare indietro nessuno.

C'è un'immagine che accompagna i miei pensieri ogni volta che apro le porte della nostra Caritas: è il riflesso delle luci della città che si specchia negli occhi di chi aspetta fuori, qualcuno sin dall'all'alba.

Sono persone che arrivano prima che il mondo si svegli davvero. Arrivano prima di entrare in cucina, in un cantiere, tra i corridoi di un albergo. Hanno un lavoro, eppure non sanno dove dormiranno la sera. Hanno una divisa pulita, ma il cuore appesantito da un'incertezza che toglie il fiato.

Mentre la nostra società corre, celebrando scelte troppo spesso presentate come "uniche e inevitabili" ci accorgiamo che quella corsa sta allargando una ferita profonda. Una forbice che si apre sempre di più tra chi ha – e ha sempre di più – e chi viene spinto, giorno dopo giorno, verso margini sempre più scuri.

Questo Rapporto che avete tra le mani non è un elenco di statistiche. È una consegna. È il tentativo di dare voce a chi ha imparato a tacere per pudore o per stanchezza.

Il paradosso di una città che corre

Il nostro territorio è vitale. L'economia gira, il turismo fiorisce, la città attrae. Eppure, proprio qui, tra le pieghe del benessere, le richieste di aiuto non accennano a diminuire. Al contrario: aumentano i passaggi, aumentano i ritorni, aumentano le storie che non riescono a trovare un lieto fine.

Siamo davanti a un paradosso scomodo che dobbiamo avere il coraggio di nominare: **oggi si può lavorare e restare poveri.** Quando il lavoro è frammentato, stagionale, sottopagato o fragile, smette di essere uno scudo. Diventa una corda troppo sottile per sostenere il peso di una vita.

E quando a questo si aggiunge “nodo dei nodi” – la casa – tutto vacilla. Senza un tetto, il lavoro scivola via, la salute si incrina, le relazioni appassiscono. Non è più un'emergenza temporanea; è una questione strutturale che interroga la nostra coscienza e la nostra visione di futuro.

I volti della fatica

Tra queste pagine incontrerete persone che vivono accanto a noi, spesso invisibili:

- **Le donne**, che non chiedono mai per sé, ma per i figli. Chiedono per una bolletta, per un affitto impossibile, portando sulle spalle il peso di intere famiglie con una dignità che commuove.
- **Gli anziani**, che prima ancora di un aiuto economico, cercano una presenza. Cercano qualcuno che rompa il silenzio assordante delle loro case e li faccia sentire ancora parte di una storia.
- **I lavoratori “fantasma”**, che trovano una funzione nel nostro sistema economico ma non un'appartenenza, restando sospesi in un'integrazione fragile che rischia di trasformarsi in marginalità cronica.

Dalla carità alla corresponsabilità

La Caritas c'è. C'è nei pasti condivisi, nei dormitori, nei colloqui infiniti. Ma la carità, se è vera, non può essere un punto di arrivo. Deve essere una domanda di giustizia.

Non basta dare da mangiare; bisogna chiedersi perché la gente ha fame.

Per questo, oggi, questo Rapporto lo consegniamo a voi:

- **A chi amministra**, perché abbia il coraggio di fare scelte lungimiranti, dove lo sviluppo non sia mai separato dalla dignità umana.
- **Alle nostre comunità parrocchiali**, perché continuino a essere “mani allungate” e mai porte chiuse, luoghi dove nessuno si senta di troppo.
- **A ogni cittadino di buona volontà**, perché l'indifferenza è il cemento che costruisce i margini, ma l'attenzione è la luce che li dissolve.

Un invito all'azione: da dove iniziamo, insieme?

Solo insieme possiamo pensare a percorsi che non respingano, ma che offrano un appiglio.

Abbiamo bisogno di **mani affidabili**: mani che accolgono, che

accompagnano, che non giudicano ma sostengono. Mani che dicono, con i fatti: "non sei invisibile".

Se leggendo queste pagine sentirete un pizzico di inquietudine, se vi fermerete a pensare che "bisogna fare qualcosa", allora questo Rapporto avrà raggiunto il suo scopo. Nessuna città è davvero viva se lascia indietro i suoi figli più fragili. Nessuno di noi può dirsi veramente libero se il suo vicino è prigioniero del bisogno.

La domanda che vi lascio non è se possiamo fare qualcosa. Sappiamo che possiamo.

La domanda è: da dove iniziamo, insieme?

Con speranza e fraternità,

Mario Galasso

Direttore della Caritas Diocesana

Prefazione

Le nuove prigioni della povertà

Dove tutto sembra chiuso. L'amore apre strade

Siamo arrivati alla XXI edizione e dal 2004 ad oggi la povertà ha assunto sempre più volti e sfaccettature.

Attraverso i Rapporti sulle povertà abbiamo colto, in questi anni, come i vari accadimenti mondiali si siano ripercossi su realtà più piccole e particolari come nelle Caritas presenti nella diocesi di Rimini.

Nel 2002 c'era stato un Decreto Flussi che riguardava i lavoratori extra comunitari, attraverso il quale numerosissime ucraine, che svolgevano il lavoro di badanti, si misero in regola e, altrettante, ne arrivarono dal proprio Paese attratte dalla finestra di regolarizzazione e vennero poi a chiedere aiuto ai nostri sportelli negli anni successivi. Nel 2007 la Romania e la Bulgaria entrarono a far parte dell'Unione Europea ed aumentarono anche presso i nostri sportelli. Nel 2008 la crisi finanziaria che partì dall'America, si avvertì in modo più forte con l'aumento di persone in Caritas nel 2011. Nel 2020/2021 altri grandi cambiamenti si riscontrarono a causa della Pandemia del Covid 19 che ci fece incontrare molti più italiani e molte più persone che si erano ritrovate improvvisamente senza lavoro.

Nello scorrere del tempo abbiamo incontrato sempre più persone provenienti da tutto il mondo, proprio a causa delle diverse situazioni di tensioni, conflitti, carestie e terremoti. Se nel 2004 le nazionalità più diffuse erano provenienti da Ucraina, Balcani e Nord Africa, adesso le persone provengono anche dall'Africa Centro Occidentale, dal Medio Oriente, dall'Asia e dal Sud America, oltre che dall'Est Europa. Se in passato i problemi erano principalmente legati alla disoccupazione e quindi all'assenza di reddito, oggi le situazioni sono sempre più complesse e intrecciate. È esploso il tema del disagio abitativo, è aumentata l'incapacità di costruire e mantenere relazioni solide, che fungono anche da cuscinetto nella misura in cui qualcosa nella vita non va come lo si era previsto; sono aumentate le tipologie di dipendenze, le situazioni di violenze domestiche e non solo; sono aumentati i problemi di salute fisica e mentale e a livello economico c'è stata e si sta assistendo a un'inflazione che mette in ginocchio famiglie e singoli. Inoltre c'è il tema della solitudine e dell'isolamento dovuto spesso a un'epoca che è corsa troppo in fretta da un punto di vista digitale lasciando indietro gli esseri umani, con

giovani che si chiudono in casa e anziani che non riescono ad accedere ai servizi perché tutto è diventato on-line.

Compito della Caritas in questi anni è stato quello dello stare accanto a tutte le persone che si sono rivolte a noi nelle diverse situazioni di fragilità, stando al passo con una povertà che cambia e si trasforma.

Ascoltare, sostenere, consigliare, supportare nelle parti burocratiche, offrire risposte concrete per sopperire ai bisogni di prima necessità. In questi anni volontari e dipendenti si sono messi in gioco in prima persona, mettendoci corpo, cuore e anima e partecipando a preziosi spazi di formazione per rimanere aggiornati sui cambiamenti e avere strumenti su come affrontare le tante e nuove povertà.

In questa edizione del Rapporto, abbiamo dedicato una prima parte all'analisi della povertà presente sul territorio della diocesi che agisce grazie alle 73 parrocchie attive e alla Caritas diocesana che le coordina e che si occupa principalmente delle problematiche riguardanti coloro che vivono in strada. Abbiamo poi voluto accendere i riflettori su tutto ciò che molto spesso è nascosto, dedicando un intero capitolo al tema della legalità. Alcune nostre operatrici Caritas sono impegnate all'interno e fuori le mura della Casa Circondariale e lo fanno con un'attenzione e uno stile che le contraddistingue, mettendo al centro l'essere umano e non gli errori che ha commesso; considerando la persona in modo integrale in quanto vengono fatti percorsi con tutto il nucleo familiare, dentro e fuori dalla Casa Circondariale. Ampio spazio poi è stato dedicato ai singoli settori della Caritas diocesana e alle singole Caritas parrocchiali.

L'augurio è che la lettura di queste pagine non lasci indifferenti, non ci faccia chiudere e perdere le speranze, ma piuttosto aprire nuove strade, grazie all'amore per l'umanità che è dentro ciascuno di noi.

Il Rapporto integrale è in formato digitale su www.caritasrimini.it, mentre è disponibile in versione cartacea in forma sintetica, presso gli uffici della Caritas diocesana in Via Madonna della Scala 7 a Rimini.

Isabella Mancino
Resp. dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse
della Caritas diocesana di Rimini
e curatrice del Rapporto

Volti, storie e domande di speranza

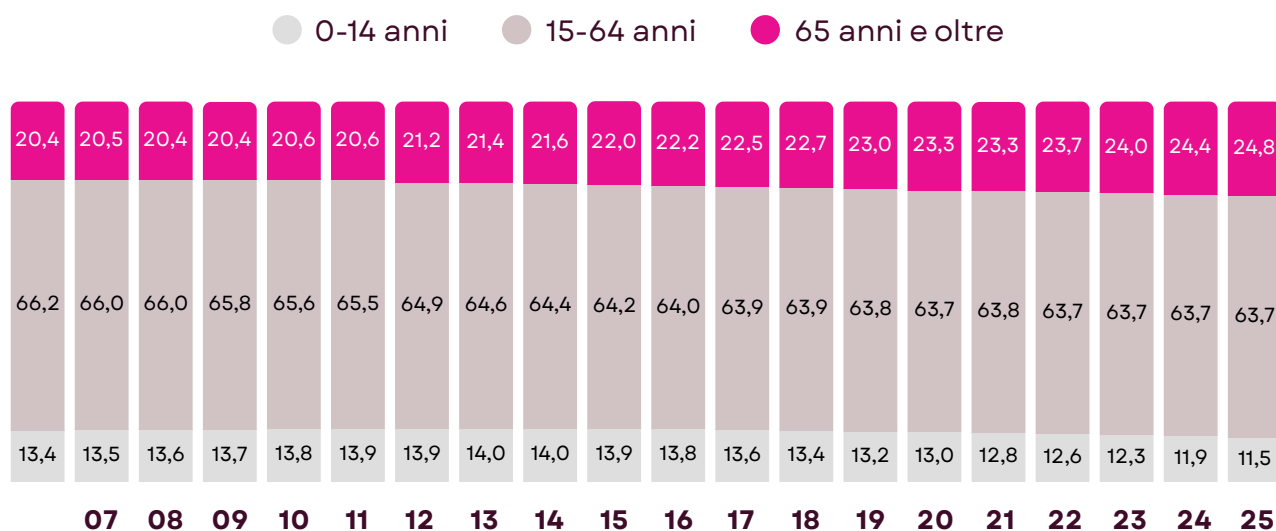
1 Le persone incontrate nelle Caritas della Diocesi di Rimini nel 2025

1. Uno sguardo d'insieme

1.1 La situazione demografica

La popolazione residente della provincia di Rimini conta **341.244 abitanti**, di cui **150.272 residenti nel comune capoluogo**, i nuovi nati sono stati 795 (in calo), i decessi 1.497, i nuclei familiari residenti sono 69.443, gli ultracentenari sono 55 persone. L'età media della popolazione è tra i 50 e i 54 anni. È una popolazione che sta diventando sempre più anziana, come mostra il grafico successivo. In particolare i giovani tra gli 0 e i 14 anni rappresentano l'11,5%, gli adulti 15-64 il 63,7%, gli oltre 65enni, passano dal 24,4% del 2024 al 24,8%.

Quest'aumento della popolazione anziana è riscontrato anche dai dati Caritas che presenteremo tra poco, quindi non solo più anziani, ma anche più anziani poveri.

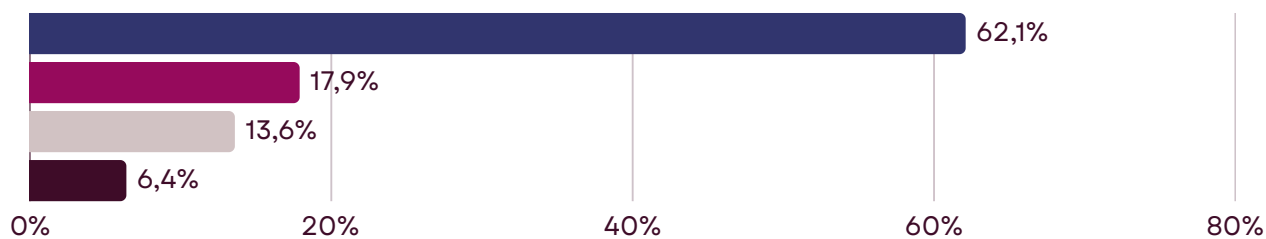
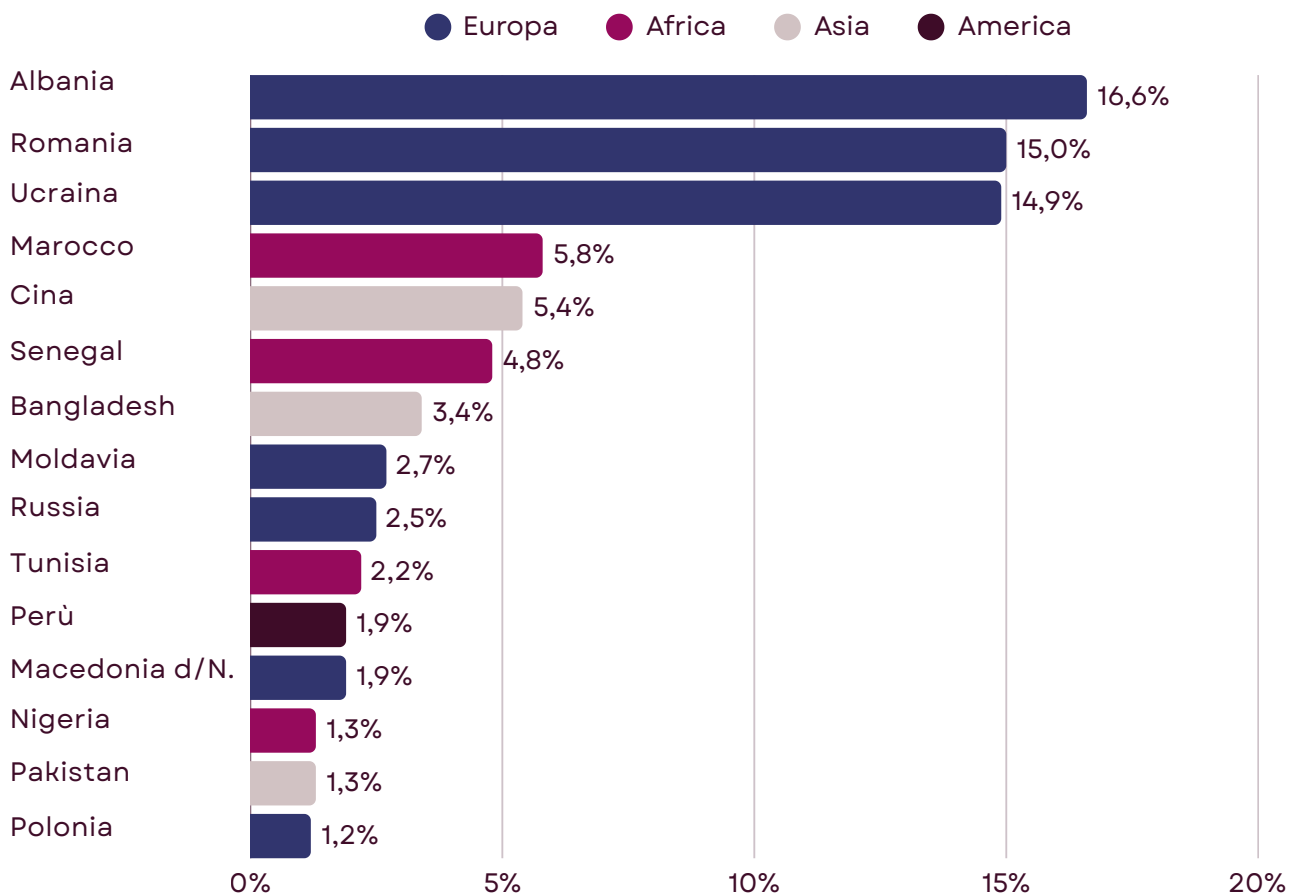


Struttura per età della popolazione (valori%) - ultimi 20 anni

Provincia di Rimini - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La popolazione straniera è pari all'11% (valore stabile dal 2013) e le provenienze principali sono: Albania (16,6%), Romania (15%), Ucraina (14,9%), Marocco (5,8%), Cina (5,4%), Senegal (4,8%), Bangladesh (3,4%).¹

Interessante notare che dai dati Caritas che presenteremo tra poco, queste nazionalità compaiono, ma in ordine diverso.



Cittadini stranieri per cittadinanza - 2025

PROVINCIA DI RIMINI - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

¹ <https://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/provincia-di-rimini/statistiche/>

1.2 La situazione economica della provincia di Rimini nel 2025

In base ai dati Istat messi in fila dall'Unione Consumatori il comune riminese è **sul podio delle città più care d'Italia del 2025** con una inflazione media del +2,2% che si traduce in **un aumento annuo per famiglia media di ben 609 euro**. Peggio fanno solo Siena con 649 euro in più a famiglia e Bolzano con 730. In Italia l'inflazione media si è attestata all'1,5% con un rincaro di 376 euro. Ampliando lo sguardo al resto della Romagna, le famiglie di Ravenna si sono trovate a far i conti con una spesa aggiuntiva di "soli" 385 euro (inflazione +1,4%) mentre quelle di Forlì Cesena di 275 (+1%). La prima città dell'Emilia Romagna dopo Rimini è il capoluogo Bologna, 14esima tra le città più care con un esborso aggiuntivo stimato in 476 euro annui.²

L'economia della provincia di Rimini nel 2025 mostra resilienza, con una **crescita stimata del valore aggiunto dello 0,6%, superiore alla media regionale e nazionale**. Il sistema imprenditoriale tiene, con una sostanziale stabilità delle imprese attive. Il turismo si conferma leader, superando i 15 milioni di presenze.

Sul territorio c'è una **diffusa imprenditorialità** pari a 95 imprese attive, ogni mille abitanti, ma è da precisare che l'impresa riminese è costituita per il 52,6% da imprese individuali, seguita da un 24,4% di società capitali e il 20,9% da società di persone.

Per quel che concerne i settori **sono in calo: il Commercio** (che rappresenta il 21,8% delle imprese attive, ed è -2,4% rispetto al 2024), le **Costruzioni** (che incidono con il 15,3% e sono in calo dello 0,8%), l'**Agricoltura** (11,3% e -2,1%), l'**alloggio e ristorazione** (10,5% e -0,7%), **Manifatturiero** (8% e -1,4%) e **Trasporto e magazzinaggio** (con il 2,9% e -1,1%). **Aumentano** invece il settore di **Attività immobiliari** (8,8% e +2,1%), i **Servizi alla persona** quali acconciatori, lavanderie e centri estetici (4,8% e +0,5%), **Attività sportive e di intrattenimento** (2,5%, +0,3%) e **Attività finanziarie e assicurative** (2,4% con +4,6%).

Il **tasso di occupazione** nella provincia di Rimini è del **69,7%**, contro la

²www.newsrimini.it/ultima-ora/inflazione-corre-veloce-rimini-seconda-citta-piu-cara-ditalia

media nazionale del 66,7%, mentre il tasso di **disoccupazione è del 4,5%**, contro il 6,1% a livello nazionale. **La Cassa Integrazione diminuisce del 17,7%** rispetto al 2024³. I dati delle Caritas presenti in diocesi, che presenteremo a breve, confermano un aumento di persone occupate che però necessitano comunque della Caritas. La radice delle difficoltà non è più quindi solo la questione dell'assenza del lavoro, ma la presenza di un lavoro che non garantisce il necessario per vivere ed il problema più grave è relativo alla questione abitativa.

1.3 Il disagio abitativo

Di seguito presentiamo le riflessioni di Luca Giacobbe, segretario generale del Siset Cisl Romagna.

I dati ufficiali del Ministero dell'Interno relativi al 2024 confermano la gravità della situazione nel territorio romagnolo. **La provincia di Rimini si colloca al primo posto in Romagna per tensione abitativa con 236 provvedimenti di sfratto emessi, di cui 147 per morosità incolpevole**, segnalando come la perdita dell'alloggio sia legata a difficoltà economiche indipendenti dalla volontà degli inquilini. **Ancora più allarmante è il numero delle richieste di esecuzione nel riminese, che raggiunge quota 979**, evidenziando una massa enorme di famiglie intrappolate in una condizione di precarietà permanente.

A fronte degli sfratti effettivamente eseguiti, esiste una platea ben più ampia di persone che vivono da mesi, se non da anni, in un limbo fatto di rinvii, mediazioni e proroghe. **Centinaia di nuclei familiari convivono con l'angoscia quotidiana di perdere la propria casa**, una condizione che produce effetti devastanti anche sul piano sociale e psicologico. Sempre più proprietari, alla scadenza naturale dei contratti, scelgono di non rinnovare per destinare gli immobili alle piattaforme di locazione turistica. È un fenomeno che espelle dai centri urbani studenti, lavoratori stagionali, famiglie monoreddito e giovani coppie, compromettendo il diritto al lavoro, allo studio e la coesione sociale.

³www.romagna.camcom.it/news/news/754/rapporto-sull-economia-2025-e-scenari

Velocizzare gli sfratti senza un piano massiccio di edilizia residenziale pubblica significa colpire i più deboli per tutelare la rendita. È una scelta che rischia di trasformare un'emergenza sociale in una bomba a orologeria.⁴

1.4 Una Diocesi in fermento per la Carità

La Diocesi di Rimini conta **115 parrocchie**, di queste **ben 73 sono coinvolte e strutturate con il servizio Caritas**, precisamente **14** sono Caritas **interparrocchiali** (cioè più parrocchie che cooperano insieme) e **27** sono Caritas **parrocchiali**, a queste si aggiunge la Caritas diocesana che ha il compito di coordinamento e orientamento delle stesse. Complessivamente, tra parrocchie e Caritas diocesana, nel 2025 abbiamo contato **circa 700 volontari**, che hanno svolto circa **17.000 ore di ascolto e altrettante di servizio**, tra distribuzione e raccolta di generi alimentari e indumenti.

Si tratta di numeri importanti, che raccontano di una Chiesa che cerca di essere il più possibile attenta nei confronti di coloro che si trovano in difficoltà. La Caritas diocesana organizza regolarmente corsi di **formazione**, perché il desiderio è di aiutare le persone con competenza e professionalità, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale. Si tratta quindi di un **volontariato specializzato**, che si forma ed è attento ai cambiamenti della povertà e agli strumenti di aiuto presenti sul territorio.

5 Caritas si **sono** anche **strutturate come Associazioni** per poter svolgere il proprio servizio in modo ancora più puntuale e poter accedere anche a bandi e finanziamenti pubblici. Nella maggior parte dei casi i **rapporti con i Comuni** e in particolare con i Servizi Sociali, sono molto buoni e vige molta collaborazione nel realizzare progetti comuni per aiutare e sostenere le famiglie e/o i singoli in difficoltà.

3 Caritas sono **strutturate con servizi quali mensa e docce**, si tratta della Caritas diocesana a Rimini, dell'Ass. Madonna del Mare di Riccione e della Ass. Caritas San Pio V di Cattolica. Inoltre, da circa 4 anni, presso la

⁴www.riminitoday.it/economia/affitti-allarme-sicet-stop-norme-accelerano-sfratti-rimini-236-casi.html

Caritas di Savignano sul Rubicone, si è aperto anche un **refettorio solidale** 4 volte a settimana che offre pasti pronti a persone e famiglie in difficoltà economica.

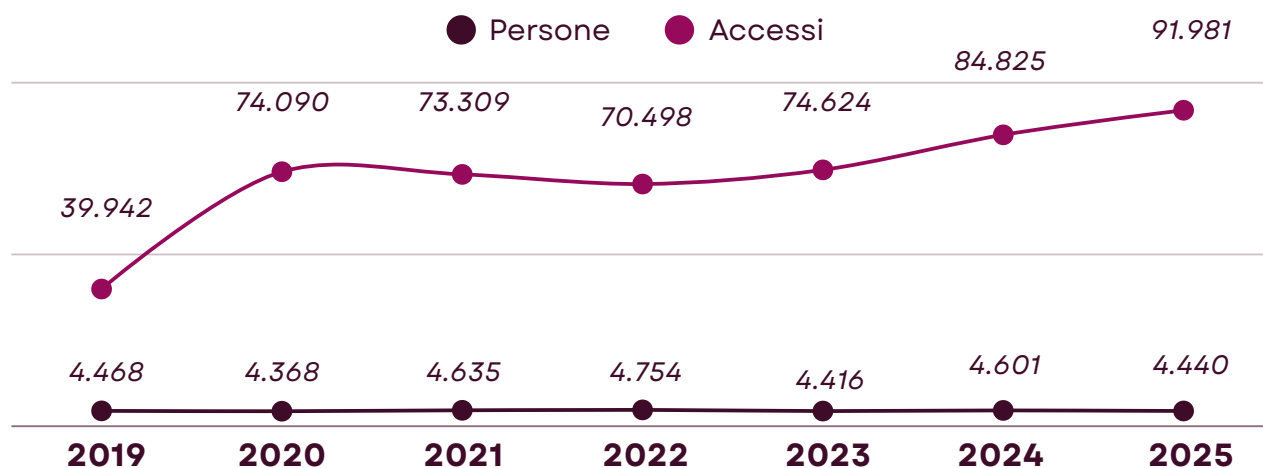
L'accoglienza notturna è presente in Caritas diocesana attraverso **un dormitorio maschile ed uno femminile** specifico per persone senza dimora e destinato ad accoglienze di breve periodo. Mentre sul territorio di Cattolica è aperta "Querce di Mamre": **una casa di proprietà della parrocchia San Pio V con 10 posti letto** che accoglie famiglie e singoli in disagio abitativo, inviati dai Comuni del Distretto di Riccione e gestita e coordinata da Caritas Rimini ODV. Sul territorio di Torre Pedrera è aperto **un albergo sociale con 20 camere** che accoglie persone e famiglie inviate dal Distretto di Rimini nord e gestito da Caritas Rimini odv con la collaborazione dei volontari delle parrocchie limitrofe di Viserba e Torre Pedrera. Si sta aprendo inoltre **una nuova casa con diverse modalità di accoglienza gestita dai volontari della zona pastorale di Viserba**. Questo a dimostrazione che le parrocchie in questi anni hanno cercato di attivarsi anche sul tema dell'emergenza del disagio abitativo.

Nel corso degli anni sono invece **diminuite le realtà che si occupano di raccolta e distribuzione di beni legati alla prima infanzia**, perché si sono presentate sempre meno famiglie con neonati. In particolare ha cessato questo sportello la Caritas di Coriano, mentre resta attivo a Bellaria e Riccione (con i Centri Aiuto Vita) e a Morciano e Viserba Sacramora (grazie alle Caritas parrocchiali). Tutte le altre realtà si adoperano solo all'occorrenza, ma non con sportelli specifici. Stessa cosa per quel che concerne la raccolta e distribuzione del materiale scolastico.

2. Le persone incontrate dalle Caritas della Diocesi di Rimini - Dati anagrafici

2.1 Meno poveri, ma più poveri

PERSONE E ACCESSI



Persone incontrate e passaggi. Diminuiscono le persone, ma aumentano gli accessi perché più in difficoltà

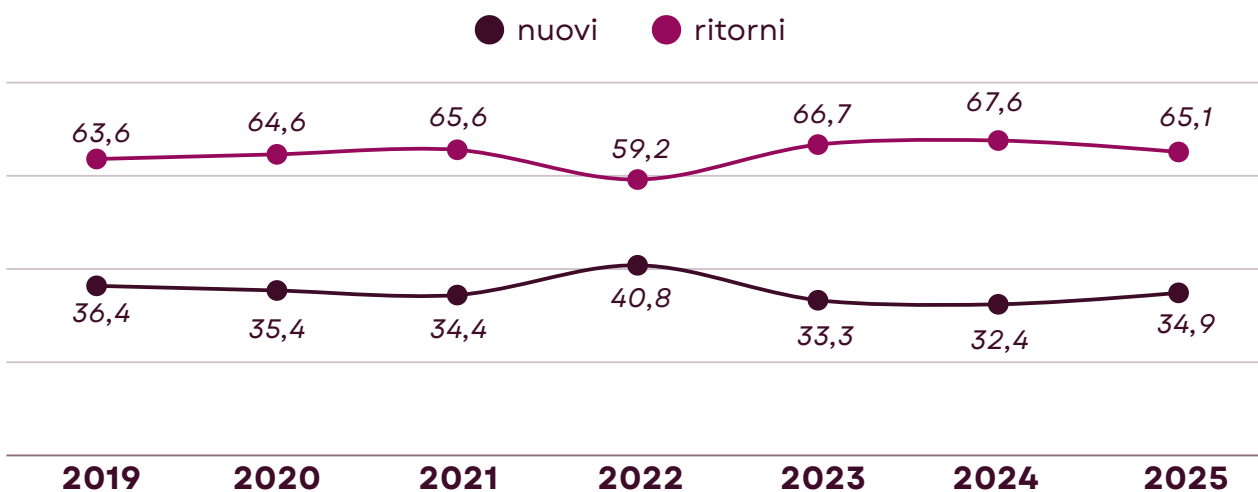
Sono **4.440 i nuclei** che nel 2025 si sono rivolti alle Caritas presenti nella diocesi di Rimini, se si contano tutte le persone ad essi appartenenti si tratta di **8.458 individui in difficoltà, di cui 2.021 minori.**

Rispetto al 2024 si riscontra una diminuzione di circa 200 persone, diversi volontari hanno riferito che nel 2025 alcune persone non si sono più rivolte alla Caritas o perché hanno trovato lavoro o perché si sono spostate altrove. Alcuni sono proprio andati allo sportello del Centro di Ascolto per ringraziare e dire che finalmente la propria situazione familiare era migliorata per cui non chiedevano più aiuto.

Se la diminuzione ci suona come buona notizia, si constata però che seppur meno poveri, sono più poveri; è infatti **in aumento il numero degli accessi.** Le persone cioè si sono rivolte più volte alle Caritas, perché il loro stato di bisogno necessitava di un aiuto più frequente. **Si è passati da una media di 18,4 accessi in un anno nel 2024 a 20,7 nel 2025.**

2.2 Aumentano le situazioni di nuove povertà

NUOVI E RITORNI



Nuovi e ritorni. Aumentano le persone che si sono rivolte alle Caritas per la prima volta.

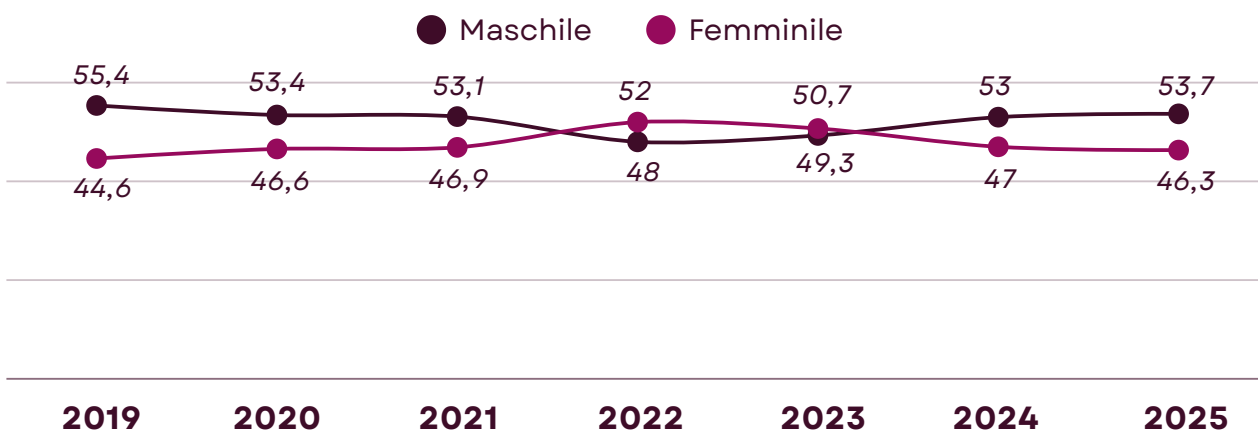
La maggior parte delle persone (il 65,1%) che si è rivolta alla Caritas nel 2025 era già conosciuta dai volontari Caritas in passato, purtroppo **difficilmente si riesce ad uscire da situazioni di povertà in tempi celeri**, anche perché, nella maggior parte dei casi, la povertà è conseguenza di multi problematicità concatenate, difficili da sistemare. Tuttavia, **rispetto agli ultimi 3 anni, nel 2025 si registra un aumento di persone nuove**, cioè che per la prima volta si sono rivolte alla Caritas.

Analizzando i dati relativi esclusivamente ai nuovi accessi si riscontra:

- Che per la maggior parte sono uomini (62,9% rispetto al 53,7% del totale delle persone incontrate);
- Prevalentemente giovani tra i 19 e i 44 anni (47% contro il 35% del totale);
- Per il 58% immigrati e per il 40% italiani (contro il 55% e il 43%);
- Rispetto alle provenienze si osserva una presenza maggiore di africani provenienti dall’Africa occidentale, centrale e orientale; dal Medio Oriente e dall’Asia meridionale. Un’ aumento di persone dal Sud America;
- Il 53,5% delle nuove persone incontrate è senza dimora (contro il 35,4% sul totale);
- Il 71,5% è disoccupato (contro il 62,3%).

2.3 La povertà colpisce più gli uomini

SESSO



Sesso. Gli uomini sono maggiormente a rischio povertà.

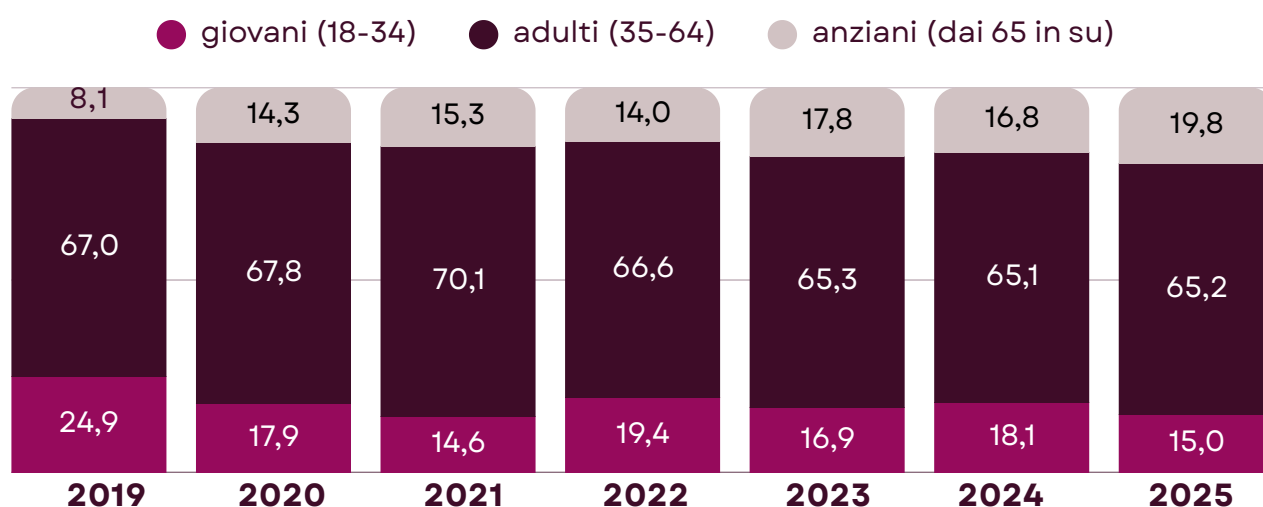
Nella diocesi di Rimini è ormai una costante che coloro che si rivolgono più frequentemente alla Caritas sono uomini, l'unica eccezione l'hanno fatta il 2022 e il 2023, ma semplicemente perché c'era stato un boom di arrivi di persone ucraine, che erano quasi tutte donne scappate dalla guerra.

Questa presenza maschile è da associare all'alta attrattiva occupazionale che ha il nostro territorio. Come hanno mostrato i dati di contesto relativi all'occupazione e alla presenza di imprese sul territorio, Rimini si colloca molto bene rispetto alla media nazionale. In particolare incide il settore turistico a fare da richiamo e molti giungono a Rimini perché hanno ricordi felici dell'infanzia e pensano di poter ricominciare la propria vita qui. La maggior parte degli uomini infatti non è nata e vissuta a Rimini, ma proviene da altre regioni e nazioni. Le principali regioni di provenienza degli uomini italiani sono: Lombardia, Puglia, Campania, Marche, Lazio, Sicilia e Piemonte. Per quel che concerne gli immigrati, ci sono nazionalità che sono rappresentate quasi esclusivamente dal genere maschile: Somalia, Egitto, Bangladesh, Pakistan, Gambia, Libia, Afghanistan, Guinea, Venezuela e India. Altre che hanno invece una maggioranza maschile, ma una discreta presenza anche femminile che, in passato, era invece quasi totalmente assente, trattasi di: Marocco, Tunisia, Romania e Senegal.

Tra le donne prevalgono sul genere maschile: ucraine, albanesi, peruviane, moldave, bosniache e cubane. Ma a livello numerico, seppur inferiori agli uomini, ci sono italiane, ucraine, marocchine, rumene, tunisine e senegalesi. Tra le donne prevalgono le coniugate, in gran parte madri, che si rivolgono alla Caritas per cercare di soddisfare le necessità di tutto il nucleo familiare.

2.4 Prevalgono gli adulti, ma aumentano gli anziani

GIOVANI, ADULTI, ANZIANI



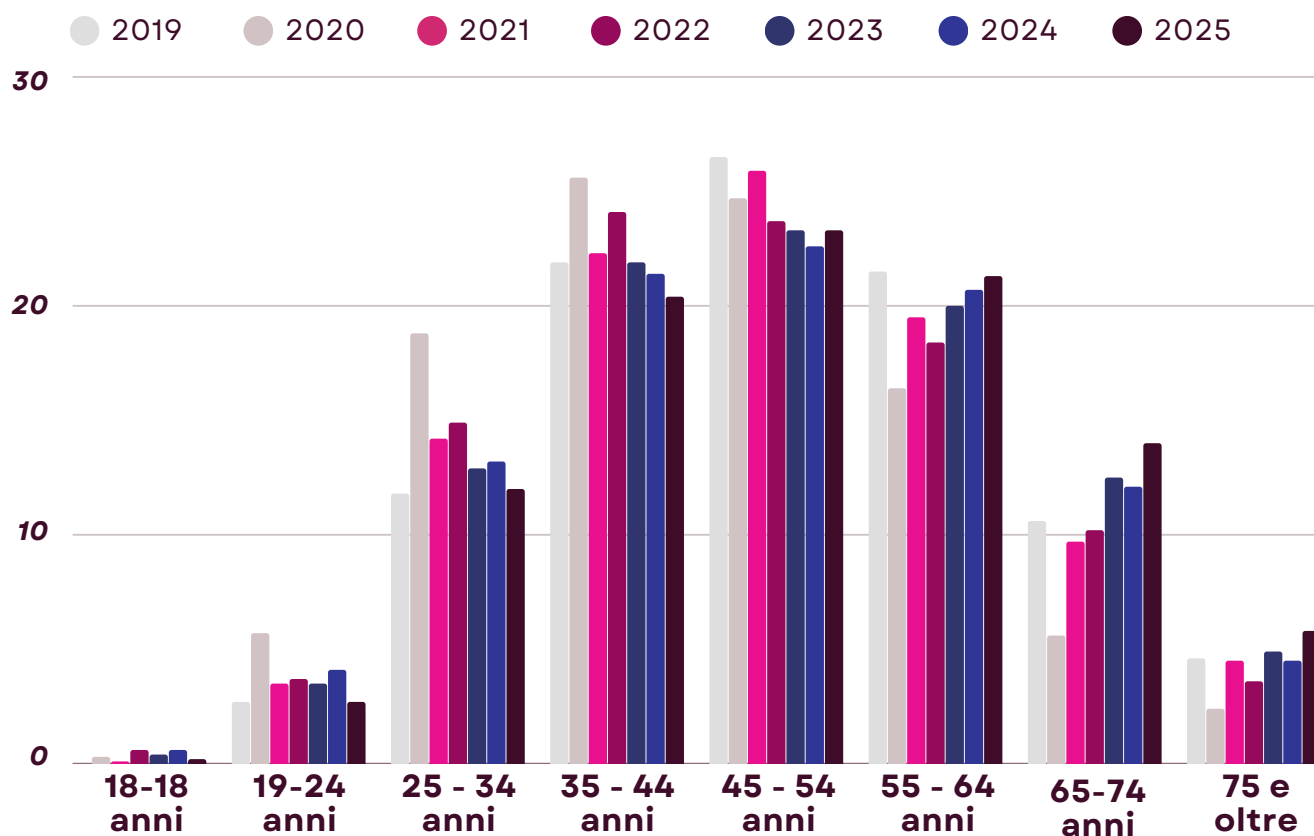
Età. Prevalgono gli adulti, ma aumentano gli anziani.

Interessante notare che questo grafico è molto simile a quello menzionato nei dati di contesto relativi alla descrizione della popolazione residente. Viviamo in un'Italia che invecchia e anche i dati delle persone che si rivolgono alla Caritas lo confermano. In un solo anno gli over 65 sono passati dal 16,8% al 19,8%, mentre i giovani dal 18,1% al 15%.

Chi sono questi anziani? Nella maggior parte dei casi si tratta di donne, il 14,8% delle donne ha infatti un'età superiore ai 65, mentre gli uomini di questa fascia d'età corrispondono al 9,5% tra gli uomini. Rispetto alla nazionalità si tratta in particolare di **donne ucraine che si sono ritrovate come "intrappolate" in Italia**, in quanto non sono più nelle condizioni di lavorare, ma non vogliono o non possono tornare in patria a causa della guerra. Molto spesso hanno visto anche andare in frantumi i propri risparmi e sacrifici perché i soldi spediti in patria sono stati spesso

utilizzati per costruire case o aiutare figli che non ci sono più a causa della guerra. Un dramma nel dramma dove i volontari dei Centri di Ascolto si ritrovano del tutto impotenti.

CLASSI D'ETÀ



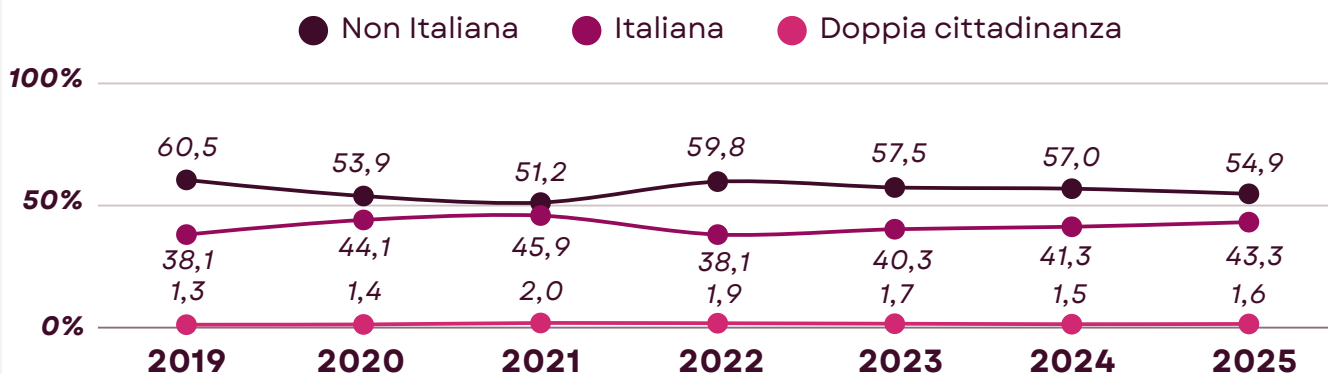
Classi di età. La maggior parte ha tra i 45 e i 54 anni.

La maggior parte delle persone che si sono rivolte alle Caritas nel 2025 ha tra i 45 e i 54 anni. Quella più colpita è quindi la fascia d'età adulta. Nella misura in cui si perde il lavoro a 50 anni o va in frantumi un rapporto coniugale o arriva il decesso di uno o entrambi i genitori, con i quali si condivideva l'abitazione, i problemi si sommano e non sono di facile soluzione.

Interessante notare che nel 2019 spiccavano coloro che avevano tra i 25 e i 44 anni, si trattava in gran parte di migranti appena arrivati in Italia che cercavano casa e lavoro. Poi con l'arrivo della pandemia e il cambio di governo, i flussi sono diminuiti e sono cambiate le politiche locali e internazionali, che hanno inciso un po' su tutte le fasce d'età

2.5 Sempre più poveri Italiani. Categoria ad alto rischio le vedove

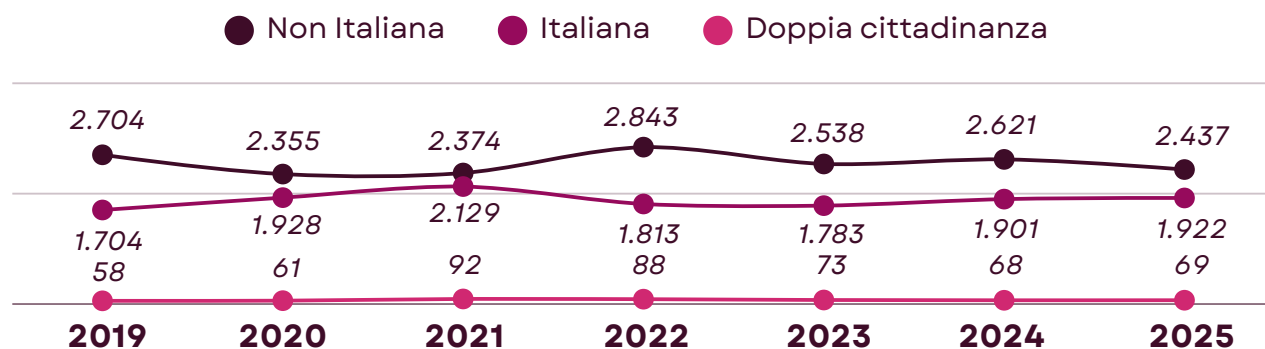
CITTADINANZA



Cittadinanza. Prevalgono gli immigrati, ma aumentano gli italiani a livello percentuale.

Tra coloro che nel 2025 si sono rivolti alle Caritas della diocesi di Rimini **prevalgono gli immigrati con il 54,9%, ma in diminuzione, di circa il 2%**, rispetto all'anno precedente, si tratta di circa 200 persone in meno. Eppure se si considerano i dati relativi alle persone incontrate per la prima volta nel 2025 prevalgono comunque gli stranieri. Questo perché è avvenuto una sorta di turn over dove diversi immigrati non hanno più avuto bisogno della Caritas o perché hanno trovato lavoro o perché si sono spostati e non hanno quindi più chiesto aiuto. Mentre se ne sono affacciati di nuovi, con maggiori difficoltà, in quanto provenienti spesso da scenari di guerra, giovani, senza dimora e privi della conoscenza della lingua italiana.

ITALIANI E STRANIERI



Italiani e stranieri. Cresce il numero degli italiani rispetto al 2023. Diminuiscono gli immigrati.

Gli italiani sono 1.922, numero pressoché simile all'anno precedente, ma **in forte aumento se si considera il 2023, quando erano 1.783**. Il **77%** degli italiani incontrati **ha residenza sul territorio diocesano**, gli altri provengono principalmente da regioni del Nord e Sud Italia e circa un 10% risulta completamente sprovvisto di residenza, tema assai grave che tratteremo nel paragrafo relativo alla dimora.

Gli italiani sono per il 55% uomini e per il 45% donne, l'età media va tra i 50 e i 60 anni, la maggior parte sono celibi e nubili, seguono coniugati, divorziati e separati, più o meno in ugual misura tra maschi e femmine, mentre la differenza si riscontra sullo stato di vedovanza: tra le donne il 15% è vedova, contro il 3% degli uomini. Sin dai tempi di Gesù, nelle scritture, si legge che le vedove erano in forte difficoltà e ad oggi la situazione è migliorata, ma resta ancora difficile. In Italia, **le donne vedove rappresentano una categoria ad alto rischio di povertà**, spesso trascurata dalle politiche del welfare. *Con circa 5 milioni di persone vedove, di cui la maggioranza donne, la perdita del coniuge spesso comporta una drastica riduzione del reddito familiare, soprattutto in presenza di figli minori, aggravata da percorsi lavorativi spesso discontinui o inattivi.*⁵

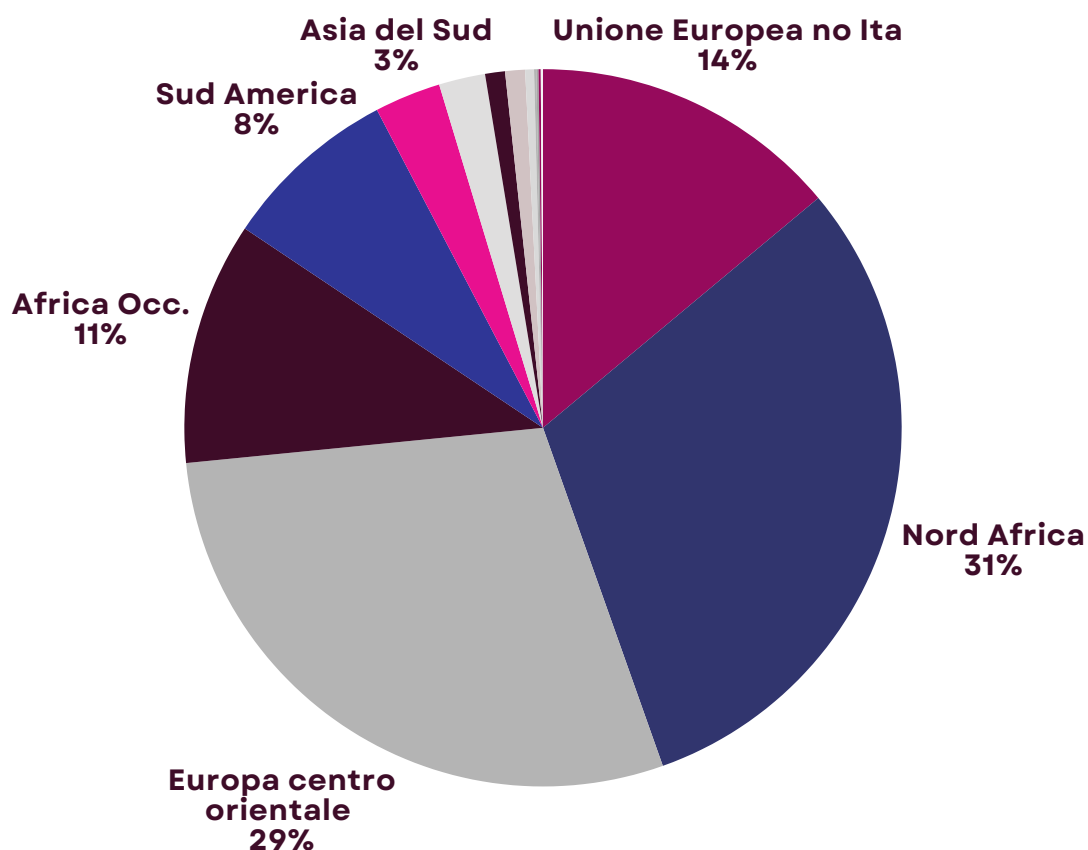
Il 48% delle donne italiane che si sono rivolte alla Caritas vive con il proprio nucleo familiare e ha chiesto aiuto come rappresentante di tutta la famiglia, mentre tra gli uomini il 58% è solo. **La condizione di solitudine incide molto spesso sulla povertà**, quando si è soli è più difficile trovare e mantenere un alloggio e nella misura in cui si perde il lavoro non si può far conto su nessuno se si è soli. Nella maggior parte dei casi si tratta di solitudini legate a conflitti familiari, amicali, ma anche a scelte di vita. Quando si nasce in contesti di povertà o di malavita e si cerca di cambiare, spesso ci si ritrova soli.

Tra gli italiani il 55% è disoccupato, il 18% pensionato (con una prevalenza al femminile), **l'11% occupato e l'8% disabile**. Quindi non si tratta solo di persone completamente prive di lavoro e di reddito, ma anche di persone che percepiscono un reddito, ma questo è troppo basso per garantire una sopravvivenza dignitosa.

⁵ <https://www.vita.it/la-famiglia-vedova-e-una-famiglia-povera/>

2.6 Nord Africa e Europa Centro-Orientale ai primi posti

PRINCIPALI NAZIONALITÀ

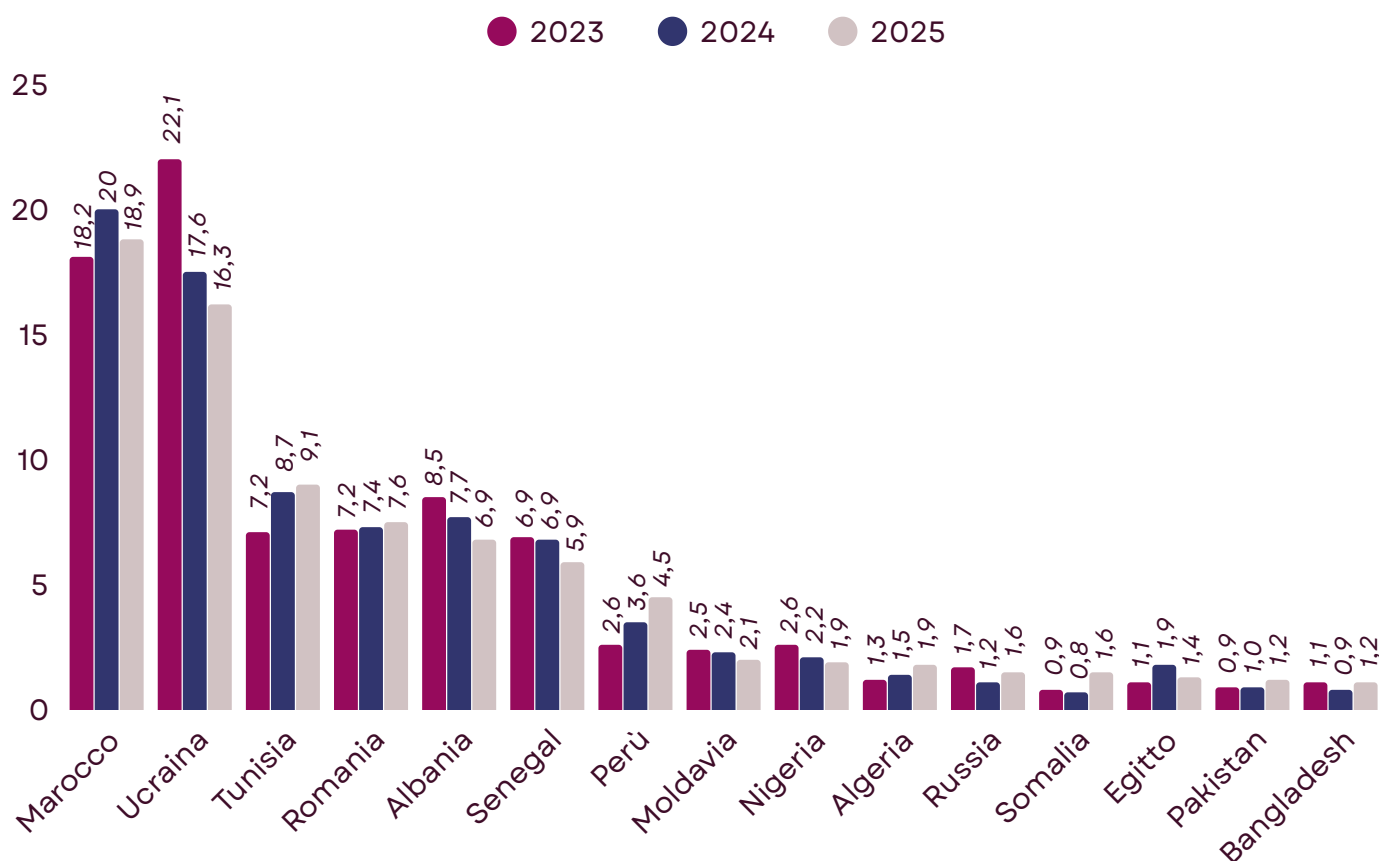


Aree geografiche. Incontriamo persone da tutto il mondo, ma prevalgono africani e europei dell'est.

Nel 2025 le Caritas presenti in diocesi hanno incontrato 90 nazionalità. In prevalenza si tratta di persone provenienti dal Nord Africa e dall'Europa Centro Orientale. **In aumento**, rispetto al passato, **i sud americani, gli africani dell'Africa centro e occidentale e, di poco, gli asiatici.**

Se si considerano le singole nazionalità si riscontra che dal 2023 al 2025 c'è stato un **grosso calo degli ucraini**, passati dal 22,1% al 16,3% e un calo dei marocchini dal 2024 al 2025 passando dal 20% al 18,9%. Marocco e Ucraina restano comunque in testa, ma appunto in diminuzione. Per gli ucraini si tratta in gran parte di donne sole. Mentre per **i marocchini sono principalmente uomini soli nelle Caritas della riviera e famiglie in quelle dell'entroterra** dove, nella maggior parte dei casi, si rivolgono le donne marocchine.

PRINCIPALI NAZIONALITÀ (%)



Principali nazionalità. Prevalgono marocchini e ucraini, ma sono in diminuzione.

Ad aumentare ci sono i tunisini, passati dal 7,2% del 2023 al 9,1% del 2025; anche in questo caso per la maggior parte sono uomini soli e un terzo famiglie, rappresentate da donne. **Aumentano i peruviani**, dal 2,6% al 4,5%; in questo caso si tratta più o meno equamente di uomini e donne che, molto spesso, fanno riferimento a familiari già presenti sul territorio e si rivolgono alle Caritas per richiedere aiuto nel trovare un lavoro, un'abitazione e per non incidere con gli alimenti sui familiari. **In aumento anche gli algerini** dal 1,3% al 1,9% **e i somali** dallo 0,9% all'1,6%, in entrambi i casi rappresentati quasi esclusivamente da uomini soli.

Interessante notare che nel grafico di contesto relativo alle nazionalità residenti sul territorio di Rimini, avevamo al primo posto gli **albanesi**, che rappresentavano il 16,6% degli immigrati residenti, mentre tra coloro che si sono rivolti alle Caritas si contano il 6,9% ed **in calo** dal 2023 quando erano l'8,5%. Questo dato è molto significativo perché ci mostra che l'essere immigrato non è necessariamente sinonimo di povertà.

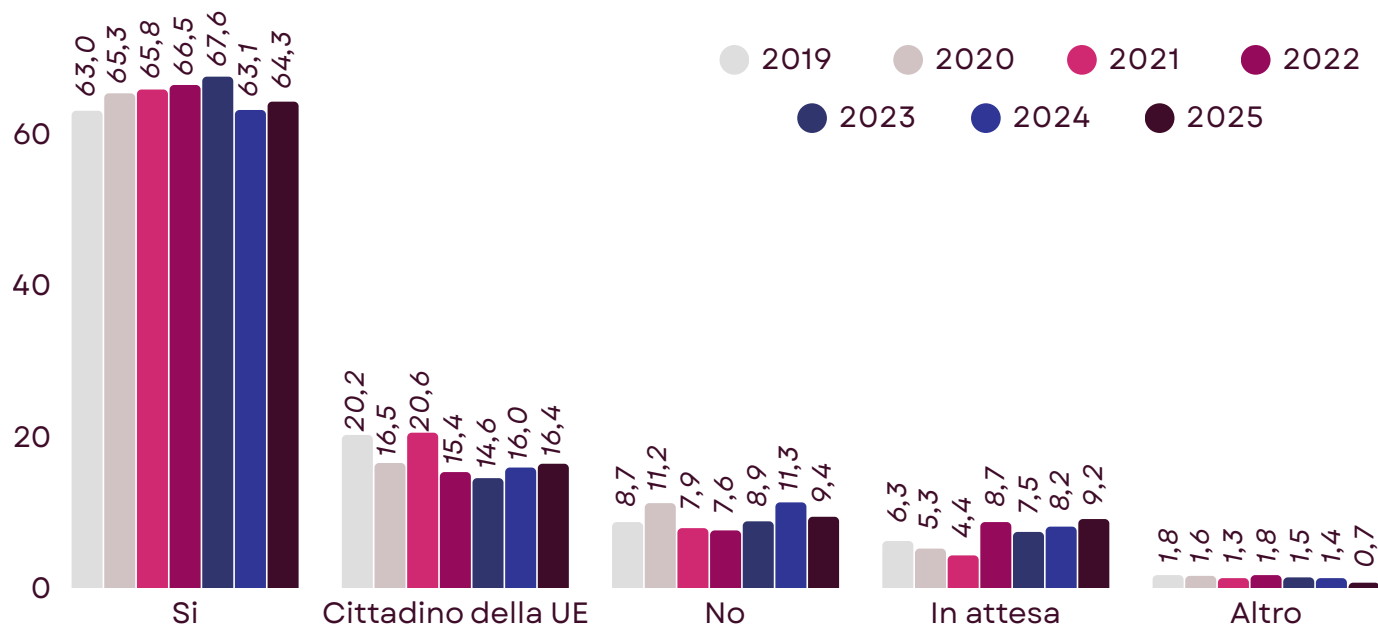
Gli albanesi, arrivati in gran parte nei primi anni '90, si sono nel frattempo integrati, hanno costruito famiglie, trovato occupazioni in numerosi settori, in molti hanno anche mandato i figli all'università, emancipandosi ulteriormente. Si sono cioè costruiti una nuova vita e, se nei primi anni erano numerosi coloro che si rivolgevano alle Caritas, adesso sono sempre meno e nella maggior parte dei casi si tratta di donne che vengono a nome del nucleo familiare.

Stessa considerazione per i **rumeni** che a livello di popolazione residente rappresentano il 15%, mentre tra i migranti Caritas sono il 7,6%. Il boom dei rumeni sul nostro territorio è avvenuto nel 2007 con l'ingresso della Romania nell'UE e in quegli anni era la nazionalità più rappresentata in Caritas, erano il 22% sul totale degli immigrati, **in quasi 20 anni sono nettamente diminuiti**; anche se ancora riscontrano diverse situazioni problematiche soprattutto per quel che concerne l'aspetto sanitario, nel caso siano sprovvisti di residenza anagrafica, in quanto dovrebbero possedere un'assicurazione pagata in patria che, molto spesso non hanno. I rumeni che si rivolgono alle Caritas sono per circa i due terzi uomini e per un terzo donne, per la maggior parte intorno ai 45 anni celibi o nubili.

Continuando il confronto con i dati dei residenti stranieri è interessante notare come alcune nazionalità che sono rappresentate da percentuali minori, nelle Caritas della diocesi sono presenti in misura maggiore. Ad esempio i marocchini a livello di popolazione residente sono il 5,8%, mentre nelle Caritas sono al primo posto con il 18,9%. I tunisini: la popolazione residente è pari al 2,2% e in Caritas sono il 9,1%. I **senegalesi**: popolazione 4,8%, in Caritas 5,9%. **Peruviani**: popolazione 1,9%, in Caritas 4,5%. **Nigeriani**: popolazione 1,3%, in Caritas 1,9%. Ed infine abbiamo nazionalità agli ultimi posti che sono comunque presenti in Caritas con percentuali pressoché simili: **Moldavia** (2,7% popolazione contro 2,1% in Caritas), **Pakistan** (1,3% popolazione contro 1,2% in Caritas). Questo perché molto incide anche l'aiuto vicendevole: più sono presenti persone della stessa nazionalità e più forte è la solidarietà tra loro, mentre se sono poco numerosi sul territorio tendono a rivolgersi quasi esclusivamente alle Caritas o ad altre associazioni o istituzioni, per chiedere aiuto.

2.7 Aumenta il tempo dell'attesa per il permesso di soggiorno

PERMESSO DI SOGGIORNO (%)



Principali nazionalità. Prevalgono marocchini e ucraini, ma sono in diminuzione.

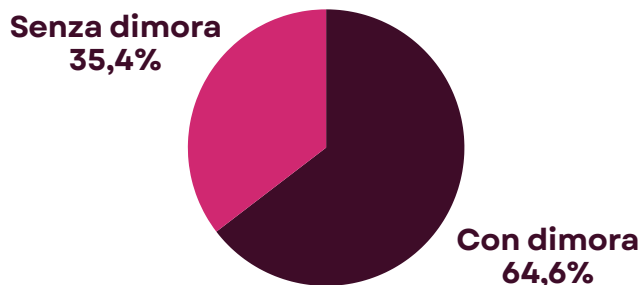
C'è spesso la diceria che in Caritas si rivolgono solo gli irregolari, sprovvisti del Permesso di Soggiorno. In realtà i dati mostrano tutt'altro. **Nel 2025 il 64,3% dei migranti aveva un Permesso di Soggiorno regolare ed un 9,2% era in attesa di riceverlo, ma aveva già avviato la pratica di richiesta o di rinnovo. Pratica che, nel corso degli anni, risulta essere sempre più lenta,** tant'è vero che è capitato più volte che i migranti ci abbiano detto di aver ricevuto il documento che nel giro di pochi mesi sarebbe nuovamente scaduto.

Il 9,4% era invece sprovvisto del Permesso di Soggiorno o perché appena arrivato in Italia o perché aveva avuto ostacoli da un punto di vista burocratico.

Rispetto alla tipologia di Permesso sono aumentati i Permessi di richiesta asilo politico e protezione sussidiaria o internazionale, mentre sono diminuiti quelli relativi al lavoro, questo sia perché sono cambiate le politiche relative all'accoglienza dei migranti, sia perché sono purtroppo notevolmente aumentati gli scenari di guerra e carestia e quindi le persone arrivano in Italia per richiedere aiuto e protezione.

2.8 Circa uno su tre è senza dimora

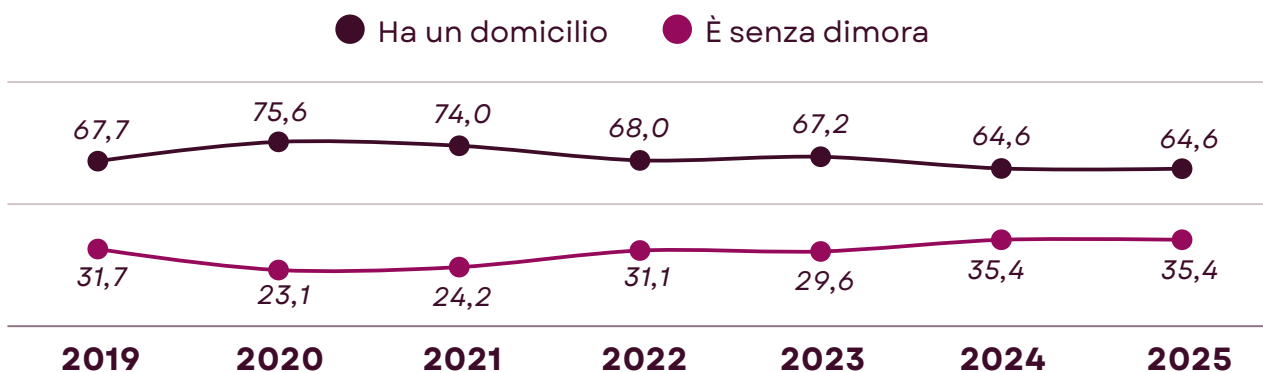
DIMORA 2025



Dimora 2025. Il 35% non ha un tetto sopra la testa.

A partire dal 2024 è diventato stabile il numero di coloro che **si rivolgono alle Caritas senza avere un alloggio**, si tratta di **più di una persona su tre**, cioè il 35,4% delle persone incontrate. Un dato assai grave, che ci parla di un'emergenza abitativa molto forte sul nostro territorio.

DIMORA



Dimora. Il valore dei senza dimora è stabile rispetto al 2024, ma in forte aumento rispetto al 2023.

Tra coloro che si sono rivolti alle Caritas **senza dimora** abbiamo: una **maggior presenza maschile** (l'80,3% dei senza dimora è uomo); una maggior presenza straniera (il 65% è straniero, mentre se si considera il totale delle persone incontrate gli stranieri sono il 55%); **gli uomini sono più giovani** (hanno in media tra i 35 e i 50 anni), **mentre le donne più anziane** (tra i 45 e i 68 anni); **la maggior parte sono celibi e nubili**, ma tra gli uomini c'è un 18% di separati e divorziati che dorme in strada; tra gli immigrati senza dimora il 53% si è rivolto alla Caritas per la prima volta nel 2025, mentre tra gli italiani senza dimora il 48% è "nuovo" e la maggior parte è in strada dagli ultimi 3 anni.



APPROFONDIMENTO

Vivere senza dimora a Rimini

Una ricerca a distanza di 10 anni

Per comprendere meglio chi sono le persone che vivono in strada, nel 2025 l'Osservatorio della Caritas diocesana, insieme al Centro Servizi per il Contrasto alle povertà, all'Associazione Rumori Sinistri, all'Opera Sant'Antonio per i poveri e all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ha condotto una ricerca empirica per riscontrare come sia cambiata la condizione dei senza dimora a Rimini a distanza di 10 anni, dal momento che la stessa ricerca era stata condotta dall'Osservatorio nel 2015, coordinata da FioPSD e Istat.

Dal 2015 al 2025 sono rimaste delle costanti:

- I posti letto per i senza dimora sul territorio sono insufficienti;
- Non si trovano case in affitto, e se si trovano hanno prezzi elevati e richieste di garanzie esigenti;
- Non ci sono bagni pubblici sul territorio.

Ci sono stati dei cambiamenti:

- Sono raddoppiate le persone che si trovano in stato di disagio abitativo, nel 2015 si contavano circa 300 senza dimora stabili sul territorio di Rimini, adesso se ne contano circa 600. Quest'aumento è dovuto a molteplici fattori primo fra tutti è che Rimini fa da richiamo a coloro che sono disoccupati, perché c'è la credenza che qui sia più facile trovare il lavoro.
- Nel 2015 c'era più gente che dormiva in stazione, da amici, in rifugi di fortuna, in macchina, mentre nel 2025 è più diffusa la nuda strada; tra i luoghi più diffusi ci sono ponti, sottopassi, colonie e case abbandonate, parchi, panchine, barche e cabine in spiaggia;
- Nel 2025 abbiamo avuto diversi casi di persone che vivevano in roulotte, in parcheggi o strade non autorizzate, che si sono viste multe elevate e la confisca del mezzo perché privo di assicurazione e così in un colpo solo si sono ritrovate indebitate e senza rifugio;



- Nel 2015 c'era più gente che riceveva aiuti da amici e sconosciuti (docce, indumenti, soldi), mentre nel 2025 si riscontra meno solidarietà e più diffidenza; le persone senza dimora raccontano di ricevere aiuti quasi esclusivamente da Enti quali Caritas, Opera Sant'Antonio, Casa Gallo, Papa Giovanni XXIII e Croce Rossa e non più da sconosciuti e persone di passaggio; questo cambiamento è stato influenzato dal lungo periodo di pandemia che ha portato molto di più all'isolamento e alla diffidenza, rafforzando l'individualismo;
- Sono cambiate le situazioni familiari, ci sono molte meno persone coniugate e meno genitori. Nel 2015 il 50% aveva figli, nel 2025 ne hanno il 35%, tra cui, chi ha figli maggiorenni dichiara di prendersi cura di loro pur vivendo in strada e quindi di non ricevere aiuto dai figli;
- Nel 2015 erano stati intervistati il 50% di italiani e immigrati, nel 2025 sono stati invece coinvolti più stranieri (quasi il 70%, contro il 30% di italiani). Tra questi si riscontra un aumento di coloro che arrivano via terra da zone di guerra, che sono richiedenti asilo, ma che arrivando da terra non vengono inseriti in CAS e restano in strada senza aiuti;
- Nel 2015 le nazionalità intervistate appartenevano principalmente ai territori del Nord Africa, Romania e Ucraina. Mentre nel 2025 abbiamo anche: Somalia, Ghana, Nigeria, Algeria, Camerun, Gambia, Guinea, Senegal, Sudan. E poi: Bangladesh, Pakistan, Turchia, Georgia, Lettonia, Moldavia, Spagna e dal Sud America (Perù, Brasile e Venezuela).
- Nel 2015 c'erano molti più senza dimora che cercavano lavoro, mentre nel 2025 il 40% ha un'occupazione (seppur la qualità del lavoro non sia delle migliori a causa delle condizioni di lavoro e degli stipendi bassi, se non addirittura inesistenti!);
- Nel 2015 c'erano molte richieste sul tema sanitario, nel 2025 alcune richieste sono state soddisfatte grazie all'apertura degli ambulatori sociali, ma molto è ancora da fare in questo settore perché le patologie di chi vive in strada sono triplicate e molto spesso chi vive in strada è portato di più patologie in contemporanea;



- È stata riscontrata più soddisfazione a livello alimentare, nel 2015 c'erano più persone che avevano dichiarato di saltare più spesso il pasto, rispetto al 2025 dove quasi tutti mangiano 2 volte al giorno regolarmente facendo riferimento per il pranzo alla mensa Caritas e per la cena all'Opera Sant'Antonio;
- Nel 2015 i senza tetto valutavano meno positivamente i servizi sul territorio presenti su Rimini, adesso sono più apprezzati, tra gli italiani che vivono in strada c'è però la sensazione che gli immigrati vengano aiutati di più rispetto agli italiani, perché per loro ci sono progetti specifici per i gli italiani non ci sono. Una sorta di guerra tra i poveri nella quale è difficile intervenire.

Riflessioni e indicazioni:

- Sarebbe necessario attivare percorsi di aiuto tempestivi, perché si è riscontrato che più si vive in strada, più si incancreniscono abitudini e peggiorano le situazioni, per le quali poi è difficile il reinserimento in una condizione abitativa ordinaria.
- La vita di strada a volte porta a problemi di salute mentale e dipendenza, c'è chi finisce in strada per queste problematiche e chi cade in queste patologie per il prolungarsi della vita in strada, è quindi necessario evitare tempi lunghi di permanenza in strada, per il bene della persona e dell'intera comunità.
- Semplificare e velocizzare la modalità di richiesta e acquisizione della residenza fittizia, che permette alla persona di usufruire dei propri diritti e di evitare situazioni di irregolarità che facilitano il lavoro in nero (senza residenza non si può aprire un conto corrente e quindi essere assunti regolarmente) e atti di devianza.
- Evitare situazioni di discriminazioni, ci sono senza dimora che hanno raccontato di aver trovato lavoro o di stare lavorando, ma di non essere stati assunti o pagati perché non avevano potuto aprire un conto corrente, o di essere stati licenziati perché privi di alloggio (come fai a trovare alloggio, se non hai un lavoro per mantenerlo?).



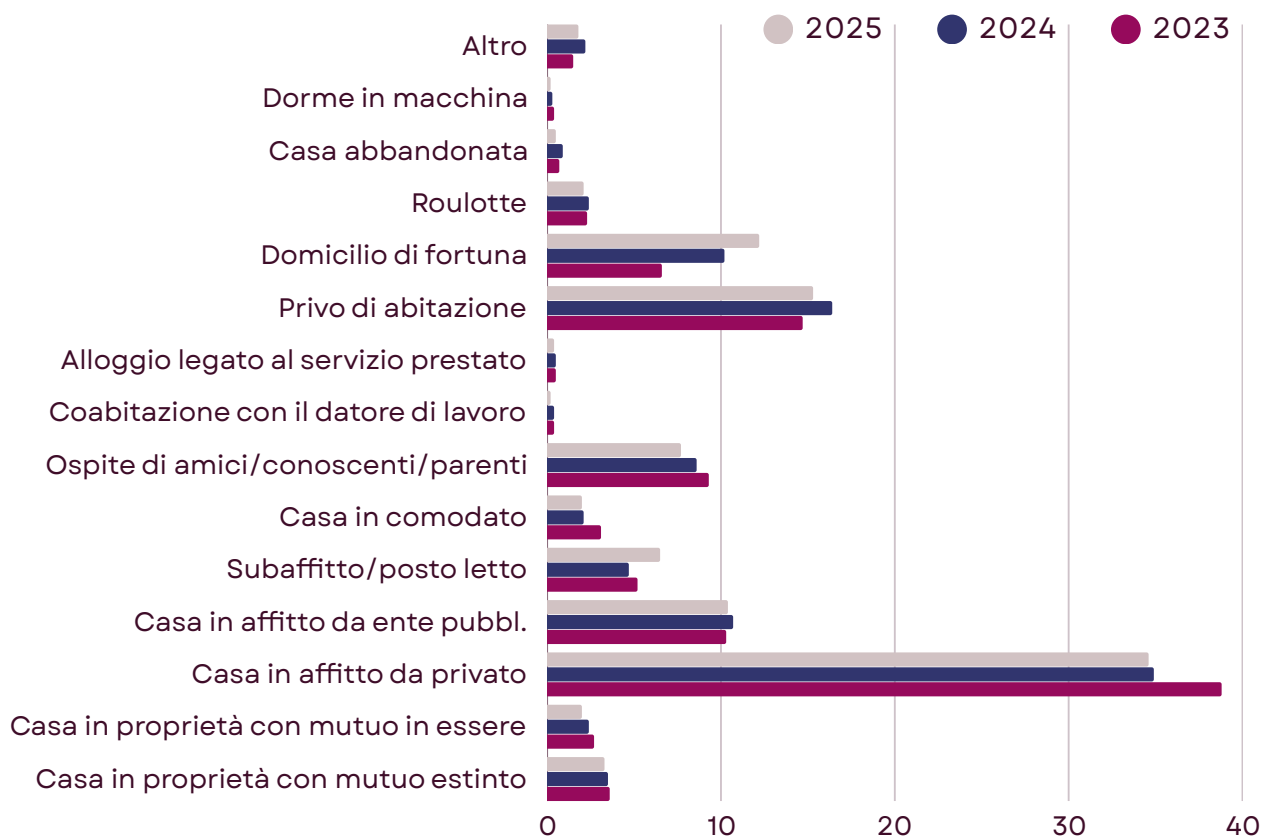
- Lavorare sempre di più in rete, con un approccio integrato tra sociale e sanitario e tra i vari Enti impegnati nel settore, per far sì che la persona possa essere aiutata, accompagnata e supportata in modo costruttivo tra le diverse figure operative che incontra.

Sono emerse anche richieste direttamente dalla voce di chi vive in strada:

- Organizzare degli aiuti sociali, esempio docce disponibili tutti i giorni.
- Dividere le persone che vengono a dormire secondo le loro esigenze e per evitare problemi fra chi non si sta simpatico.
- Le Caritas di tutta Italia dovrebbero avere organizzazione univoca incentivando i poveri alla riqualificazione urbana delle case fatiscenti, rotonde, luoghi pubblici.
- Dovrebbero creare associazioni cooperative per guadagnare in maniera onesta quello che viene dato, facendo in modo che le persone rientrino in un circuito quotidiano virtuoso che li tiri fuori dalla strada.
- Poter avere una lavanderia e uno spazio ludico.
- Aiuti per cercare lavoro.
- Aiuto per i documenti
- Avere alloggio e residenza fittizia con maggiore facilità
- Avere la possibilità di un deposito bagagli,
- Creare dei dormitori con stanze singole,
- Avere una casa per ricominciare
- Posti specifici per le donne in mensa, sportelli loro dedicati
- Azioni di microcredito per aiutare nella ripartenza.

2.9 Aumentano residence e domicili di fortuna

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



Condizione alloggiativa. Prevalgono le persone in affitto, ma aumenta chi si trova domicili di fortuna e posti letto.

Il **65%** delle persone che si sono rivolte alla Caritas **ha una dimora**, cioè un posto stabile dove dormire, **ma spesso lamenta difficoltà nel riuscire a mantenerlo perché troppo caro o perché le bollette sono troppo alte.**

Il 35% vive in casa in affitto da privato e si tratta, nella maggior parte dei casi, di famiglie, per di più situate nei comuni sul mare. Tra coloro che hanno casa di proprietà, invece, (complessivamente il 4,8%), la maggior parte ha residenza nei territori dell'entroterra (Santarcangelo, Montescudo, Trarivi, Mondaino, Savignano, Morciano, San Clemente e Villa Verucchio) questo perché, negli ultimi anni, diverse famiglie hanno acquistato all'interno pensando di risparmiare, ma hanno sottovalutato le spese dei trasporti e hanno quindi avuto necessità di rivolgersi alla Caritas per richiedere pacchi viveri e/o aiuti per le bollette.

La percentuale di coloro che vivono in casa in affitto da Ente pubblico, solitamente denominate **“case popolari”**, è più o meno stabile al **10%** e si tratta, per la maggior parte, di persone e famiglie residenti nei comuni di Rimini e Riccione, in corrispondenza delle parrocchie Crocifisso, Colonella e Fontanelle. Solitamente chi vive in casa popolare paga affitti molto bassi, ma può ritrovarsi comunque in difficoltà, specie: nel momento dell'ingresso nella casa, perché è da ammobiliare e nel momento delle spese condominiali, perché incidono sul bilancio familiare. Tra coloro che vivono in case popolari si rivolgono alle Caritas diverse persone anziane, famiglie con problemi di salute sanitari gravi, persone che hanno problemi con le dipendenze o con la giustizia, mamme sole con minori e famiglie numerose.

Va progressivamente diminuendo la percentuale di coloro che dichiarano di essere ospiti da amici o parenti, è passata dal 9,3% del 2023 al 7,7%. Ospitare implica avere più spese e non sempre i parenti o gli amici riescono ad offrire questa possibilità per lungo tempo. La maggior parte delle persone che si rivolge alla Caritas ed è ospite da qualcuno racconta di dover lasciare a breve l'appartamento per non dare fastidio, o perché vengono a crearsi situazioni di tensione e conflitto, specie se si è ospiti di famiglie.

Aumentano invece le situazioni di **“domicilio di fortuna” e “subaffitto/posto letto”**, si tratta di situazioni in gran parte temporanee, dove le persone vivono per qualche periodo in residence, stanze di albergo, in garage, in soluzioni precarie, ma che almeno garantiscono, per un determinato periodo, un tetto sopra la testa. **Sono sempre più le famiglie e persone che vivono nei residence**, ma il problema subentra quando arriva la stagione estiva, perché i prezzi aumentano, contemporaneamente è quasi impossibile trovare casa in affitto perché moltissime case vengono gestite come alloggi turistici. Le zone dove sono presenti maggiori persone che si rivolgono alle Caritas e vivono in residence sono: Rimini, in particolare Bellariva e Salesiani, Riccione e Cattolica.

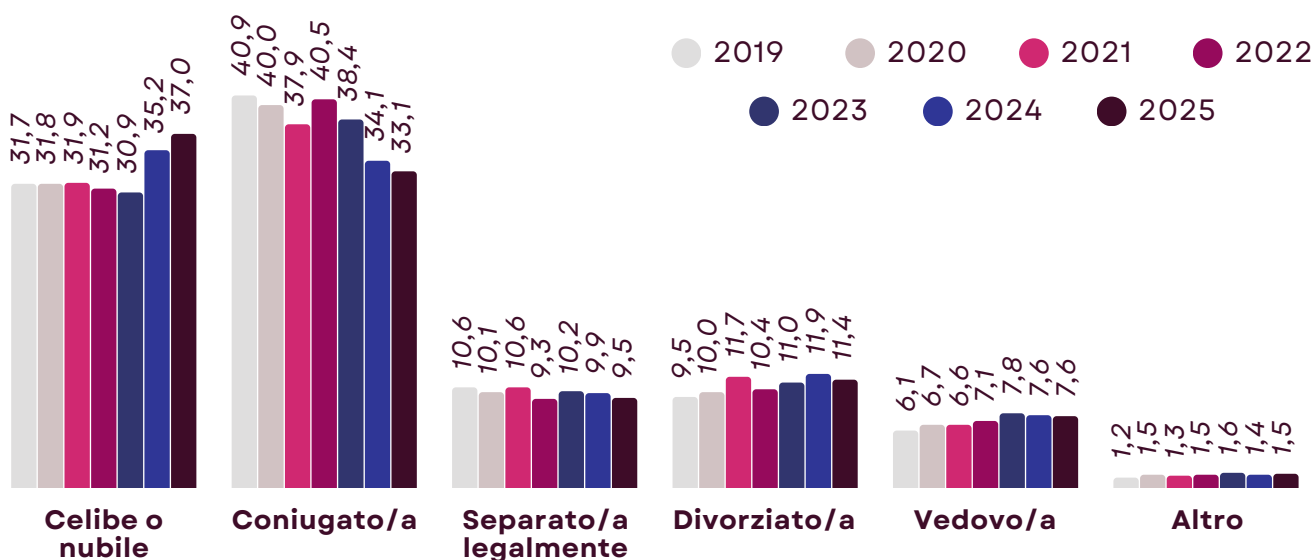
Per coloro che hanno la residenza i volontari Caritas si adoperano per incentivare i rapporti con i Servizi Sociali di riferimento, molto spesso si creano progetti insieme alle Istituzioni per aiutare le famiglie, si attuano

percorsi di rete dove possono essere coinvolte più realtà, quali servizi sanitari, Centro per l'Impiego, scuole... in base alle situazioni, cercando di offrire situazioni il più efficaci possibile.

Quando invece la residenza è assente, ma ci sono le condizioni e il desiderio di acquisirla, si mette la persona in contatto con gli avvocati di strada per avviare la pratica di riconoscimento di residenza fittizia, ma purtroppo questa non si ottiene facilmente e nell'attesa di ottenerla non si è nelle condizioni di rivolgersi ai Servizi Sociali, di poter aprire un conto in banca e quindi avere un contratto di lavoro regolare, di avere un medico di base... si è praticamente privi di diritti.

2.10 Sempre più celibi e nubili e sempre più soli

STATO CIVILE (%)



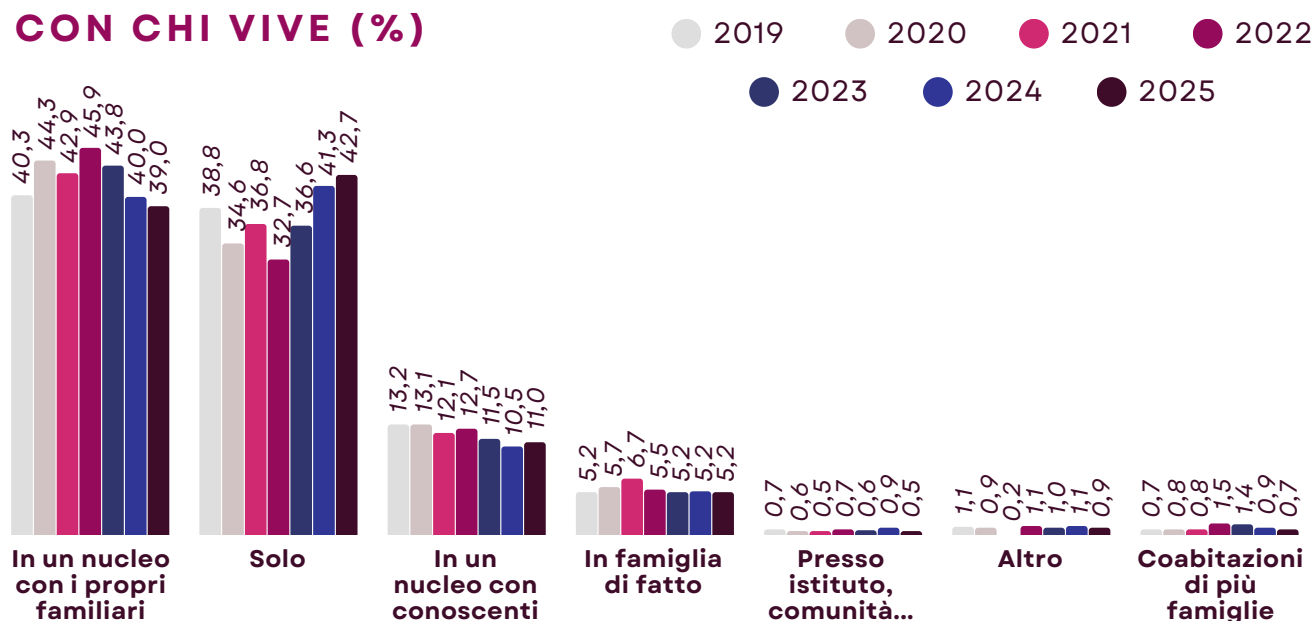
Stato civile. Prevalgono celibi o nubili, diminuiscono i coniugati.

In meno di 5 anni le Caritas hanno incontrato sempre meno persone coniugate e più celibi e nubili. Nel 2022 i coniugati erano il 40,5% e i celibi/nubili il 31,2%, nel 2025 la situazione è praticamente ribaltata: celibi e nubili sono il 37%, mentre i coniugati il 33%. Ci si sposa meno e quindi, inevitabilmente ci sono meno poveri coniugati. Inoltre in alcuni Paesi non è usanza sposarsi, ma semplicemente una coppia va a vivere insieme, senza ufficializzare l'unione, o solo attraverso lo strumento di riti religiosi, ma non sempre riconosciuti dal proprio Stato. Quindi la presenza di meno coniugati trova spiegazioni oggettive.

Tuttavia con questo non si vuole far credere che le famiglie non siano in difficoltà, anzi esse raccontano di essere in forte disagio a causa di aumenti delle bollette, del carburante, del costo degli alimenti, a fronte di stipendi che spesso non sono costanti o comunque troppo bassi rispetto all'inflazione. Segnalano ulteriori difficoltà le famiglie con figli minori, perché il costo della vita è diventato troppo alto ed è molto difficile conciliare il lavoro con le esigenze familiari, specie se in famiglia c'è un componente o più componenti con problemi di salute. Sono diverse le persone che si rivolgono alla Caritas con carichi di cura molto pesanti sulle spalle.

L'aumento di persone sole (passate dal 41,3% al 42,7% in un solo anno), siano essi celibi, separati, divorziati o vedovi trova spiegazione in diversi fattori. Al primo posto c'è il tema delle relazioni familiari, intese sia come rapporti tra genitori e figli che con ex partner o altri familiari. Nella misura in cui si incrinano i rapporti e ci sono situazioni di tensione e litigi, inevitabilmente ci si ritrova a lasciare il nucleo familiare e ad arrangiarsi a vivere da soli. Questo comporta forti disagi economici e spesso anche un gran senso di solitudine e frustrazione, se non rabbia e rancore. Un secondo fattore è il caro vita, con un'inflazione del 2,2% è molto più complicato riuscire a gestire le spese ordinarie per una persona che è sola, specie se ci sono anche ulteriori spese legate al mantenimento dei figli.

CON CHI VIVE (%)

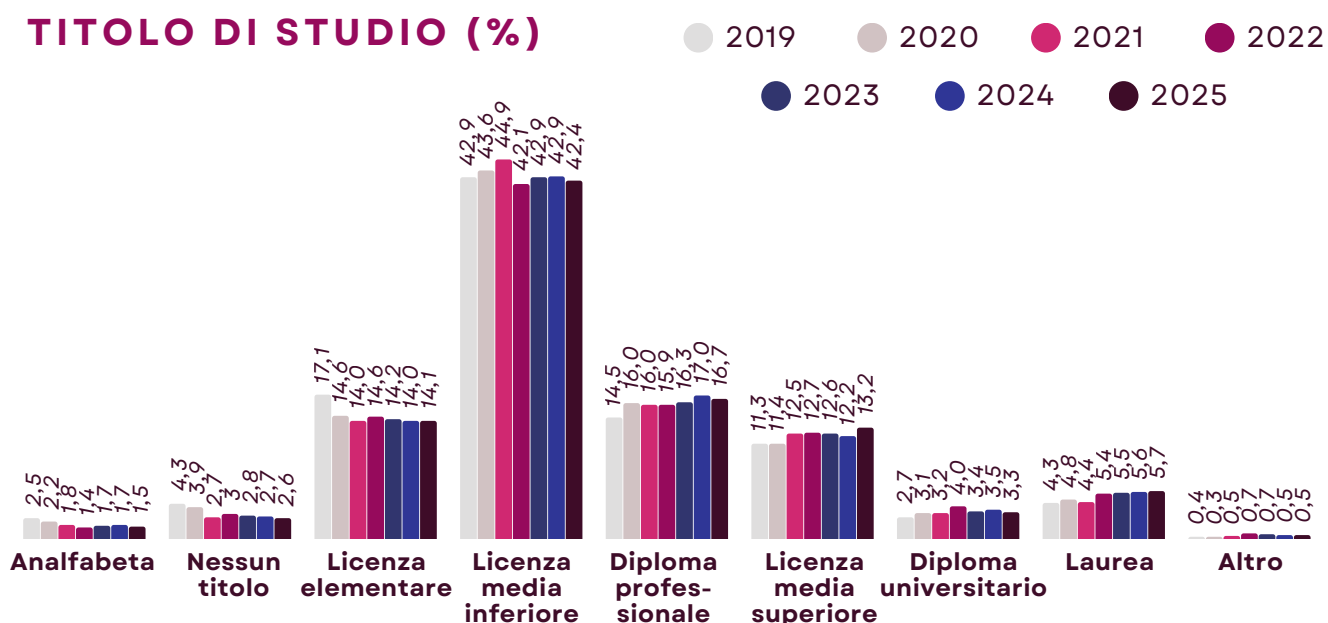


Con chi vive. La povertà colpisce maggiormente chi è solo.

Per la prima volta, nell'analizzare i dati di separati e divorziati, si riscontra una presenza maggiore di donne rispetto agli uomini: il 13,6% delle donne è divorziata, contro il 9,4% degli uomini, il 10% è separata, contro il 9% dei separati. In passato si è parlato spesso della difficile condizione degli uomini separati e divorziati perché, molto spesso, si ritrovavano senza dimora in quanto lasciavano la casa al precedente nucleo familiari e questa è una situazione che accade frequentemente; tuttavia i dati ci mostrano che ad essere maggiormente in difficoltà sono le donne, specie se ci sono dei figli a carico. Madri che si ritrovano in grandi difficoltà nel riuscire a conciliare i tempi lavorativi con quelli familiari; che hanno un carico di cura importante nel confronto dei figli, ma anche dei genitori, se ancora in vita; donne che si ritrovano ad affrontare numerose spese completamente da sole, perché non sempre gli ex compagni pagano il mantenimento. A tutto questo va aggiunto l'aspetto emotivo e psicologico, specie se si è vissuta una situazione conflittuale o di violenza domestica.

Le donne primeggiano anche tra i vedovi, sono il 14% tra le donne, contro il 2% degli uomini; ma questo tema lo abbiamo già trattato precedentemente, quindi non stiamo a ripeterci.

2.11 Più basso è il titolo di studio, maggiore è il rischio di cadere in povertà



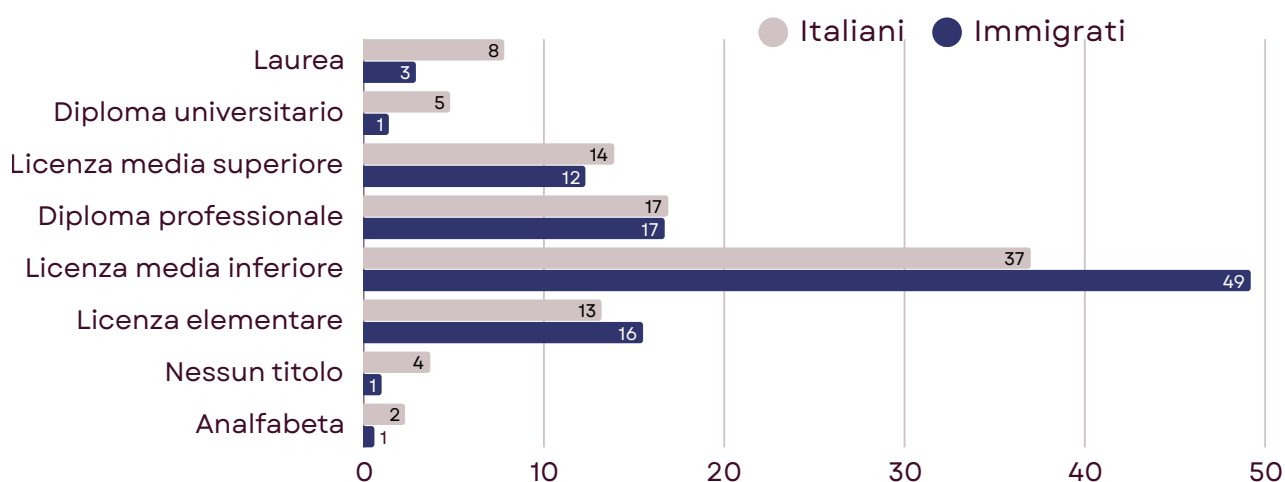
Titolo di studio. C'è un connubio tra basso titolo di studio e povertà.

Resta costante negli anni il connubio tra basso titolo di studio e povertà. **Il 42,4% delle persone incontrate ha la terza media** e, un basso titolo di studio, è molto spesso sinonimo di lavoro poco qualificato e precario, per cui risulta più alto il rischio di ritrovarsi in situazione di difficoltà economica.

È però importante tenere in considerazione anche la cittadinanza. Il grafico seguente mostra infatti come per i migranti non sia sufficiente avere una laurea o un titolo di studio elevato per non cadere in situazione di povertà, in quanto molto spesso si tratta di titoli di studio non riconosciuti in Italia ed incide tantissimo la conoscenza della lingua italiana. Triste ammetterlo ma vige poi anche un certo pregiudizio dove se sei straniero vieni spesso associato a lavori di bassa qualifica.

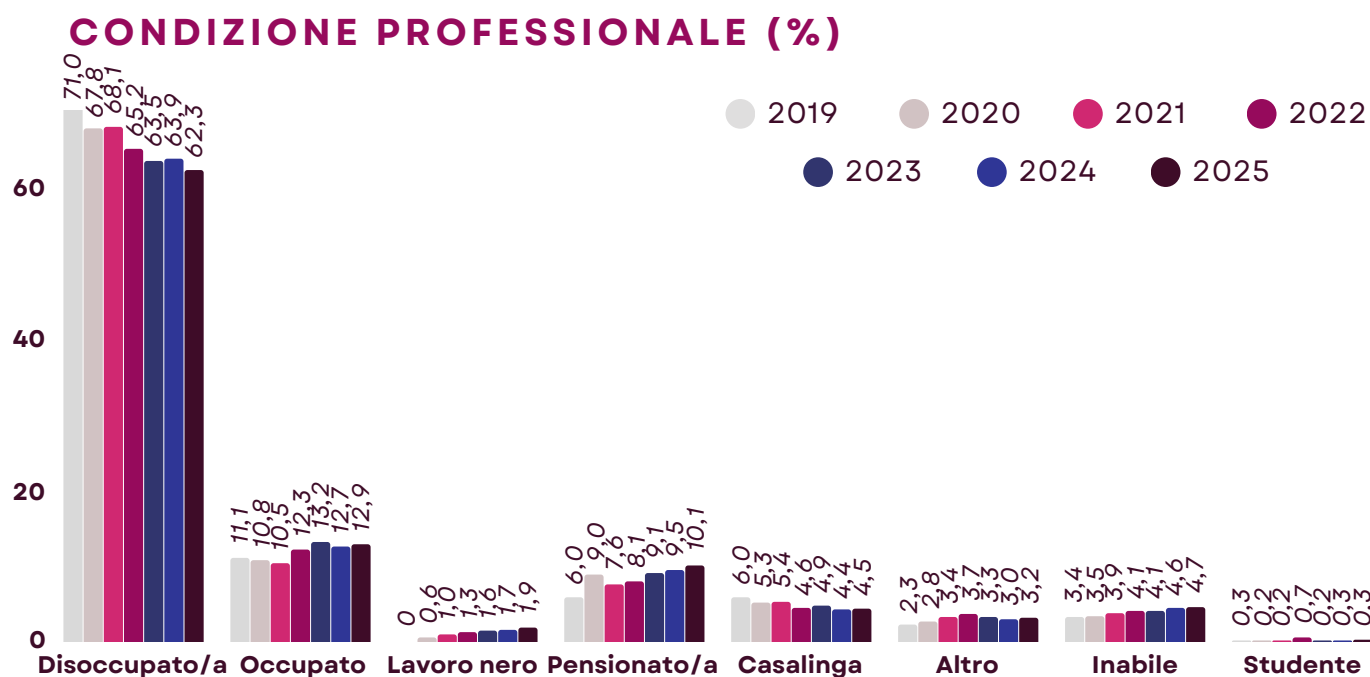
Per quel concerne gli italiani invece sconvolge di trovare ancora persone analfabete, prive di titolo di studio o con la sola licenza elementare e tantissimi con la licenza media. È dal 1963 che esiste l'obbligo scolastico fino alla terza media e dal 2007 c'è l'obbligo fino ai 16 anni, con un ulteriore diritto/dovere di andare a scuola fino ai 18. Questa presenza così elevata di italiani con un titolo di studio basso è la testimonianza che purtroppo il contesto familiare e abitativo incide. Se si proviene da una famiglia povera o da un paese agricolo o comunque povero, difficilmente sussistono le condizioni per proseguire gli studi, ma in questo modo diventa molto difficile emanciparsi e riuscire a inserirsi in realtà lavorative redditizie.

TITOLO DI STUDIO ITALIANI E IMMIGRATI (%)



Titolo di studio italiani e immigrati. Gli italiani hanno un titolo di studio più basso rispetto agli immigrati

2.12 Aumentano i Working Poor



Condizione professionale. Prevalgono i disoccupati, ma sono in aumento gli occupati e i pensionati.

In Italia un lavoratore su dieci è un cosiddetto “working poor”, cioè una persona che, nonostante l’impegno lavorativo, non riesce a superare la soglia di povertà⁶. **Questo lo si riscontra anche dai nostri dati. Il 12,9% delle persone incontrate ha un lavoro, ma questo non basta per non chiedere aiuto alla Caritas,** perché è precario, sottopagato o, a volte, non pagato affatto. Sul nostro territorio è poi **ancora diffuso il lavoro nero,** specie nei settori edili, agricoli, turistici e negli allestimenti fieristici. Se il lavoro nero a volte fa comodo allo stesso lavoratore perché può così continuare ad avere la disoccupazione, piuttosto che l’ADI e dichiarare un ISEE basso, c’è però poi il problema che non mettendo da parte i contributi ci si ritrova molto in difficoltà a raggiungere il tempo della pensione e quando questa arriva corrisponde a cifre piuttosto basse, oltre al fatto di non possedere alcuna garanzia in caso di infortunio e di mancanza di pagamento.

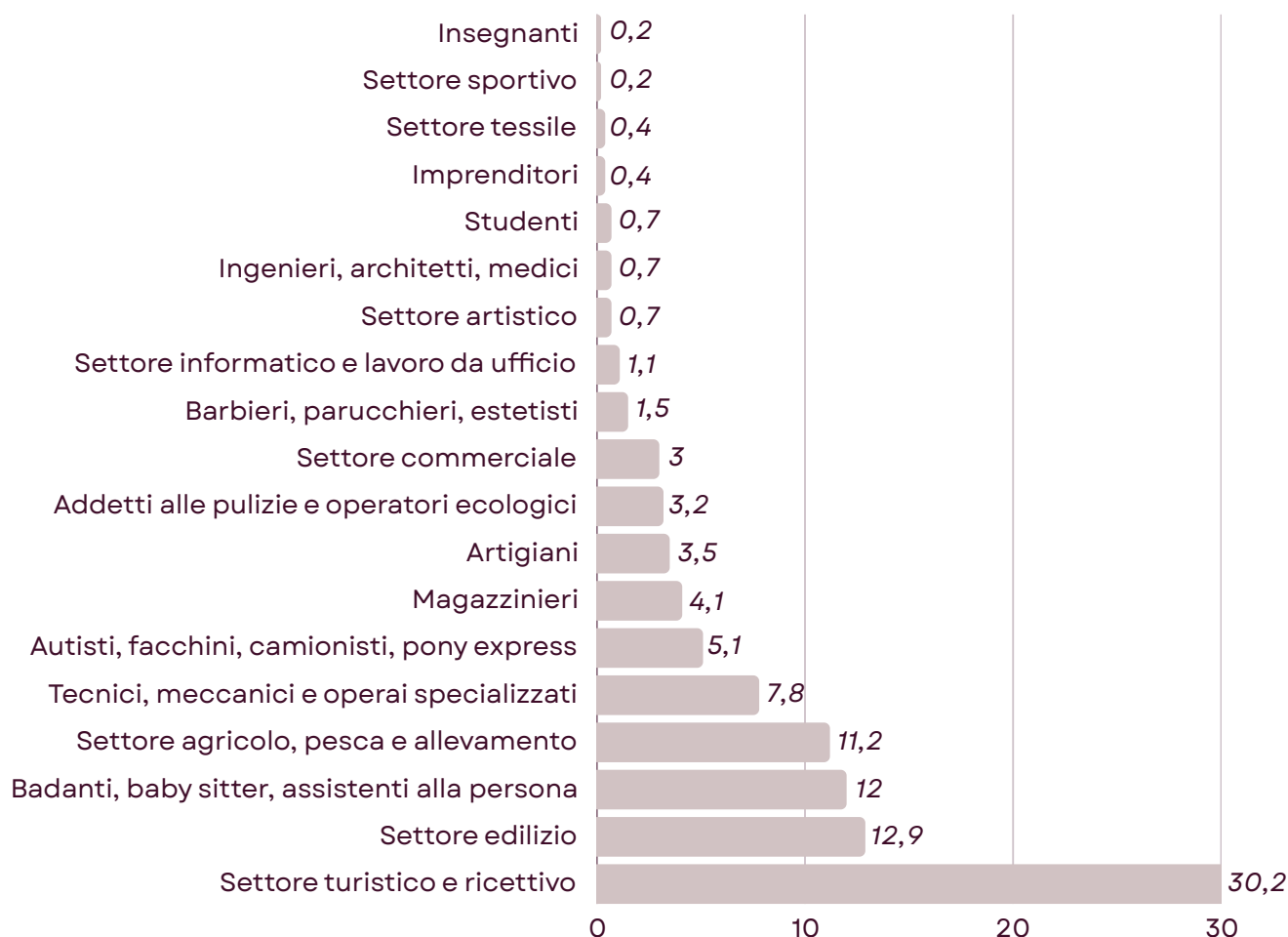
⁶www.agi.it/salute/news/

A proposito di pensioni, aumentando gli over 65 **aumentano anche i pensionati**. Per loro diverse Caritas si sono organizzate con consegna di pacchi viveri o pasti a domicilio nel caso ci fossero situazioni di difficoltà logistiche legate a questioni sanitarie o per gli spostamenti. Si tratta di pensionati molto spesso soli, poveri e ammalati o con ulteriori carichi familiari, nonostante l'età avanzata. Madri anziane con figli o mariti disabili da assistere, o donne immigrate che ricevono la pensione dal proprio Paese, ma questa è troppo bassa per sopravvivere in Italia, ma allo stesso tempo non possono rientrare in patria perché hanno paura a causa della guerra.

Le casalinghe sono meno diffuse, ma questo anche a livello di dati nazionali. Se in passato le donne dovevano, potevano o volevano dedicarsi totalmente alla cura della casa e della famiglia, oggi, con il costo della vita non è più pensabile. Un solo stipendio non riesce più a mandare avanti la famiglia, a meno che non si tratti di professionalità molto redditizie. Le casalinghe che si rivolgono alle Caritas sono principalmente donne che devono accudire figli piccoli e/o donne che sono impegnate nell'assistenza di uno o più familiari che hanno problemi di tipo sanitario.

2.13 Le professionalità più coinvolte

PROFESSIONALITÀ (%)



Professionalità. Prevale il settore turistico, ma sono colpiti tutti i settori.

Analizzando le professionalità delle persone incontrate si riscontra che sono innumerevoli i settori coinvolti, ma in primis c'è quello turistico e ricettivo. **Il 30% delle persone incontrate è impegnata o desidera lavorare proprio in alberghi e ristoranti**, alcuni nella speranza di avere così anche una soluzione di vitto e alloggio, altri perché avendo un profilo professionale basso ambiscono ad attività quali pulizie, lavapiatti, guardiani notturni; ma ci sono anche chef, aiuto cuochi e camerieri specializzati e con anni di esperienza che si trovano maggiormente in difficoltà nel periodo invernale e che quindi chiedono aiuto principalmente quando la stagione estiva è terminata. Uno dei principali problemi infatti del settore turistico sul nostro territorio è che è ancora prevalentemente stagionale, anche se, grazie al settore fieristico,

stanno aumentando le strutture ricettive che si sono convertite da stagionali ad annuali.⁷ Interessante che questo settore coinvolge italiani e stranieri provenienti da tutte le nazionalità e spesso è proprio questo settore che attrae immigrazioni interne ed estere nella speranza di trovare più facilmente lavoro.

Al secondo posto, con **il 13% c'è il settore edilizio**, per la maggior parte in questo settore incontriamo uomini provenienti da Romania, Albania e Nord Africa. Il problema principale di questo settore è che spesso è caratterizzato da lavori per cantieri che hanno durature limitate ed è soggetto a interruzioni a causa di fattori metereologici.

Diminuisce notevolmente, rispetto al passato, il settore del badantato, che resta comunque al terzo posto con il 12%. Sono meno le persone, principalmente donne, che si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto o per cercare lavoro come badanti. Nel corso degli anni sono aumentate le Agenzie, Cooperative e gli sportelli che si occupano della richiesta/offerta del lavoro domestico, per cui chi cerca questa tipologia di mestiere fa riferimento prevalentemente ad essi, mentre si rivolgono alla Caritas nella misura in cui il lavoro è terminato e sono rimaste prive di reddito e di alloggio.

Al quarto posto, con l'11,2%, più o meno stabile nel corso degli anni, il settore agricolo. In questo ambito incontriamo principalmente uomini stranieri, in particolare giovani migranti, appena arrivati in Italia provenienti dall'Africa centrale, Afgani, Pakistani, Bengalesi. Anche in questo caso si tratta di attività stagionali e soggette ai cambiamenti metereologici che quindi non garantiscono uno stipendio fisso.

Al quarto posto, con l'8%, stupisce, incontrare tecnici e operai specializzati, si tratta in gran parte di uomini che provengono da altre regioni e da altre nazioni dove svolgevano attività in officine e aziende, ma che arrivati sul nostro territorio hanno faticato a trovare occupazione nella medesima mansione.

⁷www.corriereromagna.it/home

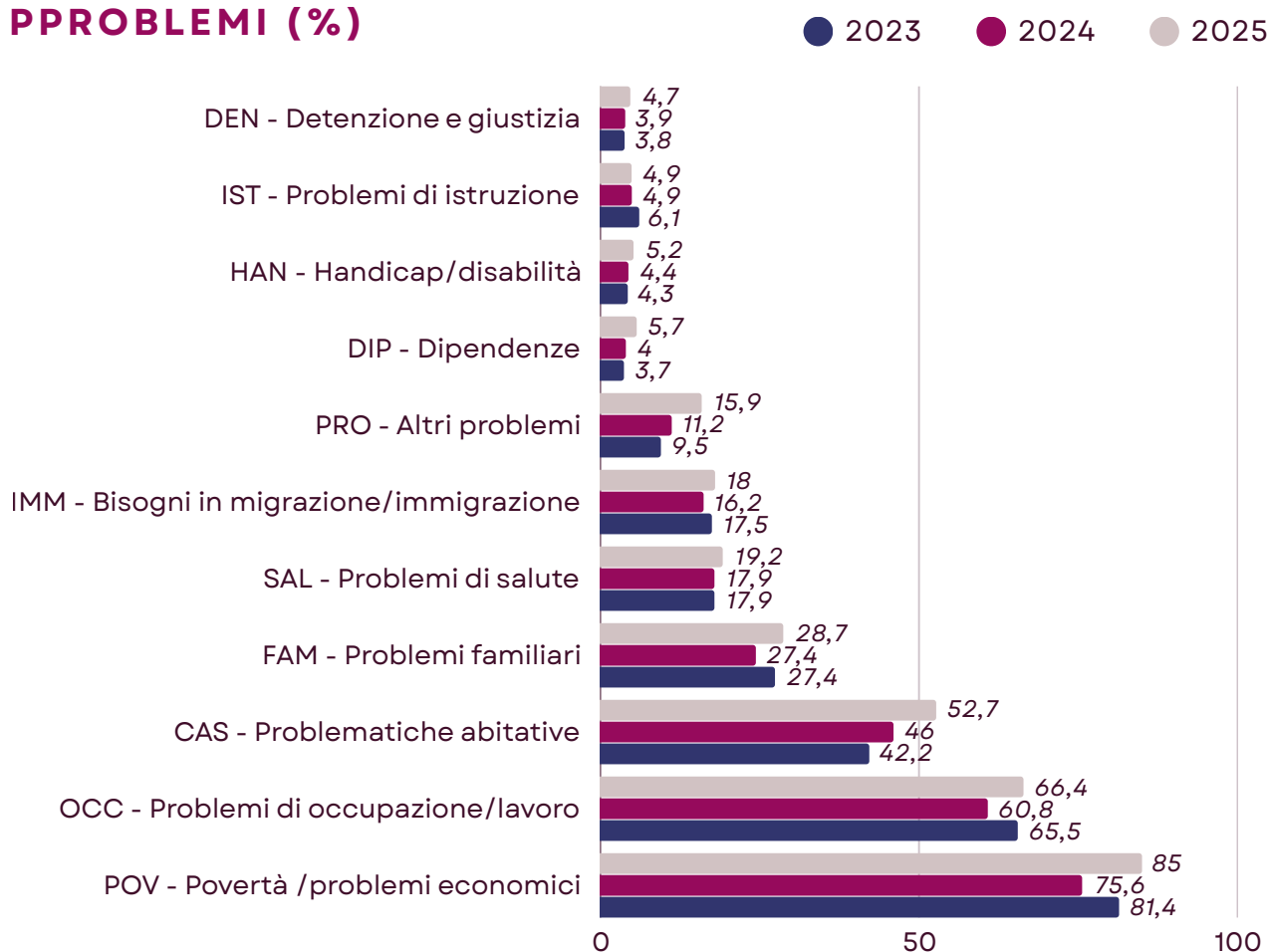
Seguono con il 5% gli autisti di vario tipo: camionisti, facchini, corrieri, pony express, spesso in difficoltà e stanchi a causa di turni lavorativi molto pesanti a fronte di stipendi, molto spesso, bassi.

Sotto il 5% si trovano poi mansioni di tutti i tipi, dal **magazziniere, al parrucchiere, al commerciante e all'impiegato, compaiono anche 4 ex imprenditori, 2 persone impegnate nel settore sportivo e 2 insegnanti.**

La molteplicità dei mestieri incontrati ci mostra come la povertà sia molto spesso il la conseguenza di diversi fattori. A volte non basta avere un buon lavoro, perché può comunque succedere un problema sanitario o una crisi familiare o personale che ti butta a terra, così come può succedere che quel lavoro subisca un cambiamento che lo rende, improvvisamente meno redditizio se non addirittura inesistente.

2.14 Sempre più difficoltà e situazioni multiproblematiche

PPROBLEMI (%)



Problemi. Aumentano tutte le situazioni problematiche.

Come emerge dal grafico purtroppo **tutte le situazioni problematiche sono aumentate rispetto agli ultimi tre anni**. Le persone che si sono rivolte alle Caritas hanno in media dai 3 ai 4 problemi ciascuna che si sommano ed amplificano tra loro. Si tratta di problemi concatenati, perché se, ad esempio, non si ha il lavoro, inevitabilmente si hanno problemi economici e abitativi, così come si possono amplificare tensioni familiari. Se si è privi di casa, possono aggiungersi problemi di salute fisica e mentale, ma anche crearsi occasioni di devianza e dipendenza, così come situazioni in cui si vive il senso di abbandono o ci si ritrova improvvisamente privi di documenti e cellulare, in quanto si è vittime di furti.

I problemi economici coinvolgono in equa parte gli italiani e gli stranieri che si sono rivolti alle Caritas, mentre per quel che concerne lavoro e abitazione si registra una difficoltà maggiore da parte dei migranti. Rispetto al tema del lavoro è perché molto spesso svolgono attività di tipo precario e a basso profilo, gli accade più frequentemente di ricevere offerte di lavoro nero e di non avere una retribuzione a fine mese.

Per quel che concerne la casa sia gli italiani che gli immigrati raccontano di essere in **forte difficoltà nel riuscire a trovare alloggi e a trovarli con canoni accessibili**, inoltre le richieste di garanzie sono molto spesso irraggiungibili in quanto oltre a fidejussione, vengono chiesti anticipi di diverse mensilità e contratti a tempo indeterminato. **Gli immigrati aggiungono che**, specie se hanno figli, **molto spesso non vengono neppure presi in considerazione per l'affitto della casa**, ma esclusi a prescindere. Tra gli italiani registriamo un maggior numero di sfratti.

Per quel che riguarda i problemi familiari vediamo in testa gli italiani, questo perché molti immigrati, specie uomini, sono sul territorio soli e hanno lasciato la famiglia in patria, quindi non raccontano di eventuali situazioni problematiche; mentre per quel che concerne i nuclei familiari stranieri residenti difficilmente raccontano situazioni di tensioni o di difficoltà in famiglia per una questione culturale e di riservatezza. Tra gli italiani emergono sia difficoltà relazionali tra i coniugi, tra genitori e figli ed altri parenti, ma anche difficoltà legate alla morte di un familiare che si ripercuote sia a livello affettivo ed emotivo, che economico. Più o meno in egual misura, tra italiani e stranieri, viene riportata la difficoltà nell'accudire i figli sia nel caso in cui i genitori (intesi come nonni) siano lontani, sia nel caso in cui ci siano componenti con problemi di salute.

Anche i problemi di salute, così come tra i problemi di handicap, sono messi più in evidenza dagli italiani, le ragioni sono molteplici. In primis è perché gli italiani incontrati sono più anziani rispetto agli stranieri. La seconda è perché molto spesso gli stranieri che hanno problemi di salute restano in patria. La terza è perché molto spesso gli immigrati non parlano dei propri problemi di salute e quindi questi non emergono. Tra gli italiani emergono patologie quali depressione e problemi cardiovascolari. Mentre indistintamente, sia tra italiani che stranieri, stiamo registrando un aumento di persone che sono affette da diabete.

Tra gli “altri problemi” emerge forte il senso di solitudine e, tra coloro che vivono in strada, si registra un aumento di vittime di furti di documenti, soldi e cellulari, che risultano essere molto dannosi in quanto è difficile rinnovare i documenti se si è in strada, perché si è spesso sprovvisti di una residenza e non si hanno le possibilità economiche per richiedere il rinnovo dei documenti. Inoltre senza cellulare è difficile trovare un lavoro perché non puoi essere contattato per fare un colloquio se non hai un recapito telefonico.

Tra i **problemi di dipendenza** emergono numerosi italiani che si rivolgono spesso alla Caritas perché in attesa dell'ingresso in comunità o perché sono scappati da essa perché hanno terminato il proprio percorso terapeutico. Ci sono però anche diverse persone, sia italiane che straniere, che non dichiarano esplicitamente di avere problemi di dipendenza, specie se si tratta di problemi legati al gioco o ai farmaci, quindi questo dato resta molto sottostimato.

Si constata un **aumento di situazioni di povertà collegate al tema della giustizia**. Si fa riferimento sia a persone che sono in una situazione di post detenzione, che di persone che sono sotto processo, agli arresti domiciliari o che hanno problemi con la giustizia. Il reinserimento lavorativo e sociale, nella misura in cui si è stati in carcere, non sempre è facile perché a livello lavorativo la persona deve trovare datori di lavoro che danno fiducia e non abbiano pregiudizi, mentre a livello familiare e sociale non è sempre detto che le persone siano comprensibili e disponibili.

Le problematiche relative all'istruzione e all'immigrazione, riguardano principalmente i migranti sia per le **difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana**, che per **questioni burocratiche legate ai documenti**.

Ma anche a difficoltà relative al mantenimento della famiglia in patria e purtroppo sempre più spesso, difficoltà relative alla guerra che costringe le persone a fuggire e che fa vivere traumi difficilmente superabili.

3. Le risposte concrete

Le persone che si rivolgono alle Caritas hanno sicuramente in primis il bisogno di essere ascoltate, ma l'ascolto non è assolutamente sufficiente se non è corrisposto da soluzioni concrete quali: cibo, indumenti, docce, medicinali. Ma a queste risposte si aggiungono spesso anche risposte che difficilmente vengono registrate dai volontari, come indicazioni pratiche su come risolvere determinati problemi burocratici, supporti o aiuti per pratiche digitali, compilazioni di curricula, ma anche incontri o colloqui telefonici con assistenti sociali.

Di seguito si riportano le azioni messe in atto nel 2025

INTEVENTI	2025		
	Persone	Interventi	Media servizi a persona
Ascolto	4.400	48.520	10,9
Pasti	2.179	76.555	35,2
Pacchi viveri	2.101	22.707	10,8
Viveri a domicilio	89	9.192	103,3
Buoni pasto e soldi per l'acquisto alimenti €	548	40.455 €	73,8 €
Alimenti e prodotti per neonati	66	462	7,0
Docce	412	1.901	4,6
Indumenti	950	4.185	4,4
Dormitorio	353	4.914	13,9
Accoglienza a lungo termine Albergo Sociale e Querce di Mamre	88	10.578	6 mesi
Trasporto/accompagnamento	51	71	1,4
Farmaci	407	1.692	4,2
Visite mediche	383	1.357	3,5
Prestazioni infermieristiche	16	18	1,1
Apparecch-materiale sanitario	20	20	1,0
Materiale scolastico	107	107	1,0
Sussidi economici	857	148.848 €	173,7 €
Lavoro (Fondo per il lavoro)	85	35	0,4
Carrelli spesa (Emporio Solidale)	346 nuclei	2.457	7,1

Interventi. Mediamente ogni persona viene colloquiata 10 volte in un anno.

Volti, storie e domande di speranza

2 Le persone incontrate dalla Caritas Diocesana di Rimini nel 2025

Dietro ogni numero c'è un volto, una storia, una ferita che chiede ascolto.

Il 2025 racconta una povertà che non scompare, ma cambia volto: cresce il lavoro povero, aumenta il disagio abitativo, si allungano i tempi della fragilità.

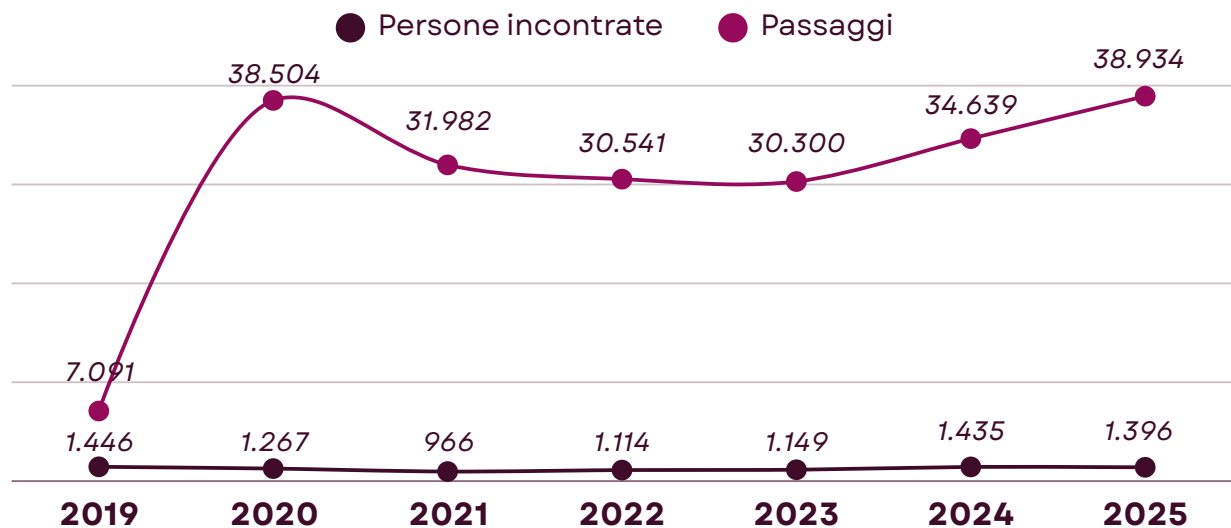
La Caritas continua a incontrare persone prima ancora che bisogni, cercando di custodire dignità, prossimità e speranza.

Nuovi poveri	Lavoro povero
45% delle persone incontrate si rivolge per la prima volta alla Caritas	Tra i nuovi poveri, il 15% ha un'occupazione ma non riesce a vivere con dignità
Emergenza casa	Bisogno persistenete
Il 75% vive un grave disagio abitativo: la casa resta la soglia più difficile da varcare	Gli accessi salgono a 38.934: la fragilità dura più a lungo e richiede aiuti ripetuti

1. Uno sguardo d'insieme

Nel 2025 sono state **1.396 le persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Rimini**, in via Madonna della Scala 7. È un dato molto vicino a quello dell'anno precedente e ormai prossimo ai livelli precedenti alla pandemia, quando le persone incontrate erano quasi 1.500 durante il Covid si erano affacciate soprattutto persone già presenti sul territorio riminese; dal 2024, invece, è tornata a crescere anche la presenza di chi arriva da altre città, da altre regioni e da altri Paesi, portando con sé domande di aiuto, fatica e attese di futuro

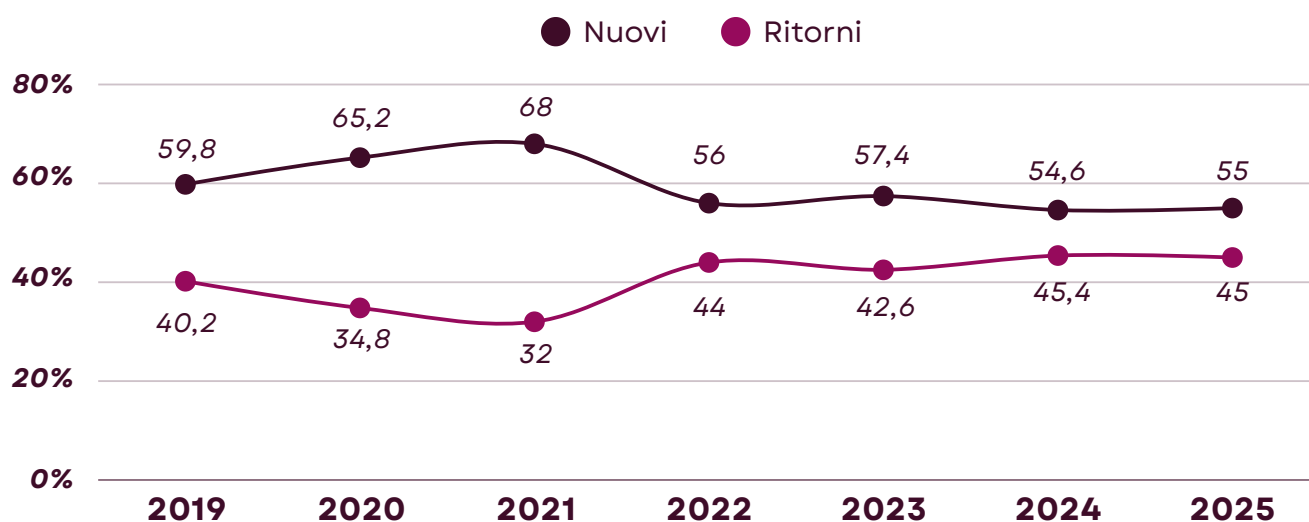
A colpire maggiormente, però, non è soltanto il numero delle persone incontrate, ma l'intensità del bisogno. **Gli accessi ai servizi sono passati da 34.639 nel 2024 a 38.934 nel 2025.** Questo significa che le fragilità si fanno più persistenti e che, per molte persone, la Caritas resta un punto di riferimento da raggiungere più volte nel corso dell'anno. **In media, ogni persona è tornata ai servizi per 28 giorni.**



Persone incontrate e passaggi. Resta simile al 2024 il numero di persone incontrate, ma aumentano notevolmente i passaggi, perché le difficoltà delle persone permangono per tempi più prolungati.

Un altro segnale importante riguarda chi si rivolge per la prima volta alla Caritas. Prima del Covid **le persone "nuove"** erano circa il 40%; durante la pandemia erano scese al 32%; **nel 2025 sono salite al 45%.** Tra loro prevalgono ancora gli uomini, ma si nota una presenza leggermente più alta di donne rispetto al quadro generale. Crescono inoltre i nuovi arrivi provenienti dall'Africa subsahariana e da Paesi dell'Asia come Pakistan e Bangladesh: è il volto di nuovi movimenti migratori che intercettano Rimini come luogo di passaggio, di ricerca e, talvolta, di sopravvivenza.

Tra i nuovi poveri emerge un dato che interpella con forza: **il 15% ha un lavoro**, anche se discontinuo e mal retribuito, contro il 6% registrato sul totale delle persone incontrate. È un campanello d'allarme chiaro. La povertà non riguarda più soltanto chi è fuori dal mercato del lavoro, ma tocca in modo crescente anche chi lavora senza riuscire a vivere con dignità.



Persone nuove e ritorni ai servizi. Il dato mostra che non cresce soltanto il numero dei volti incontrati, ma soprattutto la continuità del bisogno: chi bussa alla Caritas torna più volte perché la fragilità dura nel tempo.

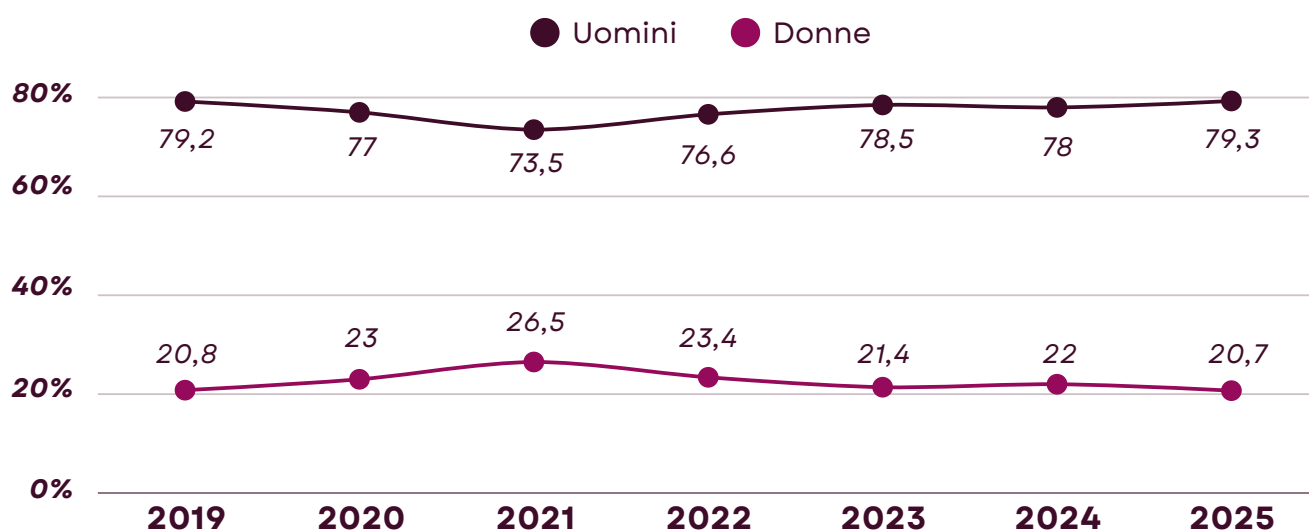
1.1 Chi incontriamo: genere e fragilità

Il 79,3% delle persone che si sono rivolte alla Caritas Diocesana è costituito da uomini. Si tratta di una prevalenza già nota negli anni passati, ma che nel 2025 cresce ulteriormente. Dietro questo dato si intrecciano storie diverse, che meritano di essere ascoltate senza semplificazioni:

- uomini che lasciano per primi il proprio Paese o la casa familiare per cercare lavoro altrove e sostenere il nucleo rimasto in patria, ma che si ritrovano soli quando il progetto migratorio fallisce;
- uomini che, in seguito a separazioni o rotture familiari, escono dall'abitazione coniugale e scivolano rapidamente in condizioni di fragilità;
- uomini che hanno dedicato anni alla cura di genitori anziani e, dopo la loro morte, si ritrovano soli e privi di un reddito stabile;
- uomini segnati da dipendenze che, quando si aggravano, finiscono spesso per trascinare con sé tutto il resto.

Questi esempi non esauriscono la complessità delle situazioni, ma aiutano a comprendere perché la povertà maschile si manifesti oggi con una particolare evidenza.

- Le donne che si ritrovano in povertà portano spesso il peso di abbandoni familiari, sia sul versante genitoriale che su quello coniugale.
- Per uomini e donne, inoltre, appare sempre più chiaro il legame tra povertà e fragilità psicologica o relazionale: molto spesso non si tratta di cause separate, ma di concause che si rafforzano a vicenda.
- Quando si tratta di madri, emerge con forza la difficoltà di mantenere o trovare un lavoro che garantisca un reddito dignitoso. È da qui che, spesso, prende avvio la richiesta di aiuto.

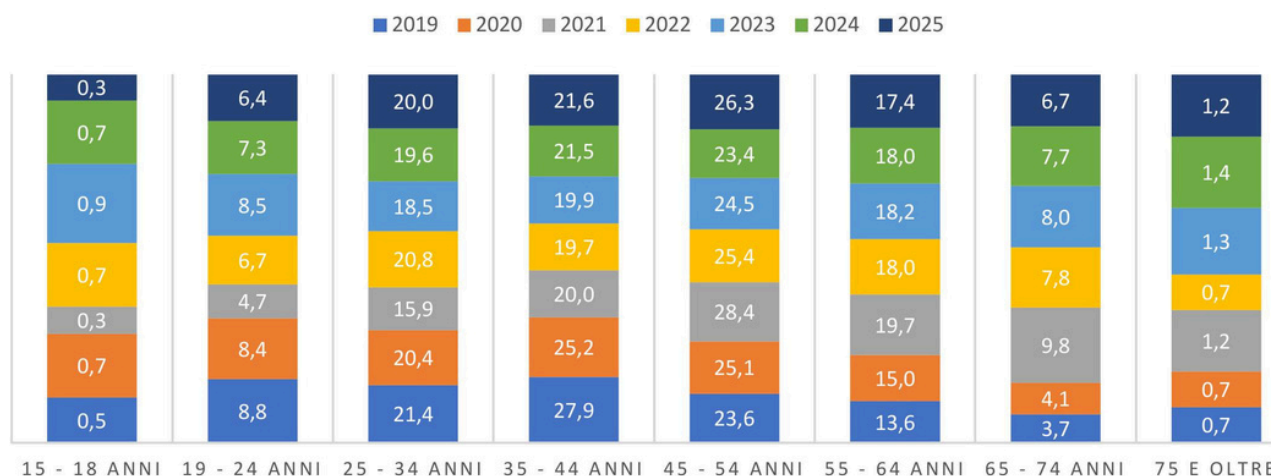


Distribuzione per genere. La forte prevalenza maschile richiama percorsi di rottura familiare, migrazioni fallite, dipendenze e solitudini che spingono molti uomini verso forme acute di impoverimento.

1.2 Età e cittadinanza

Guardando all'età, nel 2025 emerge con maggiore nettezza una fascia più colpita delle altre: quella tra i 45 e i 54 anni (pari al 26,3%). In passato il dato era più distribuito; oggi, invece, a pesare maggiormente sono le fragilità che investono gli adulti nel pieno della vita. Colpisce vedere in difficoltà proprio persone che, almeno in teoria, dovrebbero trovarsi nel tempo della maggiore stabilità lavorativa, familiare e personale.

ETÀ (%)

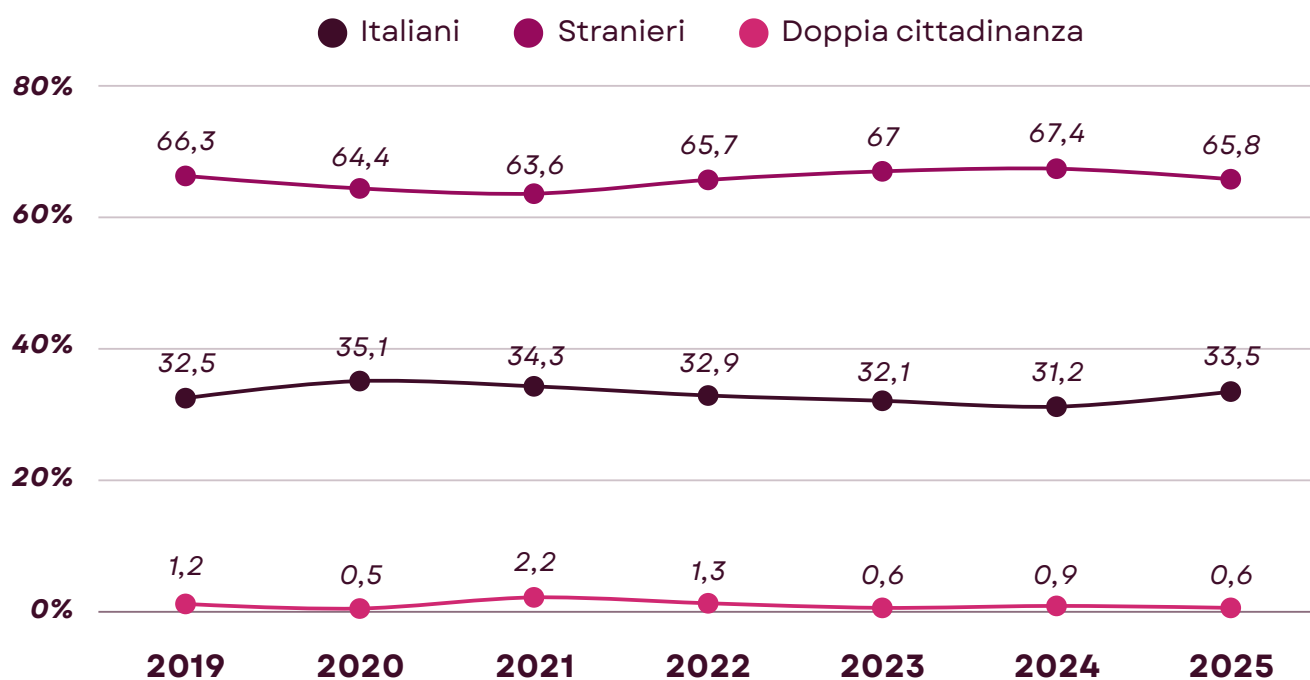


Fasce d'età. La fascia 45-54 anni emerge come la più colpita: la povertà investe adulti nel pieno della vita, là dove ci si aspetterebbe maggiore stabilità.

Cresce la presenza degli italiani, che raggiungono il 33,5%, con un aumento del 2,2% in un solo anno. Si tratta in gran parte di uomini tra i 45 e i 64 anni: il 70% è senza dimora, il 76,7% è disoccupato, il 7,7% vive una disabilità e il 6,4% ha un'occupazione. Tra loro, 144 persone su 467 hanno residenza nella provincia di Rimini.

Tra le fragilità che emergono con più frequenza tra gli italiani troviamo: disoccupazione, assenza di casa, mancanza di reddito, solitudine, separazioni e divorzi, problemi psicologici, lavori precari e percorsi post-detentivi faticosi.

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



Italiani e stranieri. Cresce la quota degli italiani, ma resta strutturale l'intreccio tra povertà locale, mobilità, migrazioni e fragilità sociali diffuse.

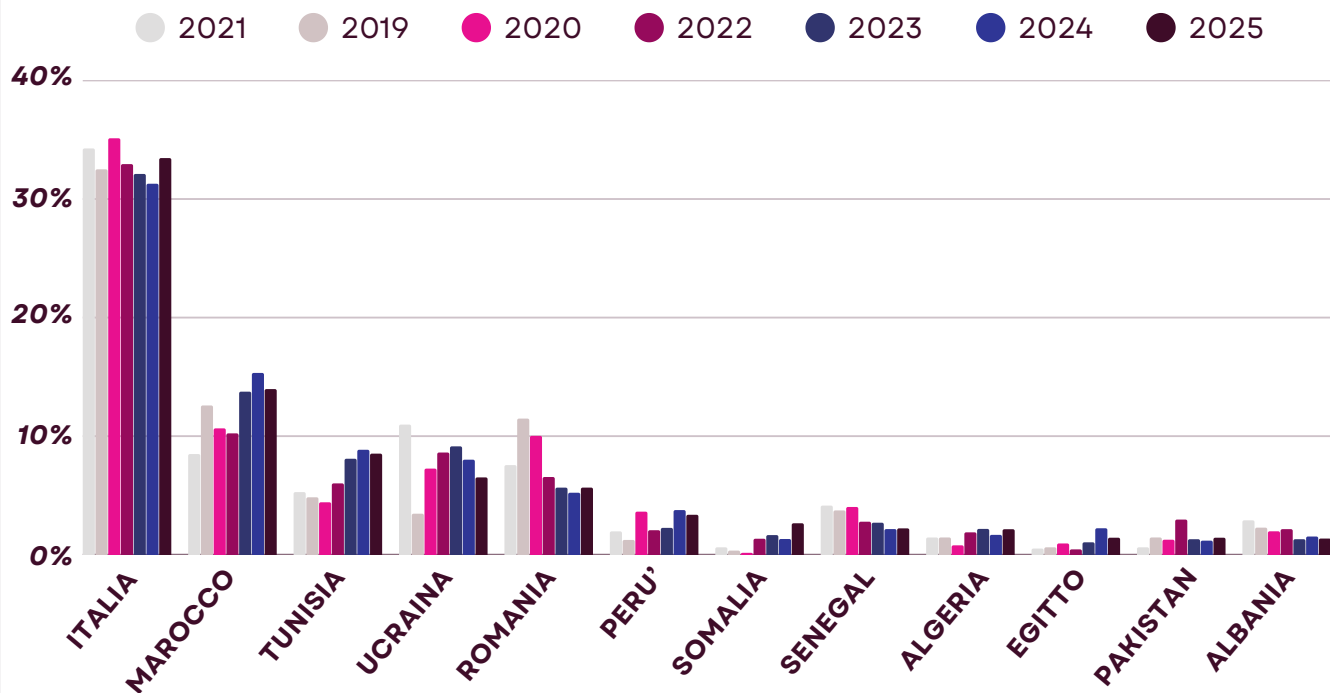
1.3 Provenienze e percorsi migratori

Nel 2025 le persone incontrate provengono da 73 nazionalità diverse. Aumentano in particolare le presenze dalla Somalia, dall'Algeria, dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'Iraq.

Marocchini e tunisini restano i gruppi più numerosi, pur in calo rispetto al passato. Diminuiscono anche gli ucraini, mentre crescono leggermente i rumeni e si riducono, seppur di poco, i peruviani.

C'è però un elemento che accomuna quasi tutte le persone straniere incontrate: **la difficoltà enorme nel trovare un alloggio.** Sul fronte del lavoro capita più spesso di raccogliere racconti di impieghi saltuari e sottopagati; il problema più drammatico resta la casa. Essere stranieri, oggi, è spesso un fattore di discriminazione nell'accesso a una stanza o a un posto letto. Da qui nascono forme di degrado e precarietà che, quando si protraggono, diventano sempre più difficili da interrompere.

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



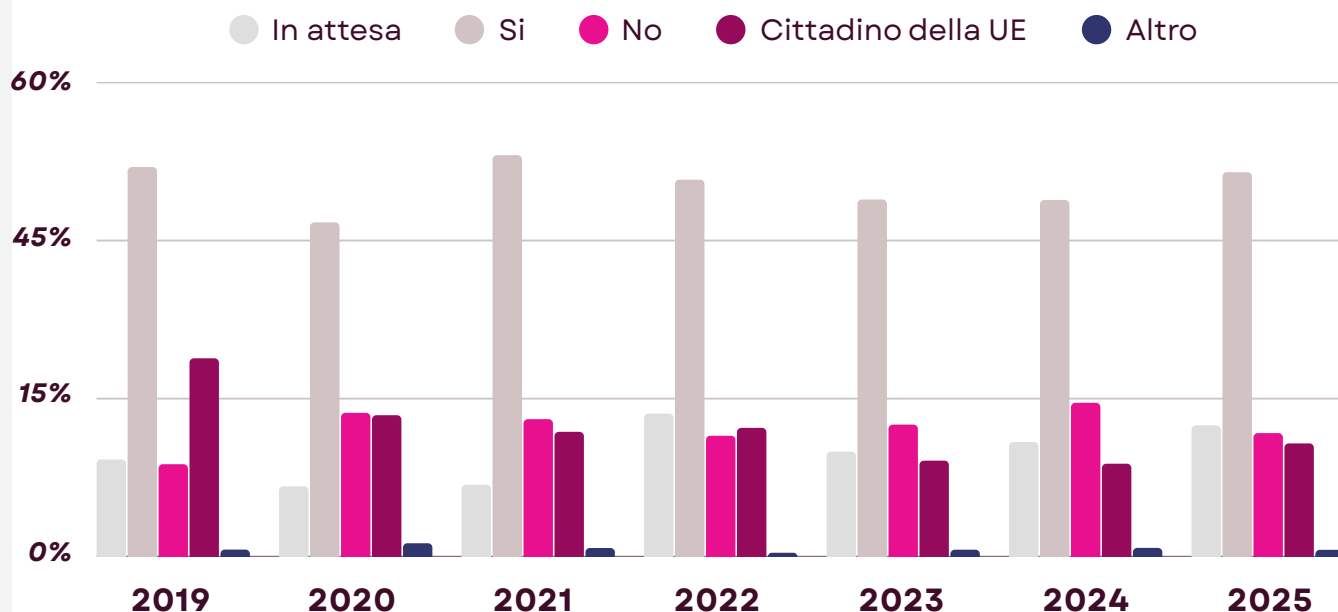
Nazionalità incontrate. Le provenienze si diversificano e raccontano flussi migratori in trasformazione. Rimini resta luogo di approdo, passaggio e ricerca di sopravvivenza.

La maggior parte delle persone straniere possiede un Permesso di Soggiorno. Negli ultimi anni sono aumentati soprattutto i permessi legati alla protezione sussidiaria, alle richieste di asilo e ai percorsi di protezione internazionale. Questo accade sia perché continuano ad arrivare persone in fuga da guerre e violenze, sia perché i circuiti di accoglienza si sono modificati e lasciano talvolta fuori persone formalmente titolate, ma di fatto sole, disorientate e senza strumenti linguistici.

Crescono anche le situazioni di chi è in attesa del primo rilascio o del rinnovo del Permesso. Accade sempre più spesso che si viva per molti mesi con il solo cedolino rilasciato dalla Questura, senza sapere quando arriverà il documento definitivo. E quando arriva, a volte, è già vicino alla scadenza.

Sempre più spesso, inoltre, i documenti vengono mostrati sul cellulare invece che in originale, per paura di furti o smarrimenti. È un piccolo dettaglio che racconta bene quanto sia fragile la vita di chi vive senza protezioni.

PERMESSO DI SOGGIORNO



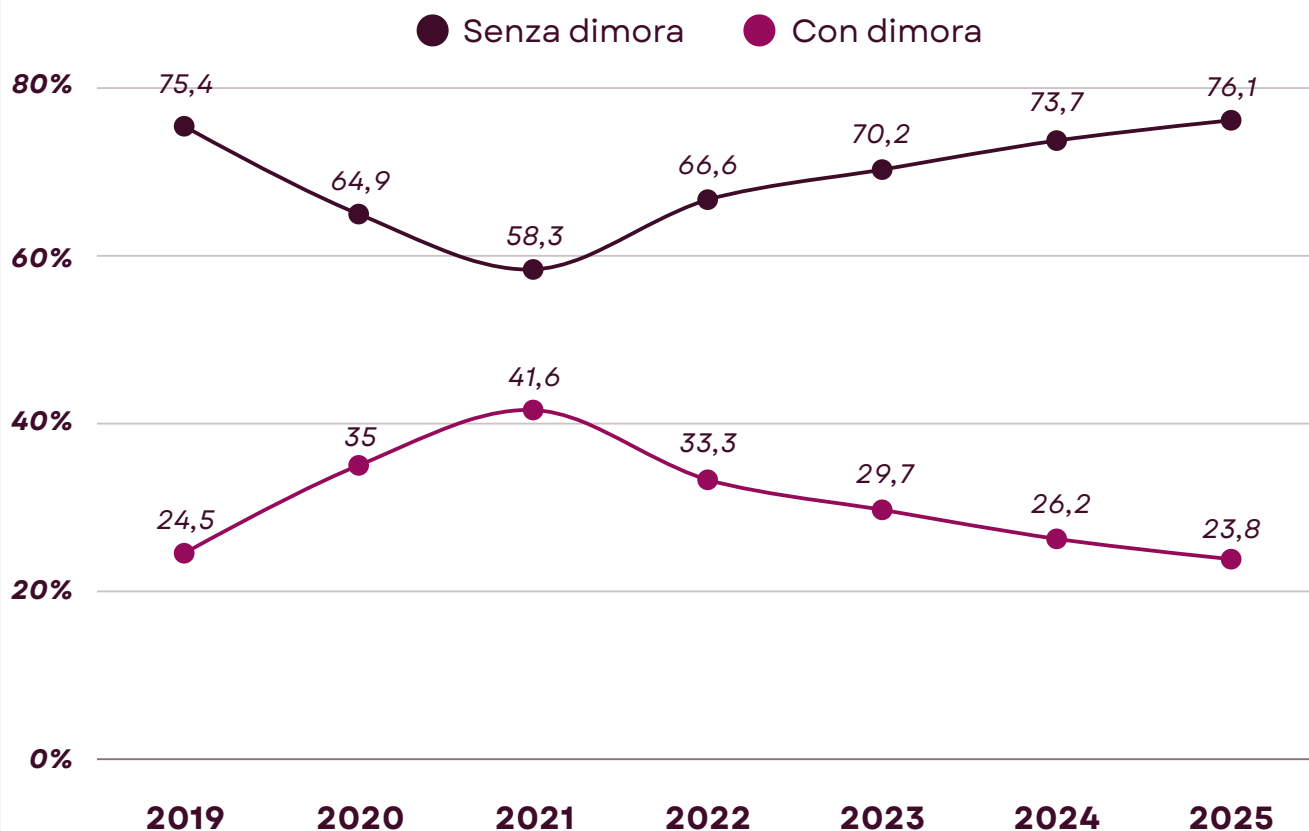
Condizione documentale. *Permessi, richieste di asilo e lunghi tempi di rinnovo mostrano come l'incertezza amministrativa possa diventare, a sua volta, una forma di vulnerabilità.*

1.4 La ferita dell'abitare

Nel 2025 si registra un **forte aumento delle persone senza dimora**. A Rimini trovare un alloggio è sempre più difficile. Una recente ricerca del Centro Servizi per il Contrasto alle Povertà, alla quale ha contribuito anche Caritas Rimini ODV, stima in circa 600 le persone stabilmente senza dimora sul territorio. In dieci anni le condizioni si sono aggravate: aumentano i controlli anche su chi vive in camper o roulotte; se i mezzi non risultano assicurati o sono in luoghi non autorizzati, vengono sequestrati. Crescono inoltre furti e violenze in strada, e con essi la paura. Per questo molte persone cercano di isolarsi ancora di più, diffidando persino degli altri poveri.

Allo stesso tempo aumenta anche la quota di chi, pur lavorando, vive in strada: il 40% delle 118 persone prese a campione dalla ricerca. Spesso si tratta di lavori in nero o estremamente precari, aggravati dall'assenza di una residenza fittizia, senza la quale non è possibile aprire un conto corrente. E, anche quando c'è un reddito, questo non basta: le case in affitto sono pochissime, costose e ancora più difficili da ottenere per chi è straniero.

PERMESSO DI SOGGIORNO

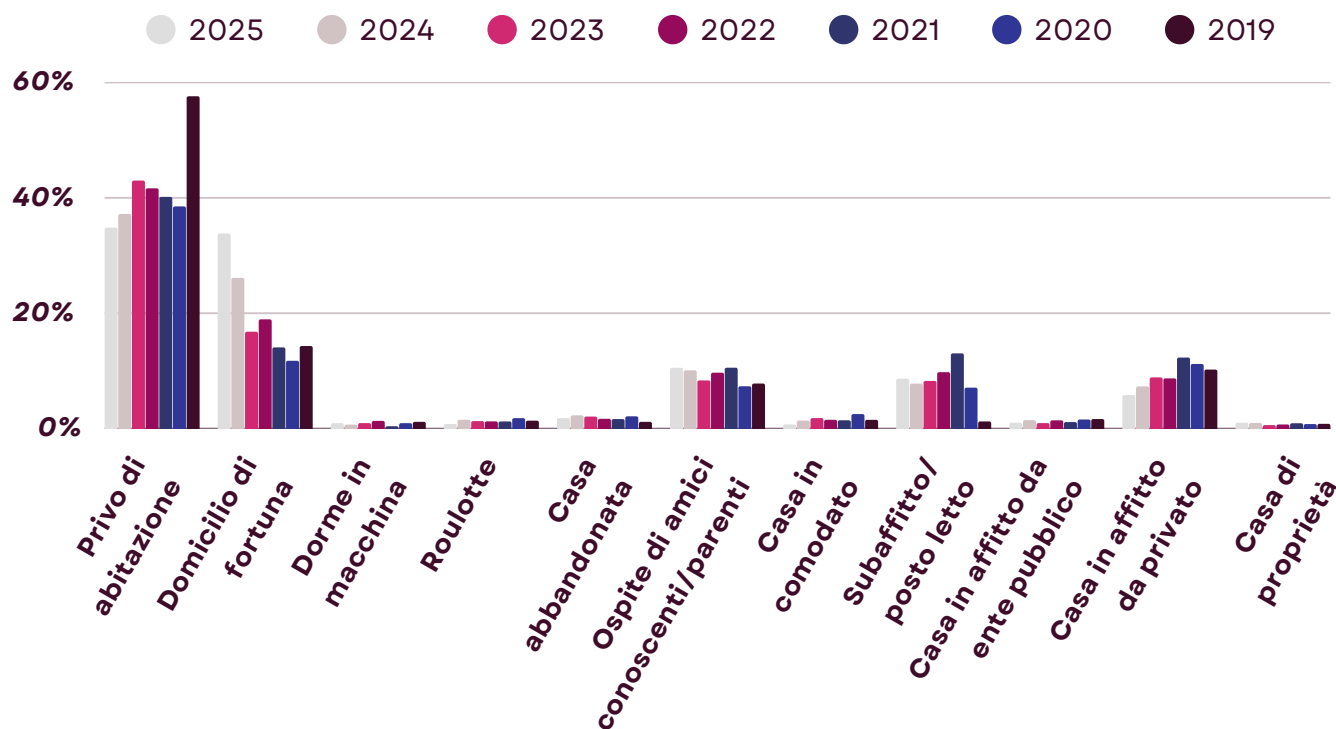


Condizione abitativa: senza dimora. La strada non riguarda più soltanto chi è fuori dal lavoro: aumentano anche le persone occupate che non riescono a permettersi una casa.

Crescono le situazioni di grave disagio abitativo. Le persone raccontano di dormire in giacigli di fortuna: sotto i ponti, nei sottopassaggi, in vagoni dismessi, sotto pensiline, sulle panchine, in cabine sulla spiaggia, su barche abbandonate, nelle sale d'attesa del Pronto Soccorso, in edifici vuoti, colonie o alberghi dismessi. Altri cercano riparo nei dormitori Caritas o di altre realtà del territorio, costruendo vere e proprie mappe dei luoghi in cui tentare, notte dopo notte, di trovare posto.

Aumenta leggermente anche chi dichiara di essere ospitato da parenti o amici. Ma rispetto al passato i tempi si accorciano molto: non si parla più di mesi, spesso soltanto di giorni o, al massimo, di qualche settimana, perché gli amici o i familiari stessi sono in difficoltà per ospitalità che si protraggono per tempi lunghi.

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



Condizione abitativa complessiva. Dal giaciglio di fortuna all'ospitalità temporanea, l'abitare si conferma la grande emergenza sociale del territorio riminese.

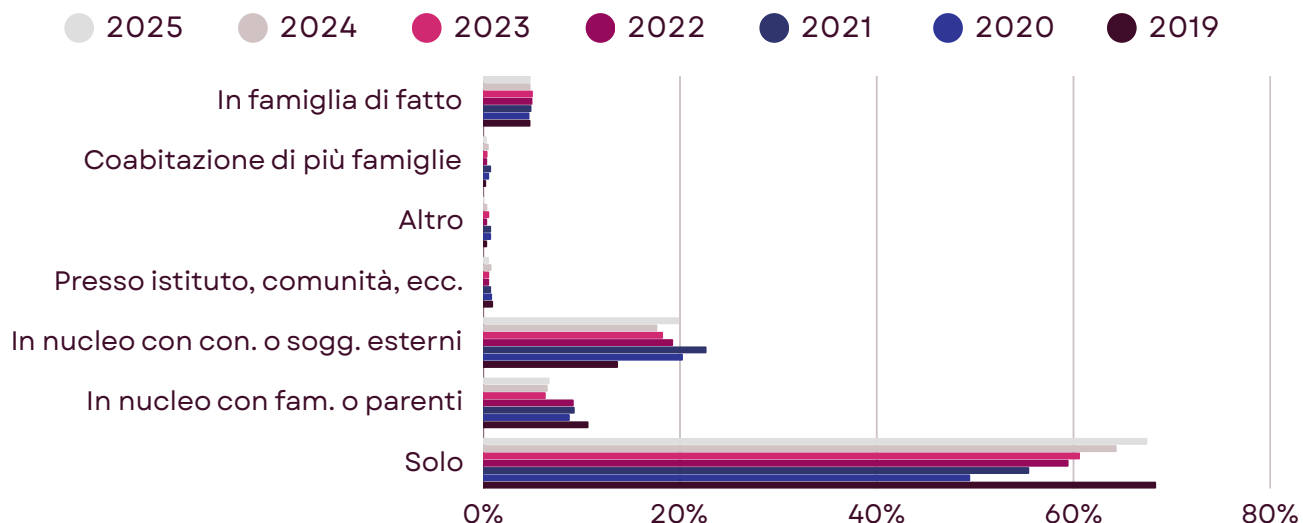
1.5 Solitudine, convivenze fragili, istruzione e lavoro

La maggior parte delle persone incontrate vive da sola. **Povertà e solitudine, sempre più spesso, camminano insieme.** Talvolta la solitudine nasce da una scelta difensiva, dopo delusioni, tradimenti e ferite che hanno spento la fiducia. Altre volte, invece, è il risultato di relazioni spezzate, di allontanamenti, di incapacità reciproche di ascoltarsi, capirsi e perdonarsi.

La Caritas prova anzitutto a stare accanto a queste persone. Prima ancora di ogni intervento materiale, cerca di offrire ascolto, vicinanza e una nuova possibilità di fiducia in sé stessi e negli altri.

Nel 2025 cresce leggermente anche il numero di chi vive insieme ad altri. Sono però, nella maggior parte dei casi, sistemazioni molto fragili e temporanee: chi ospita si stanca, gli equilibri si rompono, le tensioni aumentano. Anche sulla strada, la convivenza forzata non sempre regge a lungo.

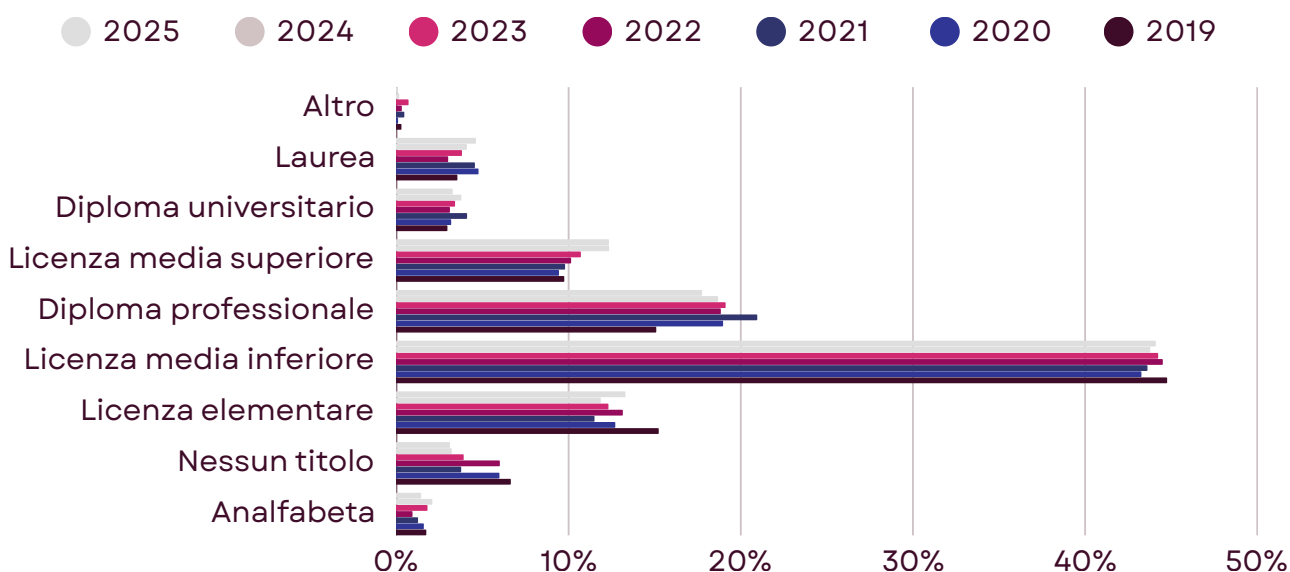
CON CHI VIVE



Con chi vive. Nella maggior parte dei casi chi è povero è anche solo. Crescono di poco le situazioni di ospitalità da amici o parenti, ma per tempi più brevi

Il titolo di studio delle persone incontrate resta generalmente basso: prevale la licenza media inferiore, e questo rende più difficile il reinserimento lavorativo e l'accesso a impieghi stabili. Nel 2025 si nota però un lieve aumento di persone laureate, soprattutto straniere. In molti casi si tratta di titoli non riconosciuti in Italia: così capita che un ingegnere lavori come muratore o bracciante, o che un'insegnante faccia la badante.

ISTRUZIONE

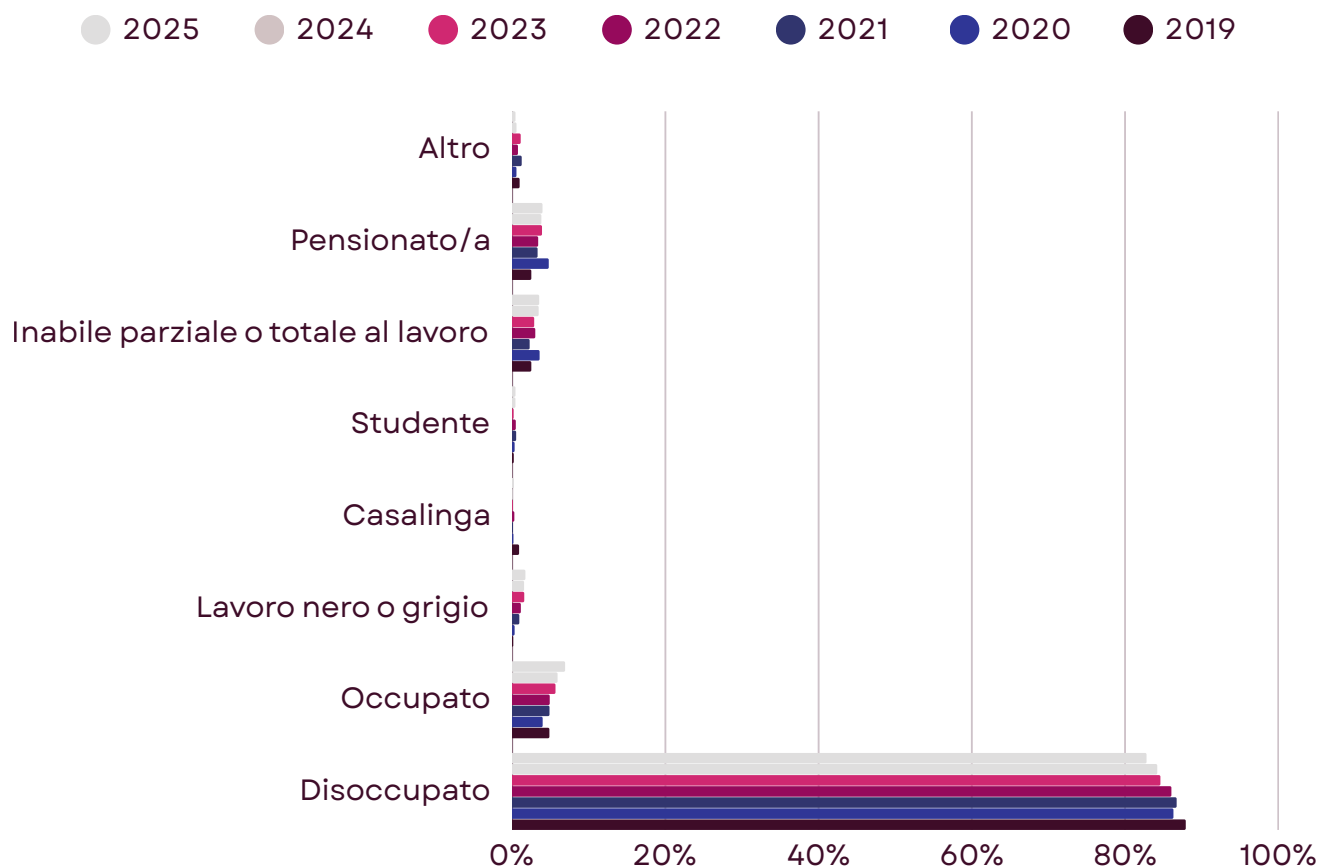


Titolo di studio. Il basso livello di istruzione rende più fragile il reinserimento; allo stesso tempo cresce la presenza di competenze alte non riconosciute.

La maggior parte delle persone incontrate è disoccupata. Alcune cercano lavoro senza trovarlo; altre appaiono scoraggiate, quasi rassegnate. Allo stesso tempo **cresce, seppure lievemente, la presenza di persone occupate**, sia in regola sia in modo irregolare. Ci sono persone che si rivolgono alla Caritas perché hanno appena trovato lavoro, ma non sanno come arrivare al primo stipendio; altre, invece, pur percependo uno stipendio, non riescono a trovare una casa. C'è anche chi utilizza quasi tutto il proprio salario per pagarsi un alloggio precario e poi è costretto a chiedere aiuto per mangiare. È il volto, sempre più diffuso, del lavoro povero.

Resta stabile la presenza dei pensionati, pari al 4%, così come quella delle persone con disabilità, che rappresentano il 3,5%. In entrambi i casi prevalgono le persone italiane.

CONDIZIONE PROFESSIONALE



Condizione professionale. Il lavoro resta insufficiente o assente: accanto alla disoccupazione cresce il lavoro povero, precario, grigio o incapace di sostenere i costi dell'abitare.

I bisogni che emergono

2.Lettura dei bisogni rilevati nel Centro di Ascolto

Accanto ai dati anagrafici, è decisivo guardare alle cause che portano le persone a bussare alla porta della Caritas diocesana. Per questo, nel Centro di Ascolto, vengono rilevati anche i “bisogni”, cioè quelle fragilità concrete che aiutano a leggere non solo la condizione attuale, ma anche i passaggi che hanno condotto verso la povertà.

Bisogni - macrovoci	2024		2025	
	V.A.	% SULLE PERS.	V.A.	% SULLE PERS
POV - Povertà/problemi economici	1.345	93,7	1.354	97,0
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	1.294	90,2	1.280	91,7
CAS - Problematiche abitative	1.218	84,9	1.239	88,8
FAM - Problemi familiari	436	30,4	437	31,3
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	468	32,6	495	35,5
PRO - Altri problemi	333	23,2	449	32,2
IST - Problemi di istruzione	143	10,0	107	7,7
SAL - Problemi di salute	177	12,3	164	11,7
DEN - Detenzione e giustizia	104	7,2	95	6,8
DIP - Dipendenze	79	5,5	91	6,5
HAN - Handicap/disabilità	45	3,1	46	3,3
Totale	5.642	393,2	5.757	412,4

Le difficoltà delle persone incontrate. Situazioni sempre più multiproblematiche.

Al primo posto si collocano i problemi economici. Non si tratta soltanto di totale assenza di reddito, ma sempre più spesso di redditi insufficienti: pensioni, sussidi, assegni o piccoli stipendi che non bastano a coprire le spese essenziali, soprattutto quando si vive da soli.

Al secondo posto c'è il lavoro. I dati mostrano un lieve aumento delle persone occupate, ma il lavoro non mette automaticamente al riparo dalla povertà. Crescono i contratti grigi, che prevedono poche ore sulla carta e molte di più nella realtà; restano frequenti i contratti a chiamata; non mancano persone che attendono il primo stipendio o che dichiarano di aver lavorato senza ricevere alcun compenso. La quota principale, pari all'82%, resta comunque quella di chi un lavoro non ce l'ha.

Al terzo posto troviamo la casa: il 75% delle persone incontrate vive in una situazione di grave disagio abitativo. A Rimini trovare un alloggio è sempre più difficile: molte abitazioni vengono destinate al turismo, mentre gli affitti stabili passano spesso attraverso reti informali e selettive. Chi non trova altro ripiega su camere d'albergo o residence, spesso costosi e inadeguati, che in primavera devono essere lasciati per fare posto alla stagione turistica.

Tra i **problemi familiari** prevalgono separazioni, divorzi e conflitti di coppia. Spesso sono gli uomini a ritrovarsi fuori casa e a rivolgersi alla Caritas, ma non è l'unico scenario. Anche il lutto per la perdita di una persona cara può aprire ferite economiche oltre che affettive. Si incontrano poi conflitti tra genitori e figli, difficoltà nella gestione dei minori e situazioni, più o meno manifeste, di violenza domestica.

Per chi è immigrato, ai problemi economici, lavorativi e abitativi si sommano spesso **ostacoli burocratici legati ai documenti**, il trauma di fughe da guerre o carestie e la responsabilità di sostenere, da lontano, la famiglia rimasta nel Paese d'origine.

Tra gli "altri problemi" spiccano tre grandi fatiche: la solitudine, l'insicurezza e le fragilità psicologiche e relazionali. Per "insicurezza" si intende anche il racconto, sempre più frequente, di **furti subiti in strada: documenti, soldi, cellulare, vestiti, perfino coperte**. Perdere tutto questo significa perdere appigli essenziali per cercare lavoro, restare raggiungibili e ricostruire una vita ordinata.

Seguono i problemi legati all'istruzione, spesso intrecciati, per le persone straniere, con la **scarsa conoscenza della lingua italiana**.

I **problemi di salute** si aggravano per chi vive in strada: il freddo, l'assenza di un riparo, la difficoltà di curare l'igiene personale e di seguire un'alimentazione adeguata trasformano disturbi gestibili in condizioni ben più pesanti.

Stabili le situazioni di persone ex detenute che faticano a reinserirsi sul piano sociale e lavorativo, mentre **crescono le fragilità legate a dipendenze e disabilità**.

2.1 Le risposte del Centro Operativo

Di fronte a queste ferite, la prima risposta della Caritas resta l'ascolto. Sentirsi accolti e ascoltati è spesso il primo vero aiuto che una persona riceve. L'ascolto restituisce dignità, rompe l'isolamento, apre uno spazio di fiducia e consente di immaginare un cammino possibile. Nel 2025 il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha svolto **3.364 colloqui**.

Il bisogno alimentare resta un bisogno primario: a nessuno viene negato un pasto.

Nel 2025 la cucina ha preparato complessivamente **128.842 pasti**: 48.083 destinati alla mensa degli ospiti e alle cene delle persone accolte; 18.198 per il servizio di consegna a domicilio del "Giro Nonni"; 4.622 per le persone accolte nell'albergo sociale, senza contare le colazioni. I pasti rimanenti sono stati destinati ai migranti accolti nei progetti CAS.

Per chi vive in strada, potersi lavare è fondamentale quanto mangiare. Dopo la pandemia è stata ripensata la modalità di accesso alle docce. In passato il servizio si svolgeva al mattino, tre volte a settimana, sovrapponendosi agli altri servizi e generando confusione e tempi troppo stretti. Dal 2021, invece, le docce si svolgono al pomeriggio, su appuntamento, due volte a settimana. Questo ha permesso di offrire maggiore cura alla persona, con più tempo per lavarsi, radersi e scegliere gli indumenti. Nel 2025 sono state effettuate **1.108 docce a favore di 290 persone** e sono stati distribuiti **1.142 capi di abbigliamento a 320 persone**.

Nel 2025 **il dormitorio ha accolto 353 persone, per un totale di 4.912 notti**. Rispetto al passato è aumentata la durata media dell'accoglienza: se prima si rimaneva circa 7 giorni, oggi la permanenza media sale a 14 giorni. Anche questo dato racconta bisogni più complessi e meno risolvibili in tempi brevi.

3 FOCUS: legalità e inclusione sociale

1. Analisi del territorio riminese

1.1 La provincia di Rimini e il tasso di criminalità

La provincia di Rimini, secondo i dati disponibili al 2025, presenta una popolazione residente di circa 340.000 abitanti, distribuiti tra 27 comuni che compongono il territorio provinciale. Questo dato è fondamentale per comprendere correttamente gli indicatori relativi alla sicurezza ed alla criminalità, poiché permette di rapportare il numero dei reati alla dimensione della popolazione.

Secondo l'indagine elaborata da Lab24 ore (Il Sole 24 Ore), la provincia di Rimini si colloca al 5° posto in Italia per indice di criminalità; l'indice è calcolato in base al numero di reati denunciati in rapporto alla popolazione residente. Nel 2025, nella provincia risultano circa 20.425 denunce complessive, un dato che comprende diverse tipologie di reato. Le principali categorie registrate sono: furti, rapine, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, danneggiamenti e lesioni dolose. È importante sottolineare che questi numeri rappresentano esclusivamente i reati denunciati alle autorità, quindi ufficialmente registrati. Infatti, non tutti i reati commessi vengono segnalati: una parte rimane sommersa e non entra nelle statistiche ufficiali. Questo fenomeno viene definito numero oscuro della criminalità, ovvero l'insieme dei reati realmente commessi, che non vengono denunciati o che non emergono nei dati statistici. La sua presenza implica che il livello reale di criminalità possa essere più elevato rispetto a quello rilevato, cioè influenzato da fattori come la gravità del reato, la sfiducia nella giustizia o il timore della vittima.

Secondo i dati demografici aggiornati al 2025, la città di Rimini conta circa 151.000 residenti. All'interno della popolazione complessiva, una componente significativa è rappresentata dai cittadini stranieri residenti, che contribuiscono in modo stabile alla struttura demografica della città. I dati indicano la presenza di circa 19.800 stranieri pari circa al 13% della

popolazione residente nel Comune (l'11% a livello provinciale), un dato che rimane stabile rispetto agli anni precedenti; questa presenza è il risultato di flussi migratori consolidati nel tempo e riguarda diverse nazionalità, con una concentrazione abitativa soprattutto nelle aree urbane più densamente abitate e lungo la fascia costiera.

1.2 Dati del carcere: detenuti e caratteristiche

In continuità con l'analisi del territorio riminese, è utile considerare anche la situazione della Casa Circondariale di Rimini, che rappresenta un indicatore importante delle dinamiche sociali e criminali sul territorio.

Nel corso dell'anno 2025 la struttura ha registrato un incremento degli ingressi in Istituto, con un totale di 514 ingressi, a un fronte dei 471 rilevati nel 2023, confermando una tendenza di crescita già osservata negli anni precedenti. Nello stesso periodo le uscite sono state 529 comprendenti fine pena, remissione in libertà, arresti domiciliari e altre forme di esecuzione penale esterna confermando un **alto turn over delle persone recluse**. Il carcere di Rimini ha una capienza regolamentare di 118 posti ma in alcuni periodi dell'anno, segnati da criticità, ha raggiunto le 172 presenze.

Nel 2025 la composizione della popolazione detenuta risulta mediamente costituita per metà da cittadini italiani e per metà da cittadini stranieri. Si registra un lieve calo della componente straniera rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento regionale. Le principali nazionalità rappresentate tra i detenuti stranieri sono: Marocco, Tunisia, Albania, Romania e Senegal, oltre a presenze minori provenienti da Egitto, Colombia, Perù, Ucraina e Cuba.

Una parte significativa della popolazione detenuta presenta condizioni di fragilità sociale ed economica, caratterizzate da: bassi livelli di scolarizzazione, instabilità lavorativa o disoccupazione e assenza di una rete sociale di supporto. Circa il 16% dei detenuti risulta privo di disponibilità economica, condizione che incide negativamente sui percorsi di reinserimento. Dal punto di vista sanitario, si evidenzia una forte incidenza di problematiche legate alla tossicodipendenza, che riguarda circa 67 detenuti tra italiani e stranieri.

I principali reati per i quali i detenuti risultano in esecuzione di pena sono: rapina, furto, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, evasione e resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre, si contano anche reati contro donne e minori, quali omicidi, maltrattamenti in famiglia ed atti persecutori.

Si registra infine la presenza di detenuti che fanno nuovamente ingresso in Istituto dopo brevi periodi di libertà, a seguito di revoca di misure alternative, evasione o aggravamento delle misure cautelari; queste circostanze comportano diverse limitazioni nell'accesso a nuovi benefici di legge.

1.3 Dati dell'UEPE: utenti e caratteristiche

È importante sottolineare che l'esecuzione della pena non è strettamente intramuraria, cioè non avviene esclusivamente all'interno del carcere. L'ordinamento giuridico italiano prevede che la pena abbia utilità rieducativa e, di conseguenza, vi è la possibilità di scontare la propria pena anche all'esterno degli Istituti penitenziari, attraverso una serie di misure alternative alla detenzione, come l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Esse sono misure finalizzate al reinserimento del detenuto ed alla riduzione del rischio di recidiva.

L'istituzione responsabile del monitoraggio e della presa in carico delle persone sottoposte a esecuzione penale esterna alla Casa Circondariale, è l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) del Ministero della Giustizia, sede di Rimini. L'UEPE non solo si occupa di tutte le persone che dall'Istituto Penitenziario intraprendono un percorso di esecuzione di pena extra-murario, bensì gestisce anche tutti i percorsi relativi alle misure cosiddette di comunità, che prevedono un controllo esterno associato a percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

Secondo i dati dell'UEPE di Rimini relativi al 2025, il totale complessivo dei soggetti in carico è pari a 1.091, con una netta prevalenza della componente maschile. Nello specifico, si riscontrano:

- 428 soggetti in affidamento in prova al servizio sociale (con netta prevalenza di uomini);

- 100 persone agli arresti domiciliari;
- 15 persone in condizione di semilibertà;
- 349 soggetti in messa alla prova;
- 54 persone in libertà vigilata;
- 33 soggetti che eseguono Lavori di pubblica utilità per violazione di codice della strada;

2. Le azioni di Caritas Rimini

2.1 Caritas Rimini e l'esecuzione penale nel territorio

Le attività promosse da Caritas Rimini nell'ambito dell'esecuzione penale si configurano come un sistema organico e integrato di interventi che si sviluppano in modo complementare tra il contesto intramurario della Casa Circondariale di Rimini e quello territoriale con particolare riferimento all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. Tali azioni sono finalizzate a garantire un accompagnamento continuativo e individuale della persona lungo l'intero percorso penale, sostenendola non solo durante la fase della detenzione, ma anche nel delicato passaggio verso il rientro nella comunità, con l'obiettivo di favorire un reinserimento sociale stabile e consapevole.

Caritas, attraverso i propri operatori e i circa 20 volontari che operano nel contesto del carcere, contribuisce in particolare alla dimensione educativa e relazionale dei percorsi di inclusione degli autori di reato. Il sostegno si traduce anzitutto in una presenza significativa e continuativa, fatta di ascolto, relazione e accompagnamento sia dentro che fuori dall'Istituto penale. Questo tipo di intervento mira a offrire punti di riferimento stabili, favorendo percorsi di consapevolezza personale e di rielaborazione della propria storia.

L'uso di metodologie come i gruppi di parola in modalità circle time rappresentano pilastri fondamentali per il sostegno, trasformando l'aiuto individuale in un'esperienza di crescita collettiva e comunitaria. I circle time sono spazi sicuri di ascolto di gruppo che si svolgono sia dentro al carcere (tutte le settimane) con i detenuti, che all'interno della Caritas

Diocesana (due volte al mese) con le persone in misura alternativa; si tratta di momenti importanti in cui elaborare il cambiamento, creare un clima di fiducia ed esprimere bisogni ed emozioni.

Caritas Rimini prende parte all'Equipe di Esecuzione Penale, un organo composto da figure diverse, appartenenti sia all'ambito istituzionale sia al privato sociale. Questo intervento si snoda nell'ambito del progetto regionale Territori per il Reinserimento di cui Caritas Rimini è capofila. Il funzionamento dell'équipe si basa su momenti di confronto periodico, durante i quali vengono analizzati i singoli casi e definiti progetti individualizzati di intervento. In queste sedi si porta uno sguardo centrato sulla persona e sui suoi bisogni complessivi, si condividono informazioni, si valutano i bisogni, i fattori di rischio e le risorse; ciascun professionista contribuisce secondo le proprie competenze specifiche a definire un percorso all'interno di una logica condivisa e integrata dove si stabiliscono obiettivi e azioni concrete, monitorandone nel tempo l'andamento con l'obiettivo di garantire continuità tra le diverse fasi del percorso penale e di evitare frammentazioni negli interventi.

L'accompagnamento può includere il supporto nella ricerca di un lavoro assieme agli enti preposti, l'accesso a opportunità formative in sinergia con gli enti di formazione, l'aiuto nel trovare una sistemazione abitativa e, più in generale, il sostegno e interventi di counselling utili a ricostruire una rete di relazioni positive a partire da quelle familiari, spesso sfilacciate e in parte compromesse.

Nel complesso dunque, le attività non si limitano a fornire un aiuto materiale, ma puntano a un cambiamento più profondo: sostenere la persona nel recupero della propria dignità, rafforzare le competenze personali e sociali e ridurre il rischio di ricadere nel reato contrastando condotte recidivanti.

Nel 2025 sono 60 le persone in misura alternativa alla detenzione che Caritas ha seguito.

Caritas Rimini, in collaborazione con la **Cooperativa Sociale Madonna della Carità** e il **Tribunale di Rimini**, accoglie inoltre persone soggette a misure giudiziarie per lo svolgimento di attività riparative e di **volontariato**

riparativo volto a responsabilizzare il soggetto verso la comunità.

Secondo specifici programmi concordati con **l'UEPE di Rimini nel 2025 Caritas ha accolto:**

7 persone: MAP (Messa alla Prova): rivolta a imputati che chiedono la sospensione del processo in cambio di un programma di trattamento che include il lavoro di pubblica utilità.

32 persone: LPU (Lavoro di Pubblica Utilità): spesso applicato per violazioni del Codice della Strada (es. guida in stato di ebbrezza). Consente di convertire la pena in ore di servizio.

15 persone: Art. 47 (Affidamento in Prova): misura alternativa alla detenzione che permette di scontare la pena all'esterno seguendo prescrizioni che includono attività di volontariato o impegno sociale.

I partecipanti sono stati inseriti nei vari settori operativi della Caritas, supportati da tutor e operatori esperti. In particolare: **Giro Nonni, Mensa e Cucina; Logistica e Magazzino; Accoglienza e servizi di portineria; Pulizia degli ambienti e cura degli spazi verdi.**

Oltre all'adempimento dell'obbligo, tali esperienze permettono di acquisire competenze relazionali, riscoprirsi in un contesto diverso, maturare empatia nei confronti di chi soffre, sfatare stereotipi e dunque crescere umanamente.

Accade con frequenza infatti, che l'adempimento all'obbligo del volontariato iniziale si trasformi in una scelta di partecipazione civile che prosegue anche a misura conclusa, in piena libertà di scelta.

2.2 Caritas Rimini all'interno del carcere

Per Caritas, intervenire sulla qualità della vita in carcere significa contribuire a rendere il tempo della detenzione un tempo "utile", orientato alla crescita personale e alla responsabilizzazione, piuttosto che un periodo esclusivamente afflittivo. Il supporto al percorso trattamentale avviene attraverso attività supportate e co-progettate con

con l'Area Educativa e la Direzione di Istituto che favoriscono la socializzazione, il rispetto reciproco, l'espressione di sé e lo sviluppo di competenze personali.

Questo significa creare spazi in cui i detenuti possano raccontarsi, riflettere sul proprio vissuto e iniziare un percorso di consapevolezza.

Vengono organizzati gruppi di parola e piccoli laboratori che favoriscono la socializzazione, la crescita personale e la responsabilizzazione.

Non si tratta solo di "occupare il tempo", ma di dare significato al periodo detentivo, aiutando la persona a prepararsi a un futuro diverso.

Inoltre sono garantiti consulenza legale in ambito migratorio, mediazione culturale, raccordo con i principali Uffici e Servizi Sociali in particolare del Comune di Rimini e interventi in equipe finalizzati a costruire un percorso intramurario che favorisca la revisione critica dei propri agiti nonché il desiderio di sperimentarsi in una vita orientata alla salute psico-fisica e alla legalità.

Il lavoro di equipe si estrinseca anche nel raccordo con le cooperative sociali che operano in sinergia con Caritas con particolare riferimento al sostegno nelle relazioni familiari e al supporto alle persone tossicodipendenti in raccordo con il SerDP intramurario.

Nel 2025 l'educatore professionale che Caritas mette in campo all'interno del carcere di Rimini e i volontari impegnati in Istituto hanno coinvolto 192 detenuti.

Lo Sportello Carcere invece, che rende consulenza amministrativa e facilita il raccordo con gli uffici penitenziari, ha intercettato complessivamente 127 detenuti per un totale di 18 nazionalità rappresentate.

2.3 Caritas Rimini e l'incontro con le famiglie di persone in esecuzione penale

Sono 21 i minori, figli di persone in esecuzione penale, che Caritas Rimini

ha seguito nel 2025 all'interno del progetto "TU SEI QUI (CON ME) IO SONO QUI (CON TE)" promosso da Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo a contrasto della povertà educativa minorile.

Il progetto mira a sostenere i papà detenuti nel loro ruolo di genitore seppur compromesso dalla restrizione della libertà personale. Gli operatori aiutano gli adulti a comprendere le esigenze dei minori, a valorizzare le loro passioni, favorendo una crescita consapevole e armonica sia a distanza durante la carcerazione, che successivamente, quando si ritorna a casa.

Si tratta di momenti molto delicati che necessitano di fiducia reciproca. Gli operatori, insieme alla famiglia costruiscono un percorso che metta i bisogni dei minori al centro. Attraverso incontri di gruppo, colloqui individuali, visite domiciliari e l'organizzazione di feste, laboratori creativi, giornate di sport e svago assieme a mamma e papà, alimentando la speranza verso un futuro possibile.

Sono 85 gli adulti (genitori, molti dei quali in esecuzione penale) coinvolti nel 2025.

2.4 Caritas nelle scuole

Legalità e inclusione: percorsi di prevenzione alla devianza nelle e con le scuole

Grazie ad un'azione specifica prevista dal Progetto TU SEI QUI (CON ME) – IO SONO QUI (CON TE), Caritas Rimini Odv interagisce con le scuole del territorio proponendo incontri di sensibilizzazione tanto al corpo docenti quanto alla comunità studentesca.

Per quanto riguarda gli studenti, gli incontri si sono concentrati sul dialogo, con l'intento di formare i giovani sulle seguenti tematiche: devianza giovanile, principio di imputabilità, sconto di pena; quest'ultima intesa nelle sue diverse sfaccettature quali: misure alternative alla detenzione, percorsi di inclusione e accesso alla rete di sostegno delle persone detenute e in esecuzione esterna. Ogni argomento è stato affrontato cercando di sviluppare l'empatia e il ragionamento nei giovani, provando a superare pregiudizi per rompere gli stereotipi che coinvolgono

le persone recluse e fragili. Inoltre, ogni incontro ha visto la realizzazione di un laboratorio o gioco di ruolo, affinché ci fosse un coinvolgimento attivo degli studenti. È stato interessante produrre elementi di follow-up che sono stati poi condivisi anche con le persone recluse che seguono il gruppo dedicato ai detenuti padri, all'interno del carcere.

Grazie a questi momenti, **le operatrici di Progetto hanno incontrato circa 300 studenti** durante l'anno 2025 provenienti da diversi Istituti di Rimini.

Il Progetto si è poi dedicato anche all'ascolto e al sostegno dei docenti e degli educatori interni alle scuole, proponendo alla cittadinanza incontri di formazione e sensibilizzazione con tematiche che approfondissero strategie e modalità di approccio ai minori, alla loro educazione e al loro benessere.

In particolare, ci si è concentrati sul riflettere sulla comunicazione e sul superamento di momenti di distacco dalle figure di riferimento, lutti e mancanze che i minori possono vivere e di cui il personale scolastico può venire a conoscenza.

Grazie a questi momenti, sono stati raggiunti circa 100 docenti sempre nell'anno 2025.

2.5 Spettacolo “Sprigionati” al teatro Galli di Rimini: un'occasione per costruire una comunità educante

Il 6 marzo 2025, presso il Teatro Galli di Rimini, Caritas Rimini ha organizzato lo spettacolo “SPRIGIONATI: voci, parole, musica dalla Casa Circondariale di Rimini”. Un evento in collaborazione con il Comune di Rimini e con le realtà artistiche Alcantara Teatro e Risuona Rimini.

L'iniziativa è nata nell'ambito del Progetto “Giustizia con Misericordia: Cresce fuori quello che germoglia dentro”, attivato da Caritas Rimini tra l'anno 2024 e l'inizio del 2025. In tale contesto, le arti musicali e la scrittura creativa sono state impiegate come strumenti privilegiati per favorire processi di riflessione, espressione e dialogo per le persone in esecuzione penale. Le attività si sono sviluppate attraverso gruppi di parola paralleli, sia all'interno della Casa Circondariale di Rimini, sia

all'esterno, con persone in esecuzione penale esterna.

La realizzazione dello spettacolo ha visto il coinvolgimento di una pluralità di attori: oltre ai detenuti, protagonisti indiretti attraverso le loro testimonianze e produzioni artistiche, hanno preso parte all'iniziativa anche gli operatori penitenziari e i volontari attivi all'interno della Casa Circondariale di Rimini. Lo spettacolo si è articolato in una combinazione di musica e monologhi basati sui materiali raccolti durante i laboratori. In questo modo, le voci delle persone detenute, seppur non presenti fisicamente in scena, sono state sprigionate durante la narrazione.

L'evento ha registrato una partecipazione elevata per un totale di circa 800 spettatori, ossia la capienza massima del Teatro. In tal senso quindi, lo spettacolo, ha rappresentato non solo un evento artistico, bensì un esempio di come la cittadinanza possa attivarsi e prender parte a riflessioni su temi troppo spesso percepiti come distanti.

Un'occasione in cui si è dimostrato come la città di Rimini possa anche essere una comunità educante aperta ad accogliere.

3. Dalla voce di chi incontra e vive l'ambito della detenzione

Tra i diversi obiettivi che Caritas Rimini persegue nell'accompagnare le persone fragili, come coloro in esecuzione di pena, c'è la promozione dell'umano e la volontà di amplificare le voci di chi viene spesso dimenticato.

Così, nell'ottica di raccontare le diverse attività organizzate all'interno e all'esterno della Casa Circondariale di Rimini, si riportano di seguito alcune testimonianze.

3.1 Testimonianza di un membro della rete a sostegno delle persone in esecuzione di pena

Il momento significativo: L'incontro oltre il pregiudizio

Nella mia collaborazione con i progetti promossi da Caritas Rimini, ho imparato che il momento più significativo non coincide quasi mai con un evento istituzionale. Il vero fulcro di questo lavoro è il "momento del riconoscimento".

È un passaggio che avviene durante i colloqui individuali: è l'istante in cui la persona – detenuta o ex detenuta – non è il reato che ha commesso, ma è soggetto attivo, del proprio futuro.

Personalmente, credo fermamente che il successo di ogni percorso risieda nella capacità di essere fundamentalmente accoglienti.

Creare un rapporto di reciproca fiducia non è un elemento marginale, ma la condizione necessaria affinché il cambiamento avvenga. Ciò che più mi emoziona è la profonda gratitudine che ricevo: una gratitudine mai di circostanza, ma radicata in un ricordo positivo che persiste nel tempo.

Molte delle persone che ho seguito, continuano a cercarmi anche a distanza di anni, desiderose di rendermi partecipe dei loro traguardi, dei legami familiari ritrovati e dei cambiamenti profondi avvenuti nelle loro vite.

L'episodio che porto nel cuore in questo momento è una telefonata ricevuta solo qualche giorno fa da un numero sconosciuto.

Era un giovane ex detenuto che avevo accompagnato durante un tirocinio. Chiamava da Napoli per darmi una notizia bellissima: era appena diventato padre di due gemelli.

Prima di riagganciare, mi ha detto parole che danno un senso profondo a ogni ora di lavoro:

"...La penso spesso perché di lei ho un ricordo bello: è stata una persona che ha saputo credere in me, guardando oltre i miei errori, senza alcun pregiudizio. Grazie per la fiducia e per l'affetto che ho sempre percepito come sincero."

Sono questi momenti/ gesti, a dare il vero valore al mio impegno quotidiano nella rete di supporto all'esecuzione penale.

3.2 Messaggio alla cittadinanza: La pena come investimento, non come esclusione

C'è un concetto fondamentale che spesso sfugge a chi vive all'esterno: il carcere non è un mondo a parte, ma una parte del mondo. È vitale trasmettere alla cittadinanza, a mio avviso, questi concetti:

- *La sicurezza sociale passa dal reinserimento: Una persona che sconta la pena senza percorsi di riabilitazione è una persona che, una volta uscita, avrà un alto tasso di recidiva. Sostenere i progetti trattamentali significa, concretamente, rendere la società più sicura per tutti.*
- *La mancanza di dignità è un fallimento di tutti noi. Un concetto fondamentale da trasmettere è che la privazione della libertà è la pena. Dobbiamo imparare a vedere chi ha sbagliato come una persona che ha la possibilità di ricominciare e di cambiare vita. Solo così possiamo superare l'idea che il carcere serva solo a punire, passando invece a una giustizia che aiuta a riparare i danni e a ricostruire il legame tra la persona e la comunità. Sostenere il reinserimento non è solo un gesto di umanità, ma un investimento sulla sicurezza di tutti.*

Riflessione personale: I Progetti come "Laboratori di Speranza"

Quando penso ai progetti a beneficio delle persone in esecuzione penale, la parola che mi viene in mente è "Responsabilizzazione".

Non si tratta di assistenzialismo, ma di offrire gli strumenti affinché l'individuo possa ricostruire la propria identità., e questi progetti sono veri e propri cantieri di "ripartenza". Personalmente credere che una persona possa cambiare, significa credere nella capacità della nostra società di non scartare nessuno.

Ogni progetto è un investimento sul futuro, un modo per trasformare il tempo della detenzione da "tempo perso" a "tempo di senso"

3.3 Testimonianza di persone con esperienza di detenzione e genitori in carico al Progetto TU SEI QUI (CON ME) – IO SONO QUI (CON TE)

Padre ex detenuto 1:

Quando penso alla presenza della Caritas nel mio percorso, la prima parola che mi viene in mente è "sostegno" nel senso più profondo e concreto del termine. Non sono stati solo vicini a me, ma si sono presi cura anche di alcuni dei bisogni dei miei figli. Sapere che, grazie al loro aiuto economico e nonostante le difficoltà, i miei figli potevano godere delle stesse opportunità dei loro coetanei, mi ha dato immenso sollievo e coraggio. Ma il loro supporto non è stato solo materiale. Nei colloqui ho scoperto una capacità di ascoltare e ho conosciuto persone che non mi giudicano per gli errori passati, ma vedono l'uomo e il padre che cerco di essere ogni giorno.

In carcere, la Caritas secondo me rappresenta uno spiraglio di umanità e conforto. I loro progetti permettono, per alcuni momenti, quasi di scordarti dove ti trovi, portando ascolto e dignità in un luogo dove non c'è né. Vi ringrazio di aver camminato al mio fianco in questo mio percorso e sono profondamente grato per le persone che ho avuto la fortuna di conoscere.

Padre ex detenuto 2:

“L’Associazione Caritas di Rimini, secondo il mio punto di vista, ha un ruolo molto importante nel Carcere. Subito, quando ti arrestano, ci sono tante persone che non hanno niente. la Caritas, con il Punto Assistenza, permette di dar loro vestiti, cose personali per la pulizia e soprattutto dona un supporto emotivo. Il personale di Caritas organizza tanti corsi che ci aiutano nella nostra vita quotidiana: ad esempio, c’è Caffè Corretto, il Gruppo per i Papà, In Viaggio alla Scoperta di ...

Il Caffè Corretto si fa ogni martedì con la dott.ssa Viola e alcune volte vengono altri volontari. Si parla di noi stessi ed è un momento molto particolare perché non è facile parlare di sé stessi quando si è chiusi in carcere con tutti i problemi fuori che tante volte non si riescono a sistemare. Poi, c’è il gruppo dedicato ai genitori che penso sia molto importante, perché è molto duro trovarti in carcere avendo dei figli piccoli fuori. Io credo di aver finito le mie lacrime da quanto ho pianto per le mie figlie... e grazie alle educatrici di Caritas che hanno creato questo gruppo e ci hanno sostenuti dall’inizio, perché essere ascoltati non è così semplice quando ti trovi all’interno del carcere. Poi, c’è il corso In Viaggio alla Scoperta di... che ci ha permesso di parlare ancora più di noi e di come siamo fatti: bisogna tenere conto che in carcere si trovano tante persone con diverse nazionalità ed è un po’ difficile allineare le abitudini, perché ognuno ha le proprie. Ecco, questo corso ci ha dato la possibilità di conoscersi ancora meglio. Poi, insieme all’area educativa dell’Istituto, Viola che è l’Educatrice Ponte, si occupa di organizzare dei concerti durante l’anno e tante altre attività sociali che ci permettono di spezzare un po’ la giornata e ci aiutano a riflettere tanto. Io sono uscito da un mese e 9 giorni dal carcere e posso dire che ancora posso contare sulla presenza di Caritas Rimini e delle sue educatrici: infatti, loro continuano a preoccuparsi di me e delle mie figlie. Ad esempio, grazie al progetto Tu Sei Qui, lo scorso weekend io e le mie bimbe siamo riusciti a passare una giornata insieme, divertendoci spensierati, all’Italia in Miniatura! Non smetterò mai di ringraziare Caritas per tutto quello che ha fatto per me e per le mie figlie!”

3.4 Testimonianza di volontarie Caritas Rimini all'interno della casa circondariale di Rimini

Volontaria 1:

Fare volontariato in carcere e in Caritas, per me, vuol dire guardare oltre lo status di "detenuto" o "ex detenuto" per vedere la persona. Ciò che mi colpisce di più è quando raccontano i loro interessi, i ricordi, i frammenti di vita. In quei momenti il reato resta sullo sfondo, e scopri che abbiamo molto in comune: le stesse paure, gli stessi desideri, la stessa umanità.

A chi non è dell'ambiente dico... se hai la curiosità di scoprire chi c'è dietro alle "etichette" che la società appiccica alle persone non avere paura e prova a scoprirlo, io lo rifarei e consiglio di farlo!

Volontaria 2:

È passato ormai qualche anno dal primo giorno in cui sono entrata in carcere e le emozioni sono immutate. Quando penso al mio volontariato in carcere lo definisco sempre un privilegio perché penso che tutte le persone che sono all'esterno dovrebbero avere la possibilità di condividere qualche ora della propria vita con delle persone, la maggior parte secondo me, che nonostante quello che si pensa, hanno tanto da donare.

Io mi ritengo fortunata a condividere dei momenti con questi amici: ho tanti ricordi che potrei raccontare. Le letture dei libri nel laboratorio Dentro le pagine, la preparazione del presepe o dell'albero di Natale, la visione insieme di un concerto come se ci trovassimo in uno stadio all'aperto, il pranzo "diffuso" preparato da tutte le celle di una sezione in occasione di Celle aperte (una giornata in cui i volontari entrano nelle sezioni e vivono la quotidianità del carcere), la tombolata con tanti dolciumi che vengono contesi come se fossero premi preziosissimi, la gioia e l'emozione di un amico che viene a salutarci perché ha avuto la notizia che sta per uscire, la tristezza di ritrovarsi di nuovo dentro, lo sguardo pieno di dolore, forza, dignità di un ragazzo che ha appena compiuto 18 anni e ti ringrazia con la mano sul cuore perché lo hai invitato al laboratorio di lettura....potrei continuare a lungo.

Ogni volta che entro in carcere io so che mi aspettano persone che non mi giudicano, che continuano a meravigliarsi che io, persona "normale" voglia passare del tempo con loro, persone che combattono con le loro coscienze e che tentano di rialzarsi, nonostante gli errori commessi.

Quando entro in carcere io non penso di essere con dei detenuti, ma con degli amici con cui sto bene e con cui si creano delle relazioni importanti.

*Vorrei che all'esterno si pensasse che "dentro" ci sono esseri umani, come tutti, esseri umani che per una serie di circostanze si sono trovati a fare degli errori, errori che stanno pagando, esseri umani con il peso delle loro coscienze, con il dolore delle famiglie lontane, padri, figli, nonni... **ESSERI UMANI** che soffrono (nonostante quello che banalmente si pensa). Vorrei che questo non fosse mai dimenticato.*

Volontaria 3:

“Sono una volontaria Caritas all'interno della Casa Circondariale di Rimini, partecipo al gruppo di lettura "Dentro le pagine" che si ritrova ogni venerdì dalle 13:00 alle 15:00 all'interno della biblioteca dell'istituto.

Pensando al mio volontariato con le persone in esecuzione di pena mi viene in mente l'atmosfera che in questi anni riusciamo ogni volta a creare, io e le mie colleghe volontarie, durante il tempo che trascorriamo insieme alla popolazione detenuta. È un'atmosfera distensiva. È un ritaglio nella giornata in cui il tempo scorre in un'altra maniera. Il gruppo di lettura è un gruppo partecipativo e partecipato. È un tempo di costante dialogo e scambio, sia quando sorgono ed emergono emozioni positive da condividere, sia quando emergono emozioni che portano con sé sofferenze e dolori. Mi sento di poter descrivere questo spazio come un luogo in cui chi partecipa può misurare la propria libertà di espressione. Ogni tanto durante gli incontri utilizziamo altri mezzi artistici per unire il racconto letto a nostri vissuti. Utilizziamo le voci dei racconti per parlare della propria esperienza ricordando sempre di non giudicare mai l'altro proprio in un luogo in cui il giudizio è sempre presente. Il gruppo di lettura permette l'allenamento a un ascolto attivo, rispettoso e carico di emotività. Ognuno è libero di dare ciò che vuole e ciò che può e di prendere dall'esperienza del gruppo quello che più gli è utile nella propria

quotidianità. Ci sono diversi momenti che ricordo con gioia, tra questi un esercizio poetico che abbiamo fatto tutti insieme leggendo due autori che abbiamo proposto. Ne è nato un lavoro corale e di unione. Se parlassi con qualcuno di esterno che non conosce la realtà detentiva vorrei trasmettergli l'importanza della possibilità: sia quella che diamo a noi stessi, in libertà, di conoscere com'è la vita ristretta, sia la possibilità che si può dare alle persone, autrici di reato, di trovare quella risorsa che c'è in sé, ma che ancora non conoscono. È importante ricordare, semplicemente, che la popolazione detenuta fa parte della cittadinanza.”

I nuovi volti della povertà

Albergo Sociale (Locanda 3 Angeli)

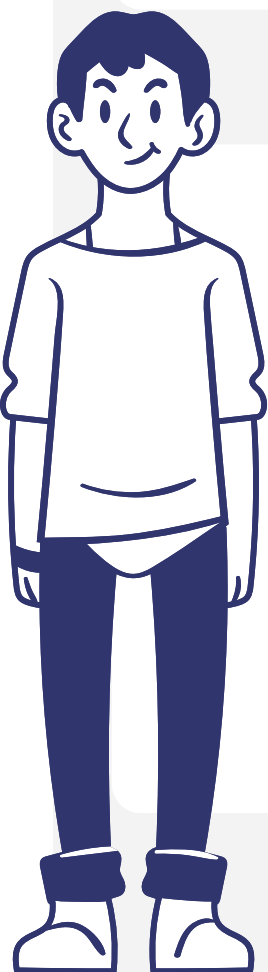
"Siamo il porto sicuro per chi, da un giorno all'altro si trova senza un tetto. Offriamo un'accoglienza residenziale temporanea in albergo a persone e famiglie che si trovano senza risposte abitative. Nel periodo di permanenza ci prendiamo cura di ogni aspetto del quotidiano garantendo alloggio e facendoci prossimi alle persone nelle loro difficoltà e fragilità, mentre lavoriamo fianco a fianco con i servizi sociali per costruire un ponte verso una nuova autonomia."

ORARI E GIORNI

Sede: Via Kassala, 9, Rimini

Disponibilità: 24 ore su 24, 365 giorni l'anno

Camere: 20



I VOLTI

Totale persone:
63 (2025)

Di cui minori:
12 minori

sesso:
60% uomini

Cittadinanza:
30 Italiane
33 straniere

I GESTI

Colloqui: 1.400

Colazioni: 6.252

Pasti: 4.622

Notti: 8.277

Progetti individualizzati: 42

Uscite dal progetto in autonomia:
43 persone

IL GRUPPO



Dipendenti/Operatori: 4

Volontari: 2

*Progetto in collaborazione con:
Comune di Rimini e Distretto Nord

Le nuovi volti della povertà

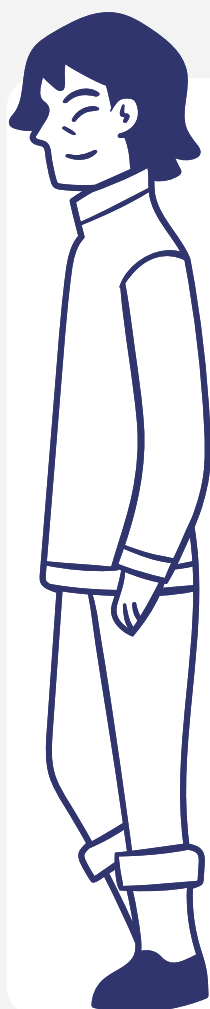
Ambulatorio Nessuno Escluso

"Siamo un presidio di salute per chi è 'invisibile' agli occhi del sistema sanitario. Apriamo le nostre porte a chi non ha la residenza o i mezzi per curarsi, offrendo visite mediche e farmaci gratuiti. Grazie a una rete di medici volontari, agiamo come un vero 'medico di famiglia' per chi vive in strada, convinti che la salute sia un diritto universale che non deve conoscere discriminazioni."

ORARI E GIORNI

Sede: Via Madonna della Scala 7, Rimini

Giorni e orari: Lunedì e giovedì, dalle ore 9:00 alle 11:30.



I VOLTI

Totale persone:

342

Età prevalente:

45 - 64 anni (49%)

Sesso:

72% uomini

Patologie prevalenti:

Malattie dell'apparato digerente (54%),
cardio-vascolare (52%)
muscolo-scheletrico (47%).

I GESTI

Visite mediche: 998

Prestazioni infermieristiche: 16

Distribuzione farmaci: 1.235

Cure specifiche:

12 invii odontoiatrici, 2 analisi cliniche, 1 occhiale da vista

IL GRUPPO

Volontari: 15 (8 medici, 5 farmaciste, 1 infermiera, 1 addetto all'accoglienza)

* Grazie al sostegno del Comune di Rimini e delle donazioni di privati del Rotary

I nuovi volti della povertà **Area Volontariato e Giovani**

"Siamo il ponte tra le nuove generazioni e il mondo della solidarietà. Accogliamo ragazzi e giovani per accompagnarli nell'incontro con l'altro e alla scoperta dei valori che muovono il nostro agire quotidiano. Che sia attraverso il servizio attivo in mensa, i percorsi scolastici o i momenti di riflessione dopo una sospensione, offriamo ai giovani uno sguardo realistico sulle fragilità del territorio e sulla bellezza del dono, trasformando il volontariato in una vera esperienza di crescita civile e personale."

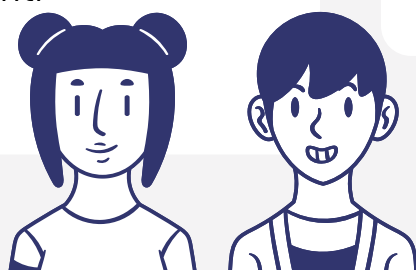
I VOLTI

Totale giovani incontrati: 750

Tipologia di coinvolgimento:

- **Studenti delle superiori:** 15 ragazzi
- **Ragazzi "sospesi":** 21 studenti
- **PCTO:** 3 ragazzi
- **Gruppi Scout e Internazionali:** 9 gruppi
- **Servizio Civile Universale:** 3 ragazzi
- **Sbankiamo:** 8 classi
- **Scuole in visita:** 19 classi
- **Tirocini universitari:** 4 studenti

Età: fascia 6-28 anni



LE AREE

- **Cucina**
- **Mensa**
- **Giro nonni**
- **Unità di strada**
- **Ambulatorio**
- **Podcast**

I NOSTRI PROGETTI

Incontri di sensibilizzazione: Testimonianze e visite guidate per far scoprire i valori della carità.

Iniziative specifiche:

- Alternanza della domenica in mensa per gli studenti
- Percorsi di riflessione per ragazzi sospesi per trasformare l'errore in impegno.
- Laboratori su fast fashion e inquinamento ambientale.
- Podcast

*Progetto portato avanti grazie all'8x1000 e alle donazioni di provati

I nuovi volti della povertà

Emporio Solidale

Siamo un luogo dove la dignità viene prima di tutto: offriamo la possibilità di fare una spesa assistita a chi attraversa un momento di crisi. Non ci limitiamo a consegnare un pacco pronto, ma permettiamo alle famiglie di scegliere i prodotti di cui hanno bisogno. Accogliamo principalmente nuclei del territorio che faticano a far quadrare i conti, cercando di essere per loro un supporto non solo alimentare, ma anche relazionale.”

ORARI E GIORNI

Sede: in via Spagna, 26 Rimini

Martedì: 15:00 – 18:00

Giovedì: 15:00 – 18:00

Mercoledì: 09:00 – 12:00

Venerdì: 09:00 – 12:00

I VOLTI

Totale persone:

717 persone

Di cui minori:

177 minori.

Nazionalità:

Marocco, Albania,
Romania, Tunisia.

Cittadinanza:

Italiani (250 nuclei)
Stranieri (96 nuclei)

Età media:

65-74 anni

I GESTI



Carrelli riempiti:

2.457

IL GRUPPO



Dipendenti: 2

Volontari: 18

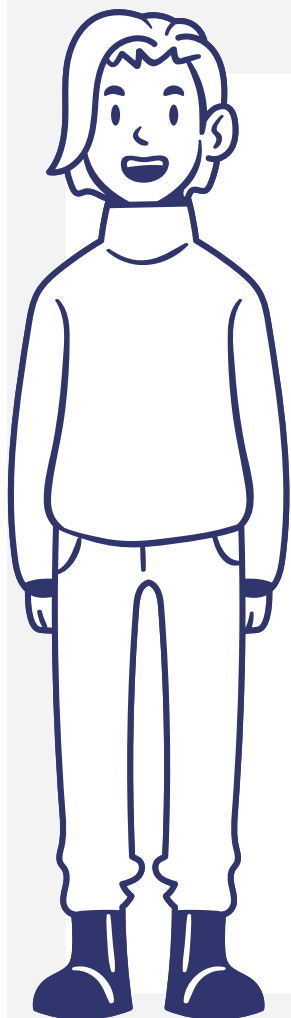
*Grazie al sostegno di:

Comune di Rimini

8x1000 CEI

Regione Emilia Romagna

Donatori Privati



Fondo per il lavoro

“Il Fondo per il lavoro ha l’obiettivo di facilitare l’inserimento lavorativo delle persone che, oltre ad essere disoccupate/inoccupate, versano in condizione di reale disagio economico. Se il datore di lavoro stipula un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, o a tempo determinato, ma con una durata minima di sei mesi, il Fondo eroga all’imprenditore per la durata massima di dodici mesi, un contributo a fondo perduto pari al 15% del costo lordo complessivo di ogni lavoratore”

Per accedere al Fondo per il Lavoro è necessario presentare una domanda. Le domande vengono raccolte dalle Caritas parrocchiali della Diocesi di Rimini, dallo sportello del Patronato ACLI di Rimini o del C.D.S. (Centro di Solidarietà Compagnia delle Opere). Abbiamo inoltre attivato gli sportelli degli ass. sociali dei comuni di Santarcangelo, Verucchio, Torriana, Savignano sul R., Bellaria-Igea Marina e del Distretto di Riccione, per la presentazione delle candidature.

I VOLTI

Totale persone:

85

Sesso:

Uomini 75% Donne
25%

Cittadinanza:

48% è italiano

Nazionalità:

Tunisini, Nigeriani,
Ivoriani, Peruviani e
Senegalesi

Età media:

Il 30,4% ha tra i 45
e i 54 anni

I GESTI

Candidature: 85

Assunzioni a tempo indeterminato: 35

Nuove convenzioni con le aziende: 14

Soldi erogati: 41,506 euro

IL GRUPPO

Volontari: 1 In Caritas Diocesana 20
nelle Caritas Parrocchiali

**Componenti del Comitato tecnico di
valutazione :** 7

*Grazie al sostegno: Diocesi di Rimini,
Istituti di credito e Privati



I nuovi volti della povertà

Formazione

“La carità non si può improvvisare, per questo Caritas tiene molto alla formazione, sia dei propri dipendenti che dei volontari, sia della Caritas diocesana che delle Caritas parrocchiali. La formazione viene fatta con metodo induttivo e permette di fermarsi, riflettere, acquisire stile e capacità per migliorare il proprio operato a servizio di chi è in difficoltà.”

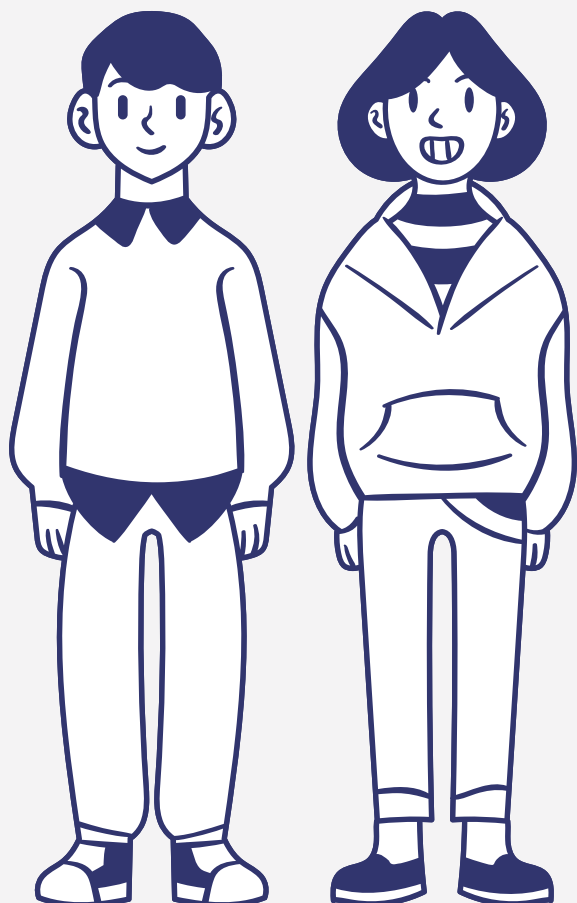
QUANDO E DOVE SI FA

I corsi di formazione vengono organizzati sia in Caritas diocesana (Via Madonna della Scala, 7 a Rimini), che nelle Caritas parrocchiali che lo richiedono, nelle diverse zone.

PERSONE INCONTRATE

Volontari: 100 circa

Dipendenti: 50 circa



AZIONI

1 corso di formazione di base per **nuovi volontari**

1 corso per gli operatori del **Centro di Ascolto**

4 corsi per gli operatori di **Ospoweb**

numerosi incontri per coloro che sono iscritti a **Sifead**

8 incontri di **formazione permanente** per operatori e volontari

1 **pellegrinaggio a Roma** in occasione del Giubileo della Speranza.

IL GRUPPO



Formatrice specializzata: 1
Equipe formazione

I nuovi volti della povertà

Giro nonni

"Siamo il legame quotidiano tra la comunità e chi rischia di restare invisibile: ogni mattina prepariamo e consegniamo pasti caldi a domicilio per gli anziani della città. Ma il nostro non è solo un servizio di consegna; siamo spesso l'unico contatto umano della giornata per queste persone. Portiamo il pranzo, ma portiamo anche ascolto, un sorriso e un monitoraggio costante per assicurarci che i nostri 'nonni' stiano bene e non si sentano soli."

ORARI E GIORNI

365 giorni l'anno dalle 9.00 alle 12.30 circa



I VOLTI

Totale persone:

98 anziani

Uomini: 53

Donne: 45

Nazionalità

Cittadinanza:

Prevalentemente
italiani residenti nel
territorio di Rimini.

Età media:

over 70 anni

I GESTI



Pasti consegnati:

21.418 pasti.



**Interventi
relazionali**

IL GRUPPO



Volontari: 35

*Grazie al sostegno di: Comune di Rimini, 8x1000 CEI e donatori privati

I nuovi volti della povertà

CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria)

"Siamo il primo approdo per i migranti che arrivano sul nostro territorio e che intendono richiedere la Protezione Internazionale. Gestiamo la loro accoglienza garantendo vitto, alloggio, accompagnamenti sanitari e supporto legale fino all'esito della domanda di asilo. In questa fase di attesa e incertezza il nostro compito è fornire loro gli strumenti per un graduale processo di integrazione che inizia con l'apprendimento della lingua italiana e un orientamento per un giusto approccio al mondo del lavoro"

I NOSTRI CAS

Sedi: Via Isotta degli Atti - Via Madonna della Scala - Via Kassala
Disponibilità: Servizio residenziale attivo H24, 365 giorni l'anno.



LE PERSONE ACCOLTE

Totale persone:
80

Nazionalità:
Bangladesh,
Pakistan, Egitto, Mali,
Costa D'Avorio, Gambia,
Guinea, Senegal

Genere:
Uomini

Età media:
35 anni

I GESTI



Notti: 29.200



Pasti: 87.600



Accompagnamenti: 350



**Colloqui giuridici
/lavorativi:** 160



Corsi di lingua italiana:
850 ore



Licenze Medie: 2



**Ragazzi usciti dal
progetto in situazione
di autonomia:** 12

* Progetto in convenzione con:
Prefettura di Rimini UTG
Ministero dell'Interno

L'EQUIPE



Operatori: 9
Volontari: 1

I nuovi volti della povertà

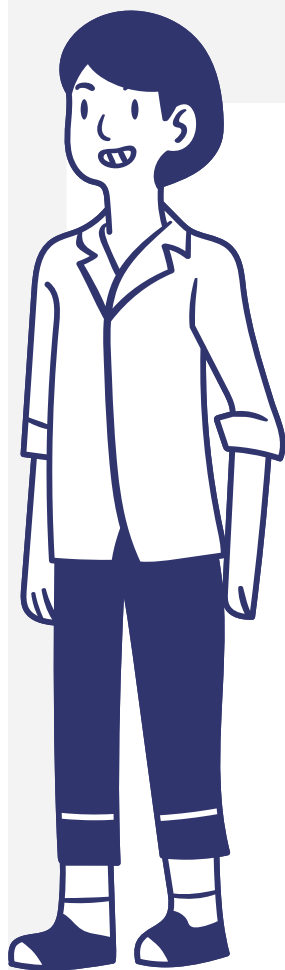
SAI **(Sistema di Accoglienza e Integrazione)**

“I progetti Sai fanno capo ai Comuni di Rimini e Riccione. Caritas, tramite la sua cooperativa, partecipa alla loro gestione insieme alle coop. soc. “Eucrante” e “il Millepiedi”. Tutela legale e sanitaria, insegnamento della lingua italiana, accompagnamento ai servizi del territorio e alla formazione scolastica, professionale e lavorativa, sono gli strumenti utilizzati per superare la mera accoglienza e per favorire percorsi di autonomia e integrazione.”

ORARI E GIORNI

Sede: Via Isotta degli Atti, 23, Rimini

Unità abitative: 9 nella provincia di Rimini



I VOLTI

Totale persone:

101

Di cui minori:

7

Sesso:

Oltre il 90%
uomini

Cittadinanza:

Costa d’Avorio,
Bangladesh,
Pakistan, Egitto.

Età media:

23 anni

I GESTI

Risultati di autonomia raggiunti:

- **Formazione:** Corsi di italiano e formazione scolastica e professionale.
- **Lavoro:** Accompagnamento all’inserimento lavorativo nel mercato del lavoro del territorio.
- **Casa:** 25 persone hanno trovato una soluzione abitativa autonoma.

IL GRUPPO



Dipendenti/Operatori

Caritas: 9

Volontari: 1

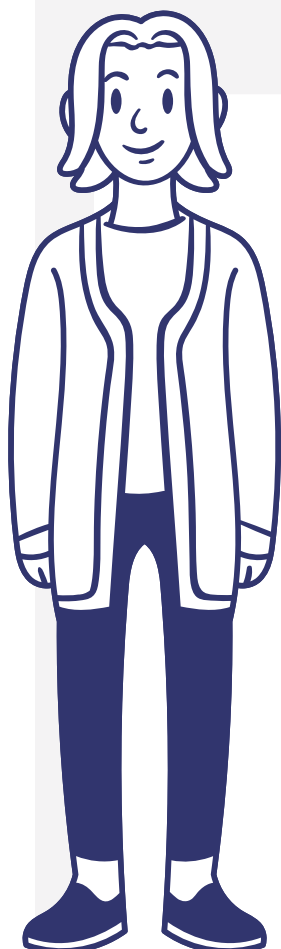
*Progetto sostenuto dal
Ministero dell’Interno

I nuovi volti della povertà

Querce di marme

“Siamo una casa di Cattolica, di proprietà della Parrocchia San Pio V, che offre calore e protezione a chi vive il dramma del disagio abitativo. Oltre a dare un letto a famiglie e singoli, li prendiamo per mano nella vita di tutti i giorni: li ascoltiamo, consigliamo e supportiamo quotidianamente; li accompagniamo alle visite mediche, li aiutiamo nelle pratiche burocratiche, li sosteniamo nella ricerca del lavoro e della casa. Il nostro obiettivo è trasformare un momento di emergenza in un’occasione di riscatto sociale e una ripartenza lavorativa, in una nuova casa.”

Si accede al progetto attraverso la commissione dei Servizi sociali del Distretto di Riccione che si confronta con la coordinatrice e le operatrici della Caritas di Rimini. Mediamente l’accoglienza ha durata di 6 mesi.



I VOLTI

Totale persone: 25
(6 famiglie e 7 individui)

Di cui minori: 8

Cittadinanza:
10 italiani e 15 stranieri

Nazionalità:
Senegal, Ucraina, Marocco,
Albania, Gran Bretagna,
Bangladesh

Supporto specifico:
4 persone seguite dal Sert
2 dal CSM
4 con problemi con la giustizia

I GESTI

Notti: 2.301

Colloqui: 980

Accompagnamenti: 68

**Persone che hanno
terminato il progetto:** 17

IL GRUPPO

1 coordinatrice
2 operatrici
1 amministrativo
1 volontario notturno
1 diacono
1 sacerdote
Il gruppo dei Servizi Sociali
del Distretto di Riccione

*Il servizio è finanziato dal Comune di Riccione, ente capofila del Distretto Socio-Sanitario di Riccione, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e i Servizi Sociali per le azioni di contrasto alla povertà e alla marginalità

Unità di Strada

"Siamo presenti nelle ore più buie e silenziose della città. Ogni lunedì e mercoledì sera, usciamo per andare a cercare chi vive ai margini, portando non solo un conforto materiale come un tè caldo o una coperta, ma soprattutto il calore di una presenza umana. Il nostro obiettivo è abbattere il muro dell'indifferenza: attraverso un semplice panino o un momento di ascolto, cerchiamo di tessere nuovamente quei fili di relazione che la strada ha spezzato, ricordando a chi è senza dimora che non è invisibile e che esiste ancora una comunità pronta a tendergli la mano."

ORARI E GIORNI

Quando: ogni lunedì e mercoledì dalle ore 20.00

Dove: Per le strade, i parchi e i luoghi di fortuna del territorio di Rimini

I VOLTI

Totale persone:

85

Composizione:

Uomini e donne
senza fissa dimora
presenti sul
territorio di Rimini

I GESTI



Incontri: 610 momenti
di vicinanza



**Distribuzione
materiale :**

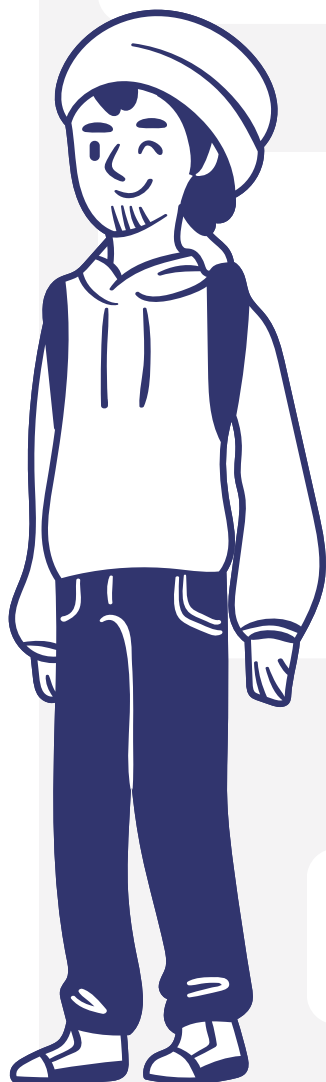
tè caldo, biscotti,
panini, brioches e
coperte (durante i
mesi invernali)

IL GRUPPO



Volontari: 16

che operano in gruppi di 2-3 volontari ad uscita



I nuovi volti della povertà

Front Office Stranieri

"Siamo la bussola per i cittadini stranieri che devono orientarsi nel complesso mondo della burocrazia e dei diritti. Offriamo consulenza legale e supporto pratico per tutto ciò che riguarda l'immigrazione: dalla compilazione delle richieste per i permessi di soggiorno alle pratiche per la cittadinanza e i ricongiungimenti familiari. Il nostro obiettivo è garantire che ogni persona abbia accesso alle informazioni corrette per costruire il proprio percorso di legalità in Italia."

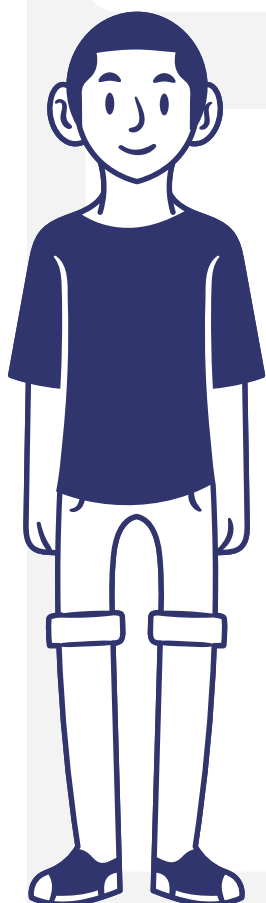
ORARI E GIORNI

Lunedì, Mercoledì, Sabato: 9.00 - 13.00 (Via Toni 14)

Martedì: 10.00 - 12.00 (Via Toni 14)

Giovedì: 9.00 - 12.00 e 14.00 - 18.00 (Via Toni 14)

Venerdì: 9.00 - 12.00 (Piazza Decio Raggi 2)



I VOLTI

Persone incontrate:
526

Uomini: 331
Donne: 195

Nazionalità principali:
Albania, Pakistan,
Perù, Senegal.

Età:
Principalmente tra
i 25-45 anni

I GESTI

- Consulenza legale specializzata in materia di immigrazione e asilo
- Supporto e assistenza nelle procedure burocratiche per titoli di soggiorno, il riconoscimento della cittadinanza e il ricongiungimento familiare
- Orientamento e accompagnamento ai servizi sociali, sanitari e assistenziali
- Informazioni e assistenza per il Ritorno Volontario Assistito
- Interventi di mediazione linguistico-culturale

IL GRUPPO

Dipendenti/Operatori: 2

*La Cooperativa sociale "Madonna della Carità", a seguito di aggiudicazione di un bando di gara Europeo, gestisce il Front-Office Stranieri del Comune di Rimini, servizio rivolto ai cittadini stranieri dimoranti o in arrivo nel territorio Riminese.

Inoltre, il Front-Office Stranieri svolge la funzione di "nodo" di raccordo per il territorio della provincia di Rimini degli uffici aderenti alla rete per il contrasto alle discriminazioni promossa dalla Regione Emilia-Romagna.

I nuovi volti della povertà **Assistente in famiglia**

Il progetto "L'assistente in famiglia" è un'iniziativa pubblica che rientra nel Piano Distrettuale per la Non Autosufficienza del Distretto di Rimini e affidata tramite bando a Coop. Soc. Madonna della Carità. E' un progetto pensato per sostenere concretamente le famiglie che si prendono cura di persone non autosufficienti. Gli sportelli territoriali svolgono alcune funzioni chiave:

- *offrono ascolto e orientamento ai caregiver in difficoltà*
- *aiutano nella ricerca e selezione di assistenti familiari (badanti)*
- *forniscono informazioni su contratti, normative e diritti/doveri*
- *supportano nell'incontro tra domanda (famiglie) e offerta (assistenti) di lavoro*
- *favoriscono l'accesso a percorsi formativi o di qualificazione per gli assistenti*

L'obiettivo è duplice: da un lato alleggerire il carico delle famiglie, dall'altro favorire un'assistenza più qualificata e regolare operando matching individualizzati

QUANDO E DOVE SI FA

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato: 8:30 – 13:00 Rimini, Via Bruno Toni, 14
Tel. 0541.52049

Martedì e giovedì: 14:00 – 18:00 Rimini, Casa Intercultura, Via Bruno Toni, 14 Tel.
0541.52049

Lunedì: 9:00 – 13:00 Novafeltria, Unione Comuni Valmarecchia - p.zza Donato
Bramante 11. Cel. 360.1091370

Giovedì: 9:00 – 13:00 Bellaria Igea Marina, Comune - P.zza del Popolo 1 Cel.
333.2482611

Venerdì: 9:00-13:00 Santarcangelo, Comune, Servizi Sociali - p.zza Ganganelli 1
(1° piano scala A) 0541.356295

I VOLTI

Famiglie che hanno fatto richiesta allo sportello: 475

Famiglie incontrate per la prima volta: 338

Assistenti familiari: 370 (338 donne e 32 uomini)

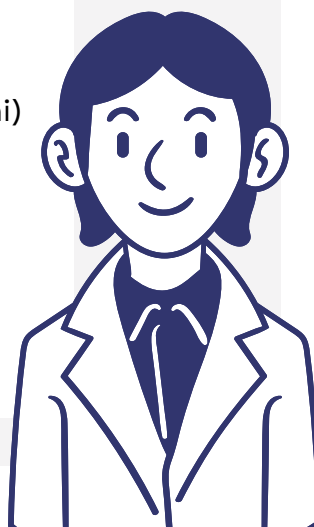
Assistenti familiari incontrati per la prima volta: 161

Nazionalità: Italiani (20%), seguono ucraini, peruviani, romeni e marocchini

I GESTI

Richieste presentate dalle famiglie: 931
Servizi erogati: 1.188

Richieste presentate dagli assistenti familiari: 1.800
Servizi erogati: 690





I nuovi volti della povertà

Centro servizi

“Siamo uno spazio, voluto dal Comune di Rimini, dedicato a coloro che non hanno una casa e vivono in strada o alloggi di fortuna. Qui le persone tutte le mattine possono trovare operatrici professionali pronte ad ascoltarli, orientarli, aiutarli nella compilazione di pratiche burocratiche. Possono ricaricare il telefono, bere qualcosa di caldo e leggersi un libro. Ma anche fare una doccia, sistemare barba e capelli, fare colloqui con operatrici esperte sul tema della violenza di genere ed anche avviare pratiche, con avvocate, per la richiesta della residenza fittizia.

Questo spazio inoltre è un centro di raccordo e di azione tra le diverse realtà, pubbliche e private, che operano insieme per il contrasto alla povertà, attraverso equipe di marginalità, tavoli tecnici e organizzazione di momenti formativi e di sensibilizzazione alla cittadinanza.”

QUANDO E DOVE SI FA: IN VIA DARIO CAMPANA, 59/D A RIMINI

Sportello Homeless right: dal lunedì al venerdì, 9:00 - 12:00

Sportello dedicato alle donne: martedì 14:00 - 17:00

Barberia: lunedì e venerdì 9:30 - 12:00

Sportello medico: mercoledì 9:00 - 12:00

Docce: martedì, mercoledì e giovedì 9:30 - 12:00

Sportello legale: venerdì 14:00 - 17:00 su appuntamento



I VOLTI

Persone: 303

Uomini: 104

Donne: 41

Non binari: 2

Italiani: 25%

Provenienza immigrati (prevalentemente):

Marocco, Tunisia,

Pakistan, Ucraina,

Somalia

IL GRUPPO

Ass. Rumori Sinistri (ente capofila): 2 operatrici

Coop. Madonna della Carità: 1 operatrice

Mondo Donna: 1 operatrice

Federconsumatori: 2 avvocate

I GESTI

Accessi: 750

Richieste di posto letto: 216 (Di cui ospitati: 119)

Richieste di aiuto per pratiche burocratiche: 129

Richieste di aiuto per questioni sanitarie: 123

Richieste di aiuto per ricerca del lavoro: 99

Richieste di residenza fittizia: 65

L'EQUIPE

All'Equipe marginalità: Rumori Sinistri, Caritas Rimini odv, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Opera Sant'Antonio per i poveri, Mondo Donna, Servizi sociali Comune di Rimini, Sert, Csm, Ausl

Nell'equipe di Unità di Strada: Rumori Sinistri, Caritas Rimini odv, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Opera Sant'Antonio per i poveri e Croce Rossa Italiana - Comitato di Rimini

VIA REGINA MARGHERITA, 41, RIMINI - 0541 372188
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti

GIORNO

Mercoledì ogni 15 giorni
Mercoledì ogni 15 giorni
Mercoledì ogni 15 giorni

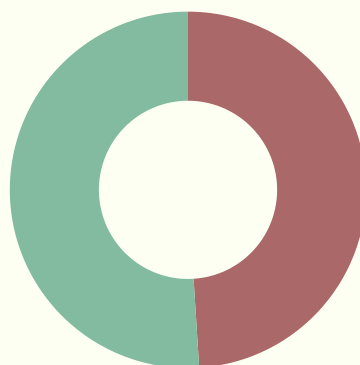
ORARIO

Dalle 9.00 alle 12.00
Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 15.00 alle 18.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



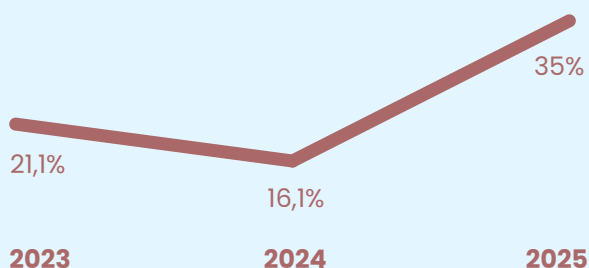
per un totale di
di cui



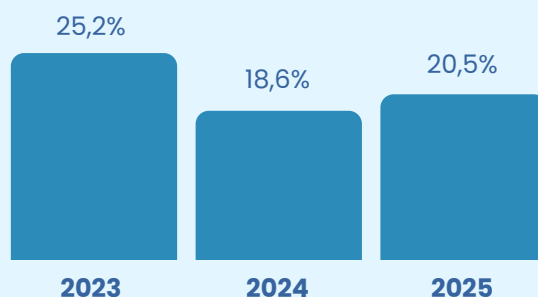
49% FAMIGLIE

51% SOLI

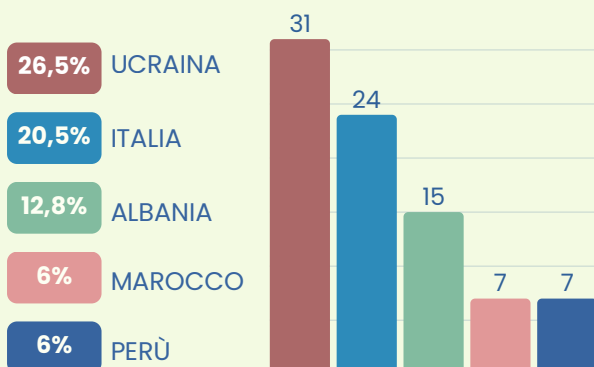
MAI INCONTRATI PRIMA



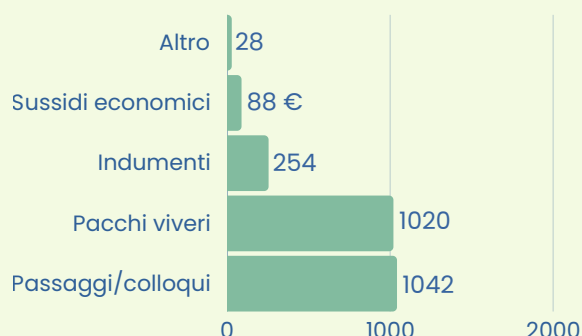
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA DELL'EDERA, 2, RIMINI - 0541 25761
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti

GIORNO

Mercoledì
Mercoledì
Mercoledì

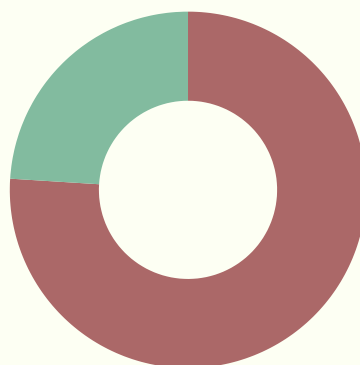
ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 9.00 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



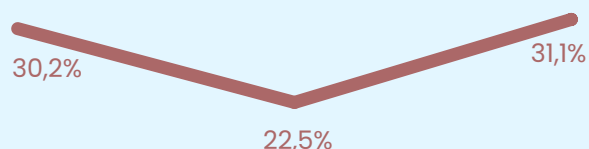
per un totale di
di cui



76% FAMIGLIE

24% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

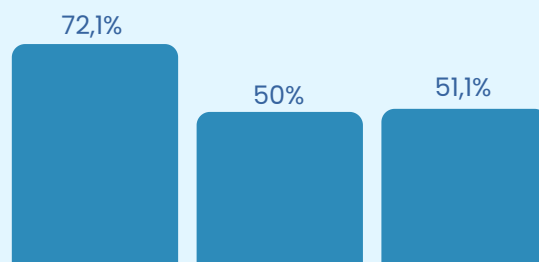


2023

2024

2025

ITALIANI

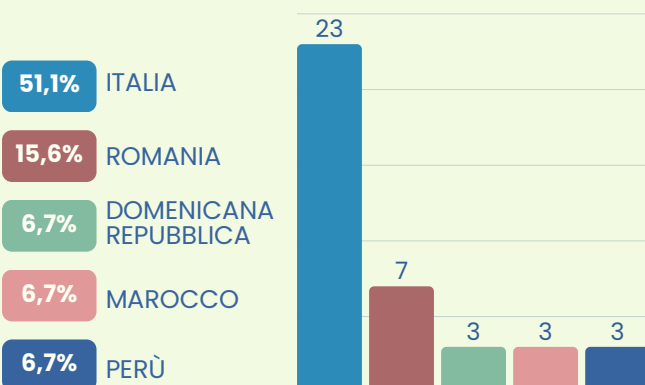


2023

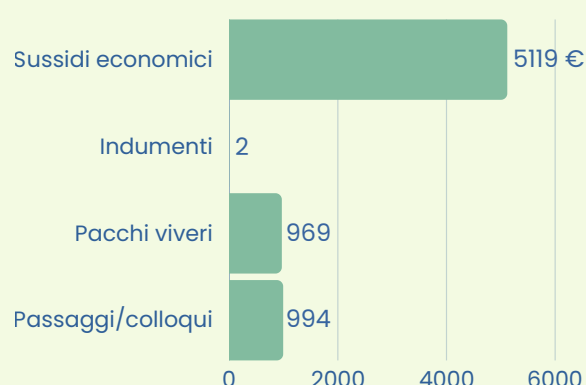
2024

2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA FLAMINIA, 96, RIMINI - 0541 384545
5 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

Mercoledì ogni 15 giorni

ORARIO

Dalle 9.30 alle 12.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



31

NUCLEI

per un totale di
di cui



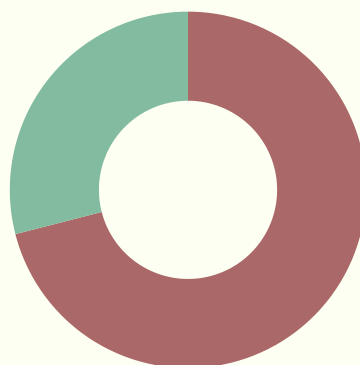
73

PERSONE



11

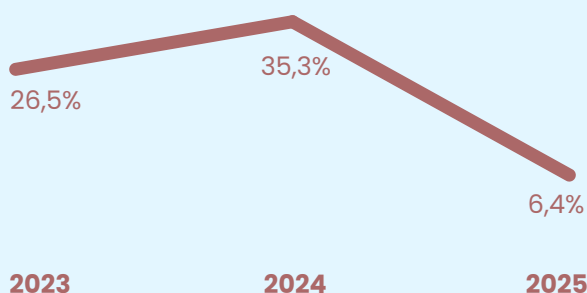
MINORENNI



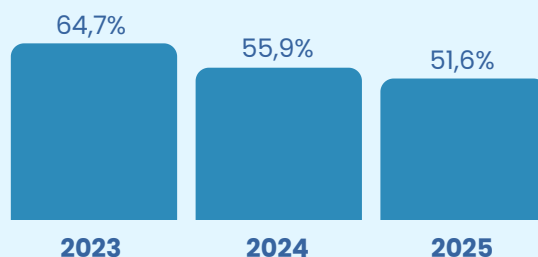
71% FAMIGLIE

29 SOLI

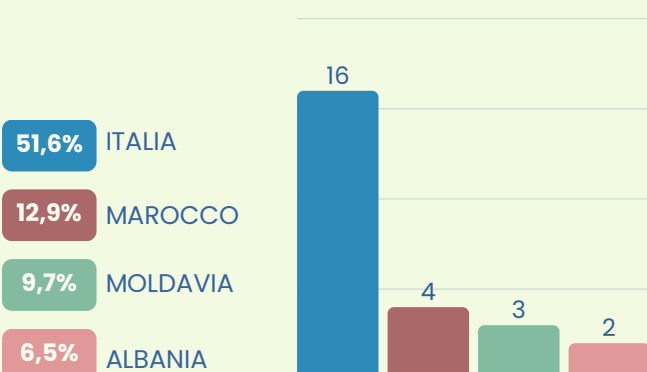
MAI INCONTRATI PRIMA



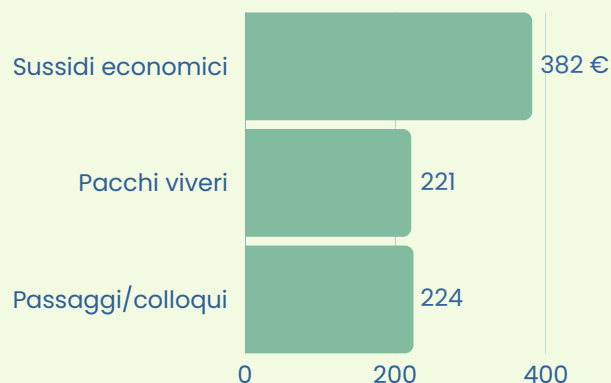
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA BELVEDERE, 29, RIMINI - 0541 750144
5 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti

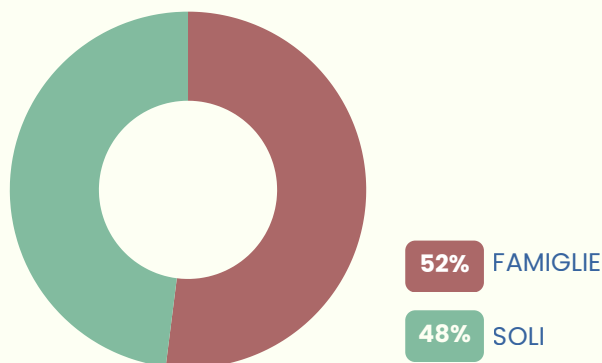
GIORNO

Venerdì ogni 15 giorni

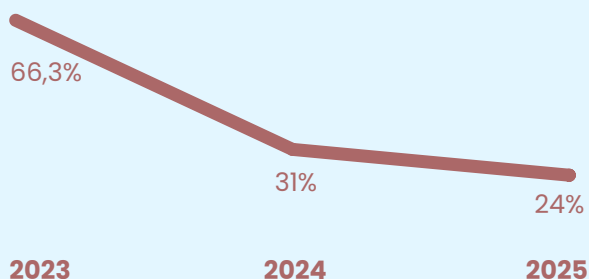
ORARIO

Invernale dalle 15.00 alle 18.00
Estivo dalle 16.30 alle 18.00

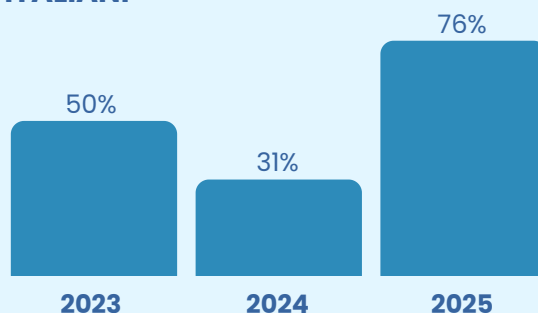
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



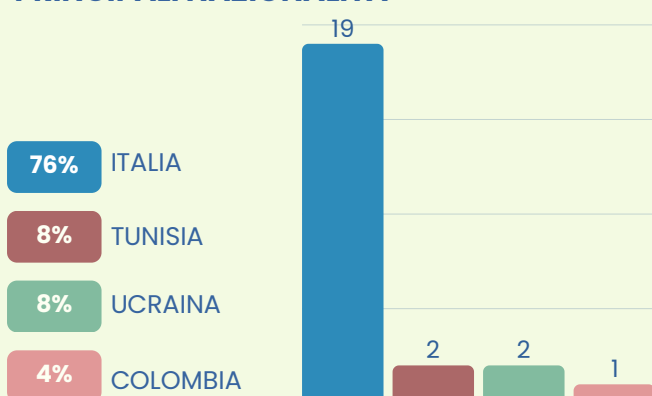
MAI INCONTRATI PRIMA



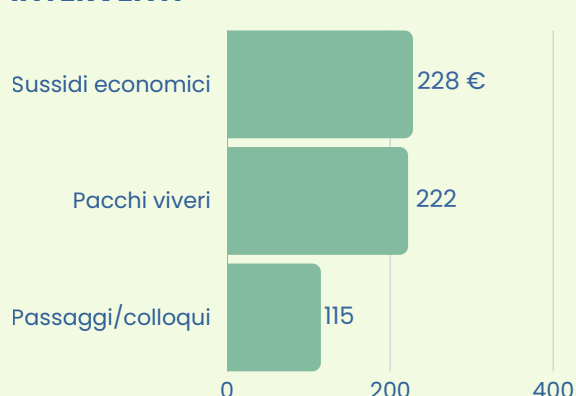
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA DELLE OFFICINE, 65, RIMINI - 0541 382678
5 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti

GIORNO

Mercoledì ogni 15 giorni

ORARIO

Dalle 15.00 alle 16.30

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



53

NUCLEI

per un totale di
di cui



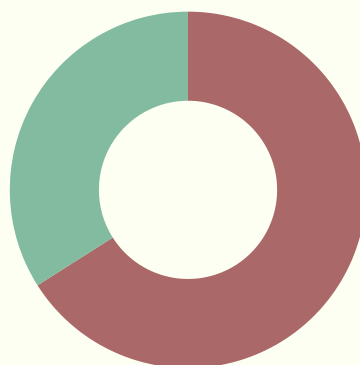
102

PERSONE



45

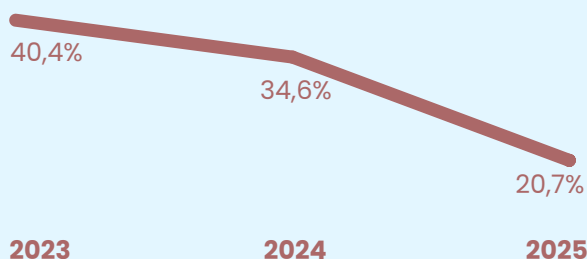
MINORENNI



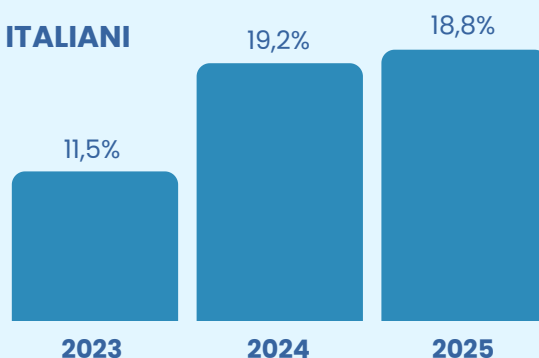
66% FAMIGLIE

43% SOLI

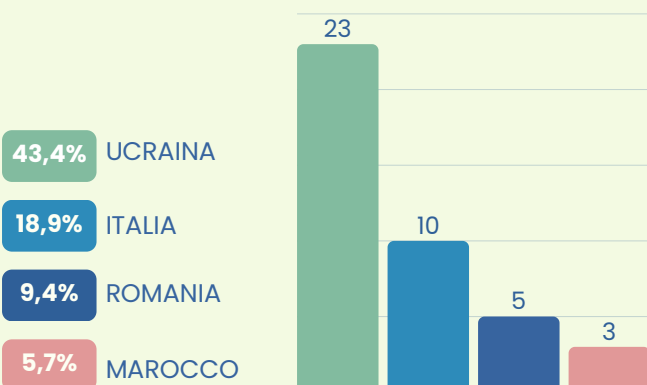
MAI INCONTRATI PRIMA



ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



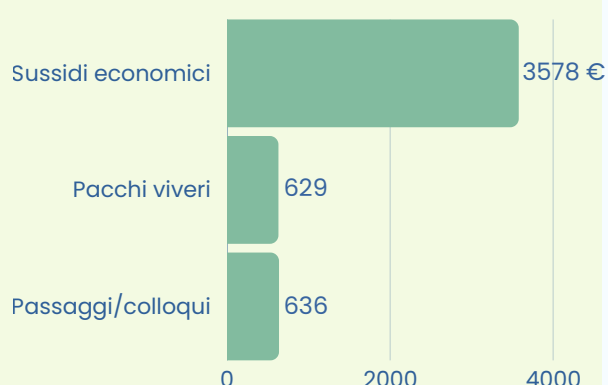
43,4% UCRAINA

18,9% ITALIA

9,4% ROMANIA

5,7% MAROCCO

INTERVENTI



VIA DEL CROCIFISSO, 17, RIMINI - 0541 770187
12 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

Mercoledì

ORARIO

Dalle 15.00 alle 17.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



57
NUCLEI

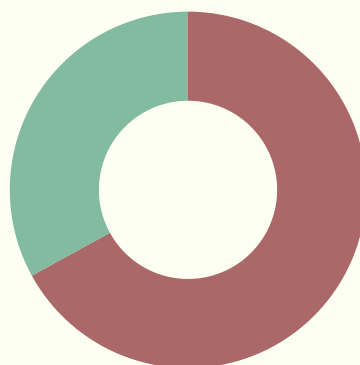
per un totale di
di cui



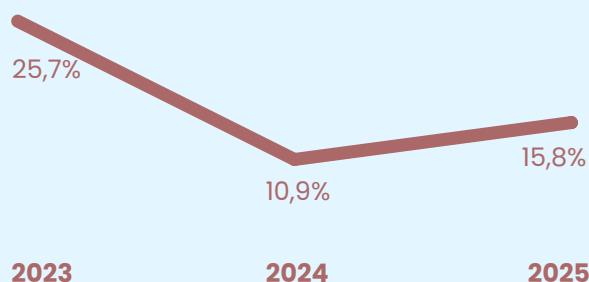
158
PERSONE



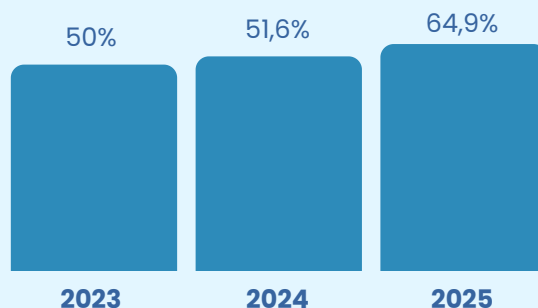
50
MINORENNI



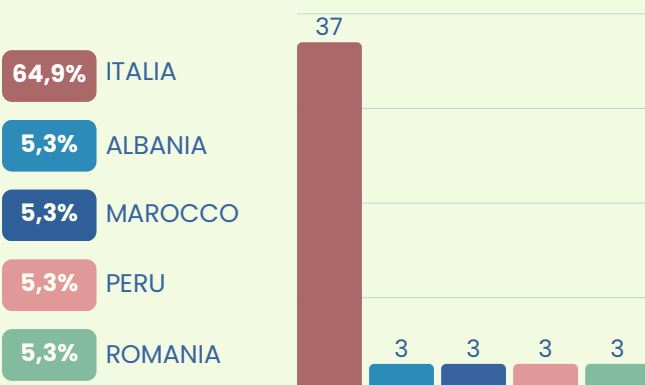
MAI INCONTRATI PRIMA



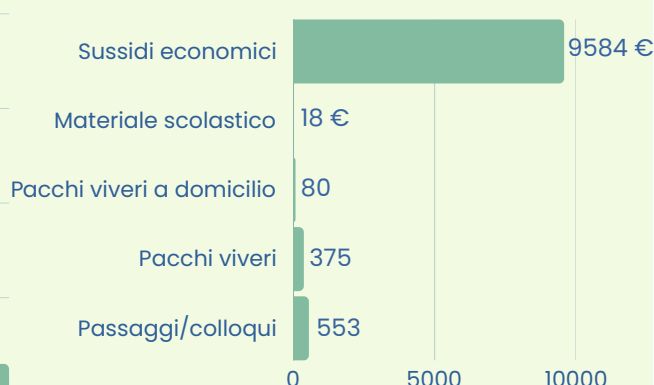
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA ROVETTA, 20, RIMINI - 0541 751112
5 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

1° e 3° giovedì del mese

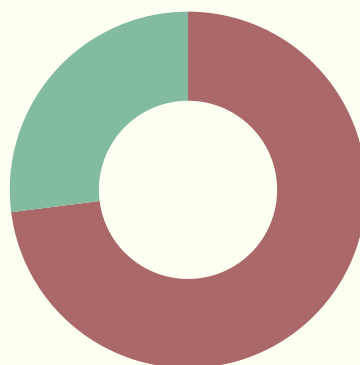
ORARIO

Dalle 17.00 alle 18.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



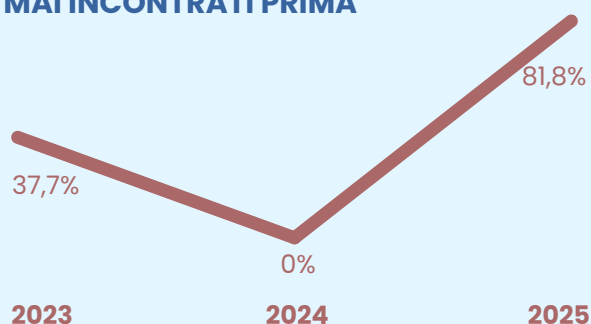
per un totale di
di cui



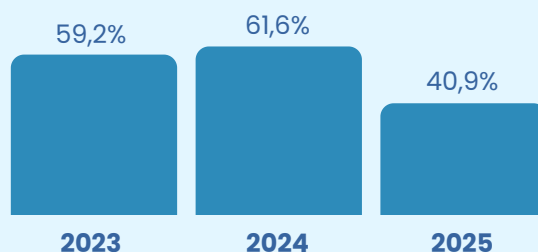
73% FAMIGLIE

27% SOLI

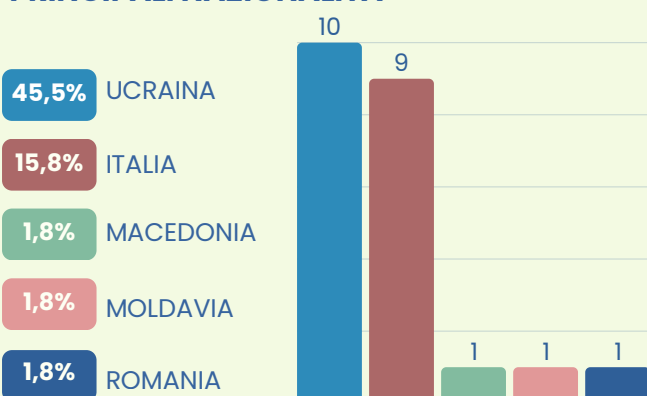
MAI INCONTRATI PRIMA



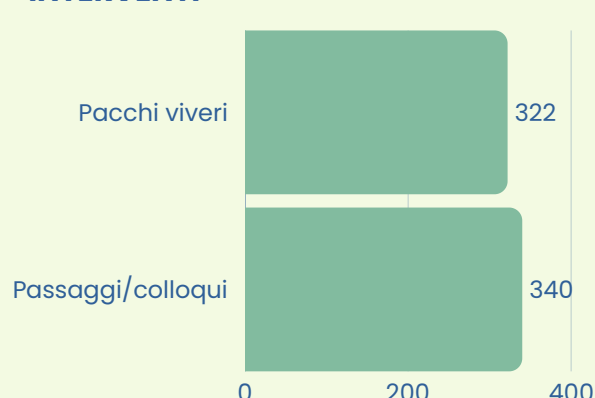
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA MARCONI, 43, RIMINI - 0541 373185
12 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

Giovedì
Ultimo mercoledì del mese

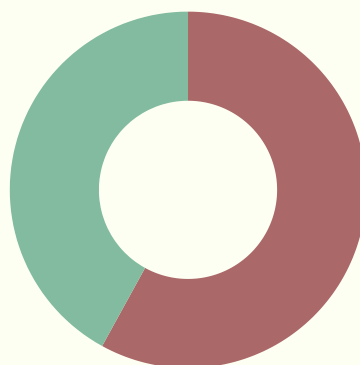
ORARIO

Dalle 10.00 alle 12.00
Dalle 15.00 alle 17.30

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



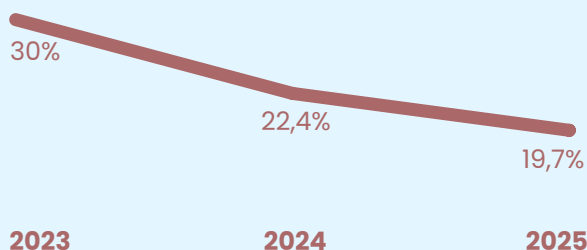
per un totale di
di cui



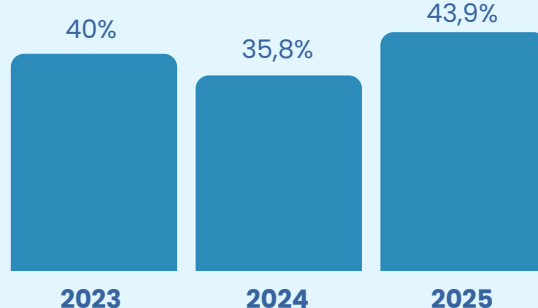
58% FAMIGLIE

42% SOLI

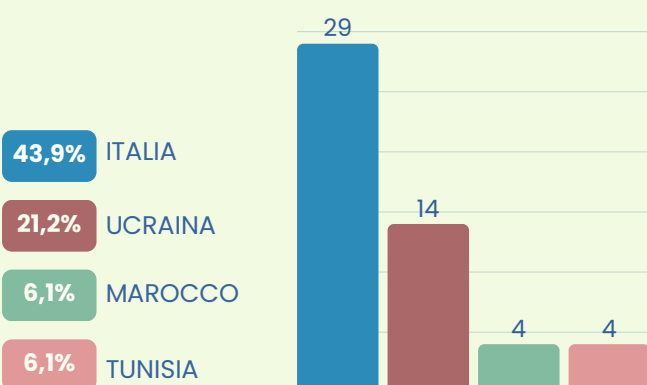
MAI INCONTRATI PRIMA



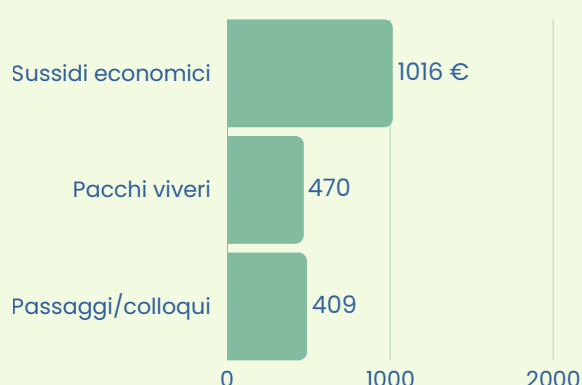
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA ROVETTA, 20, RIMINI - 0541 380151
8 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Visita anziani
Oratorio adulti

GIORNO

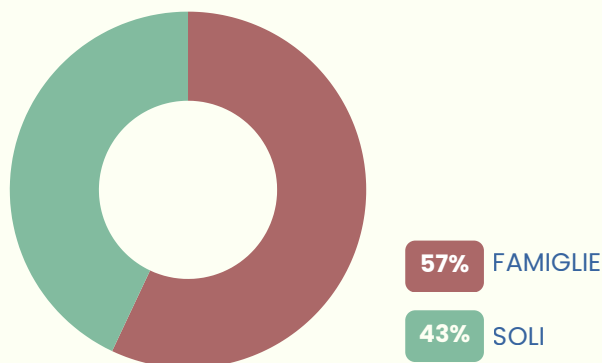
Su appuntamento
Mercoledì ogni 15 giorni
Saltuario
Venerdì

ORARIO

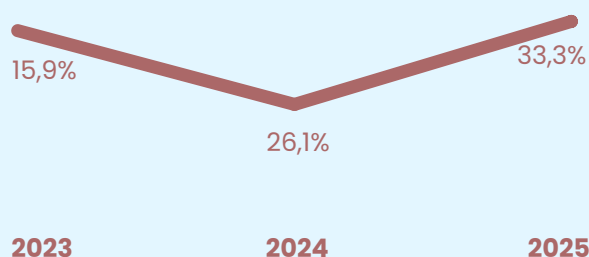
Su appuntamento
Dalle 15.00 alle 16.30

Dalle 15.30 alle 17.00

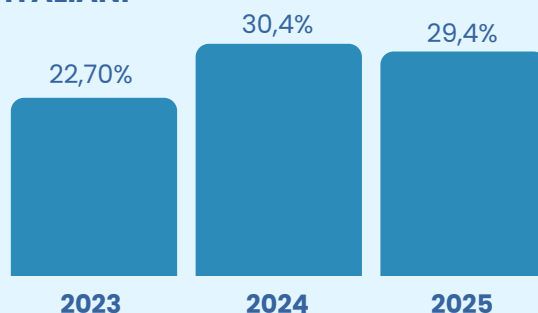
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



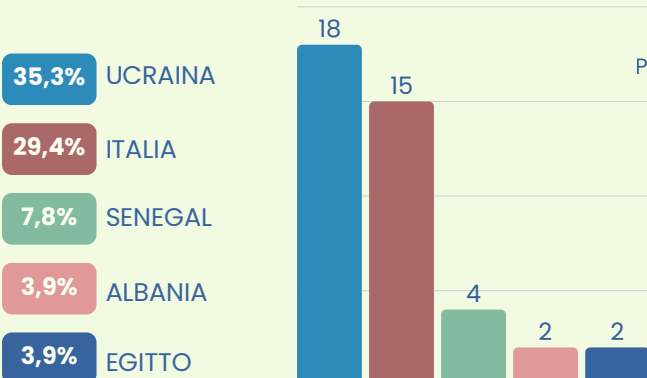
MAI INCONTRATI PRIMA



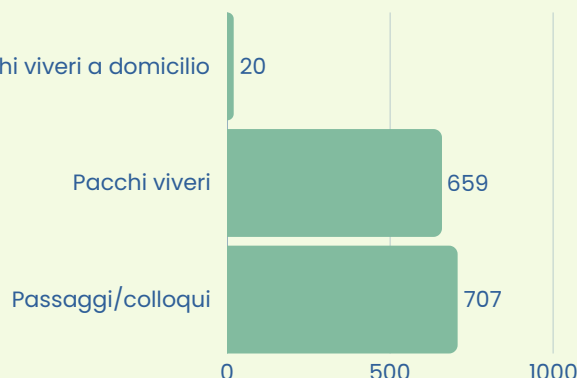
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA RENATO PARISANO, 3, RIMINI - 0541 390760
4 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Visita ad anziani e malati

GIORNO

Lunedì

ORARIO

Dalle 9.30 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



32
NUCLEI

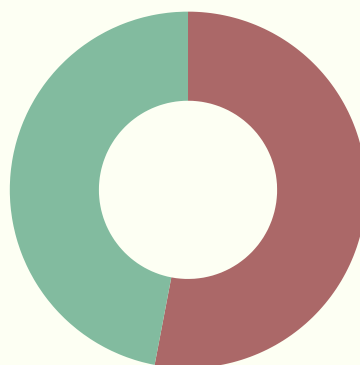
per un totale di
di cui



50
PERSONE



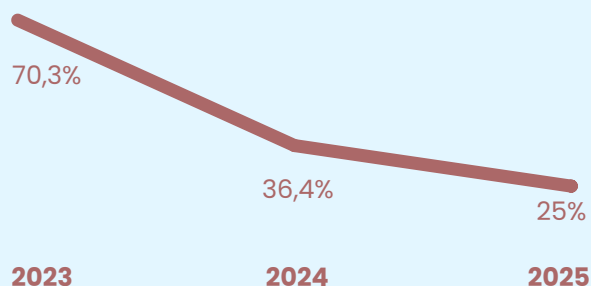
12
MINORENNI



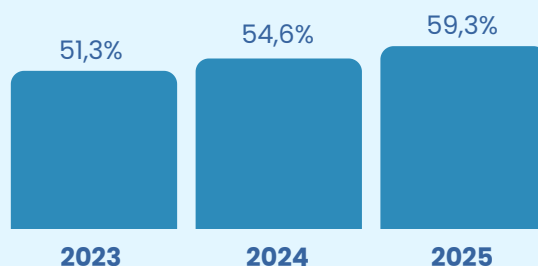
53% FAMIGLIE

47% SOLI

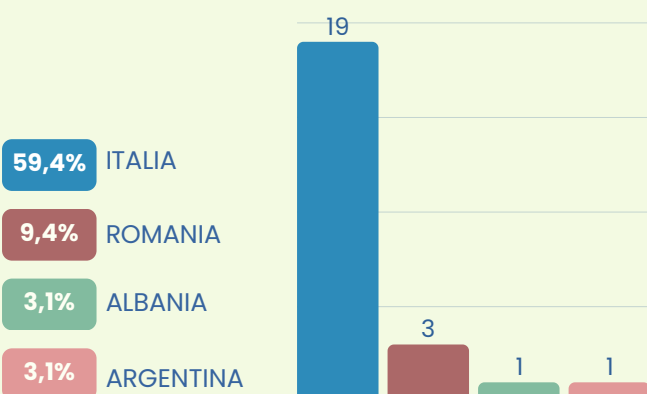
MAI INCONTRATI PRIMA



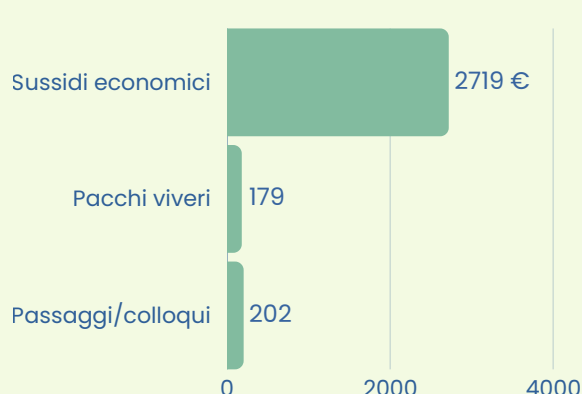
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA LAVATOIO, 2, RIMINI - 0541 782212 - 380 5924377
10 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Via Croce, 19

Distribuzione alimenti

GIORNO

Lunedì
Venerdì

Giorno dipendente dal
rifornimento del Banco
Alimentare

ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 15.00 alle 17.00

Dalle 11.30 alle 12.15

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



35

NUCLEI

per un totale di
di cui



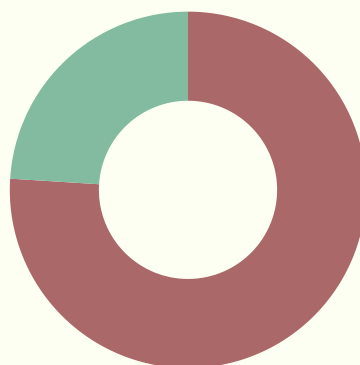
91

PERSONE



31

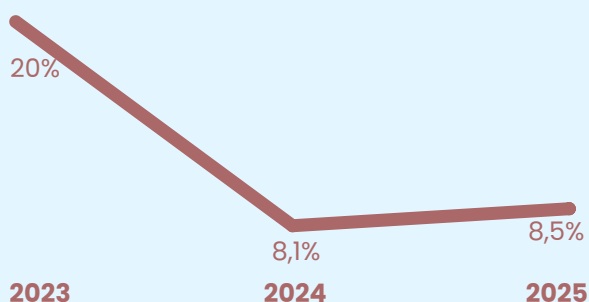
MINORENNI



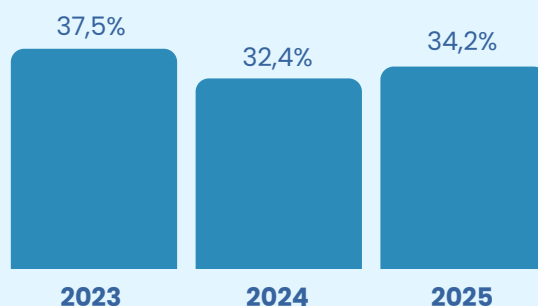
76% FAMIGLIE

24% SOLI

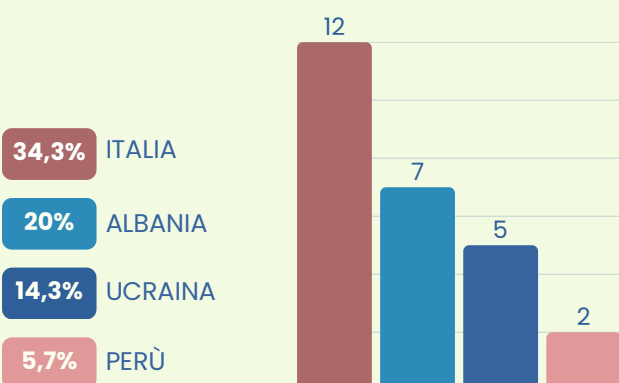
MAI INCONTRATI PRIMA



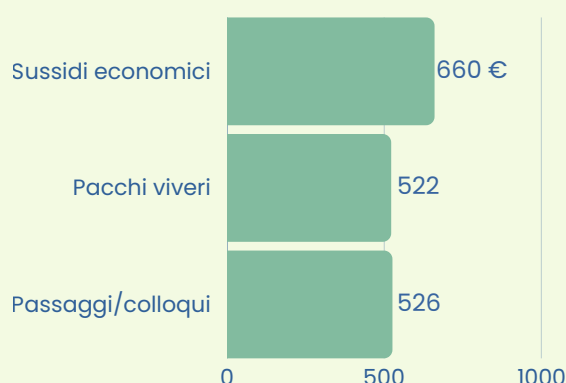
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA XX SETTEMBRE, 87, RIMINI - 0541 782384
4 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

1° sabato del mese
martedì ogni 15 giorni

ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 9.00 alle 10.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



45

NUCLEI

per un totale di
di cui



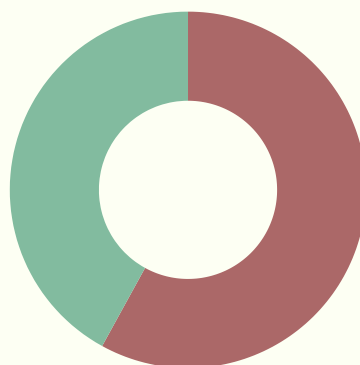
75

PERSONE



13

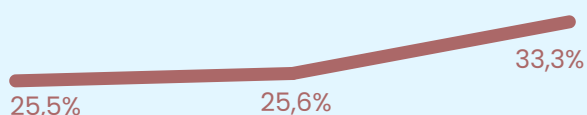
MINORENNI



67% FAMIGLIE

33% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

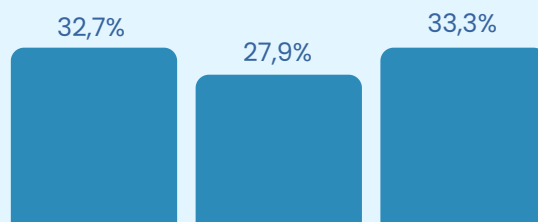


2023

2024

2025

ITALIANI



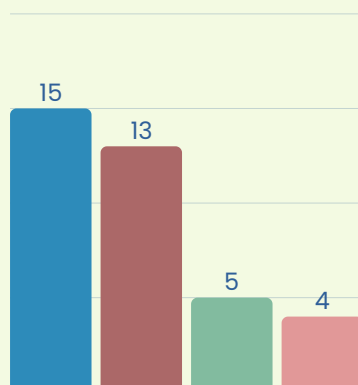
2023

2024

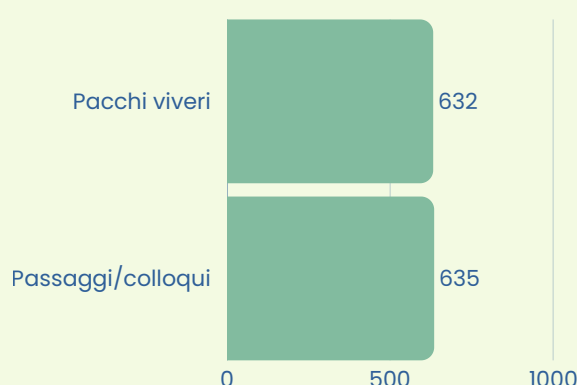
2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ

33,3% ITALIA
28,9% UCRAINA
11,1% ALBANIA
8,9% TUNISIA



INTERVENTI



VIA SAN GIULIANO, 16, RIMINI - 0541 25761
8 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti

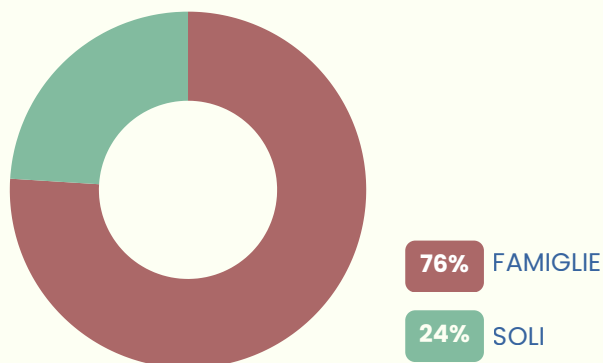
GIORNO

Mercoledì ogni 15 giorni

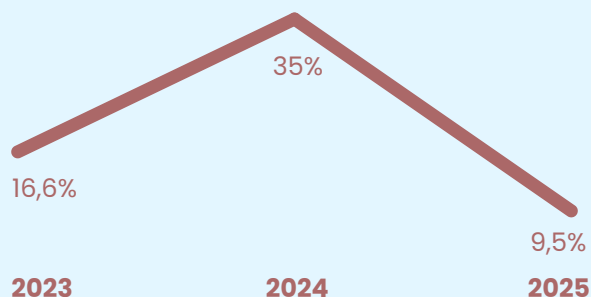
ORARIO

Dalle 9.30 alle 10.30

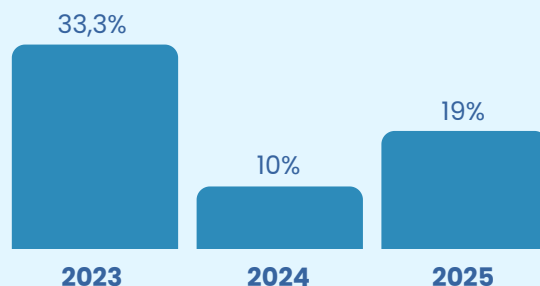
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



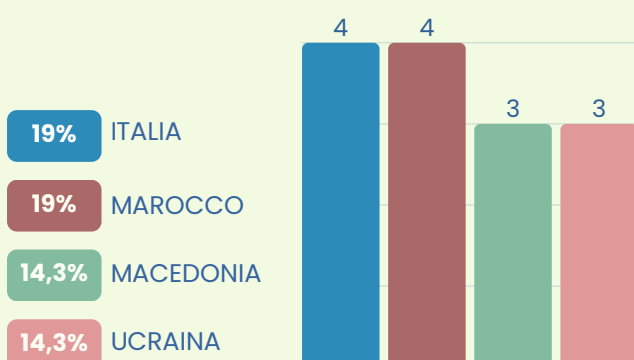
MAI INCONTRATI PRIMA



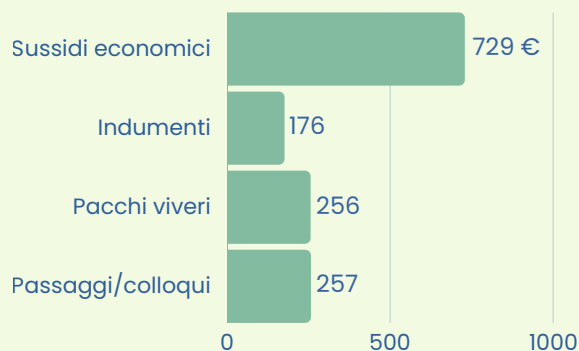
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA CODAZZI, 28, RIMINI - 0541 773085
28 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Sportello anziani

GIORNO

Mercoledì
1° e 3° giovedì del mese
Giovedì

ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 16.00 alle 19.00
Dalle 16.00 alle 19.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



41
NUCLEI

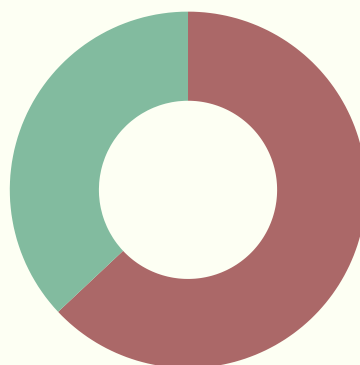
per un totale di
di cui



97
PERSONE



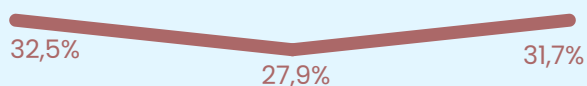
30
MINORENNI



63% FAMIGLIE

37% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

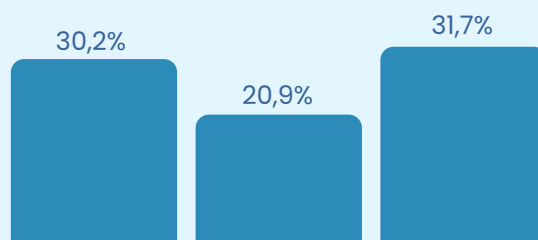


2023

2024

2025

ITALIANI

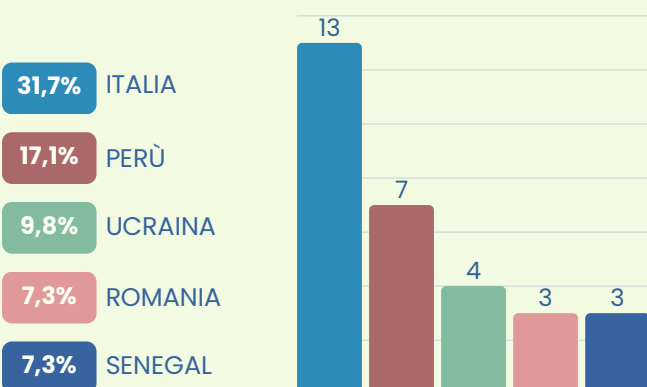


2023

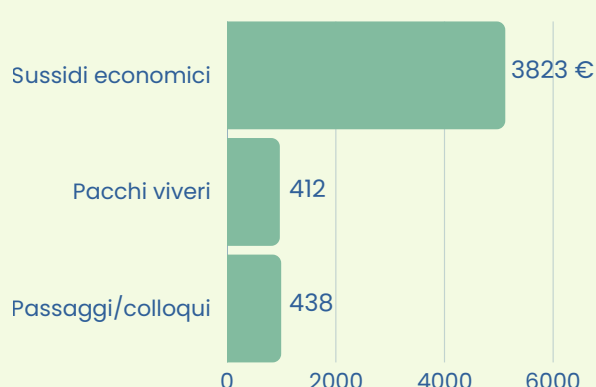
2024

2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA ISOTTA DEGLI ATTI, 1, RIMINI - 0541 781268
13 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
V.le Principe Amedeo, 65

GIORNO

2° lunedì del mese
Un mercoledì al mese
Penultimo sabato del mese

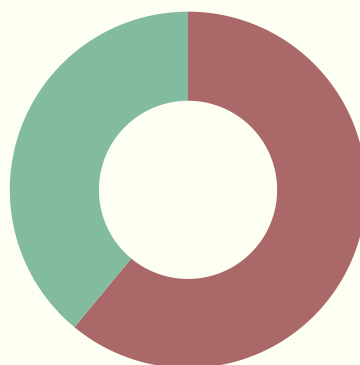
ORARIO

Dalle 9.30 alle 11.30
Dalle 16.30 alle 18.00
Dalle 9.00 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



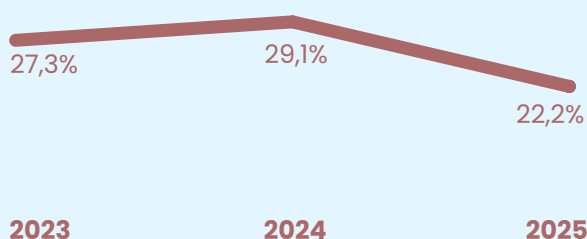
per un totale di
di cui



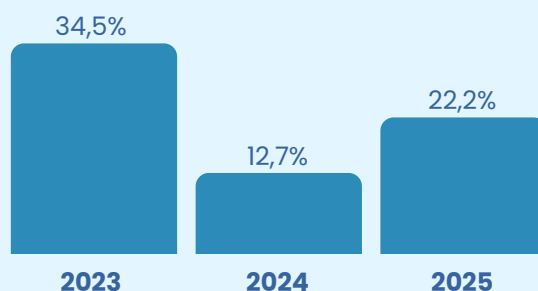
61% FAMIGLIE

39% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

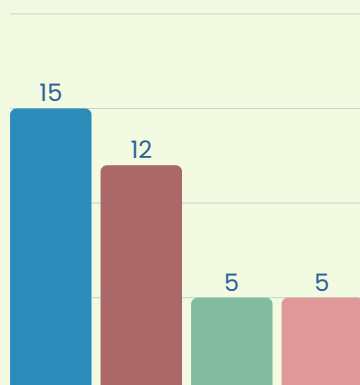


ITALIANI

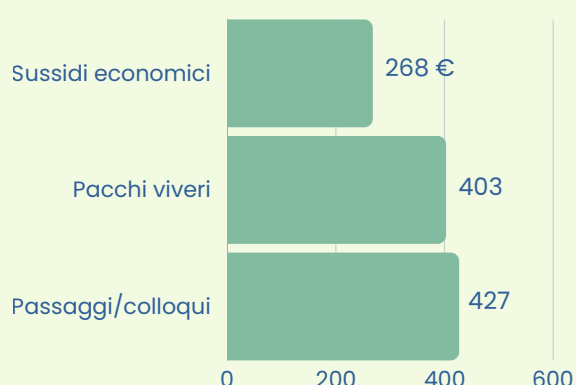


PRINCIPALI NAZIONALITÀ

31,7% UCRAINA
17,1% ITALIA
9,8% MAROCCO
7,3% PERÙ



INTERVENTI



VIA MARECCHIESE, 293, RIMINI - 0541 727121
11 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimenti
Distribuzione indumenti
Consegna frutta e verdura
Visite a domicilio

GIORNO

Martedì ogni 15 giorni

ORARIO

Dalle 15.00 alle 17.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



37

NUCLEI

per un totale di
di cui



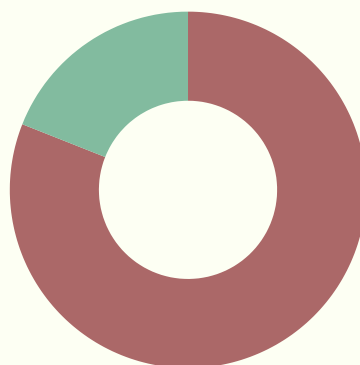
99

PERSONE

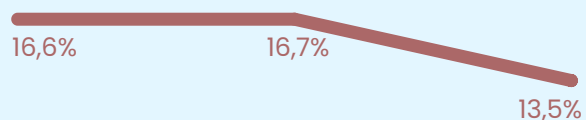


32

MINORENNI



MAI INCONTRATI PRIMA

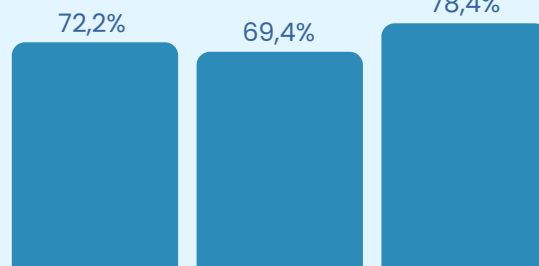


2023

2024

2025

ITALIANI

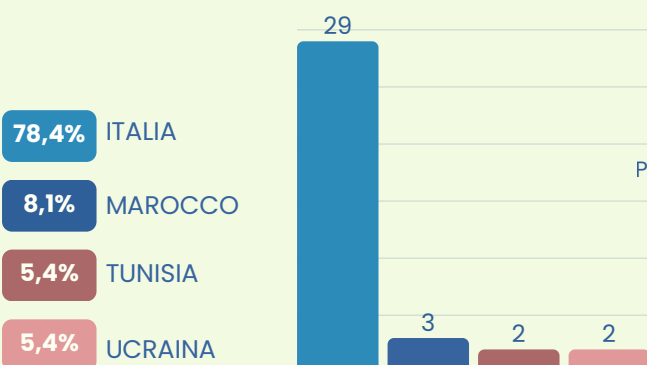


2023

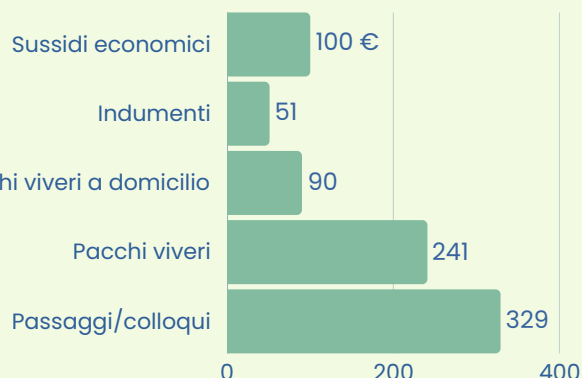
2024

2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



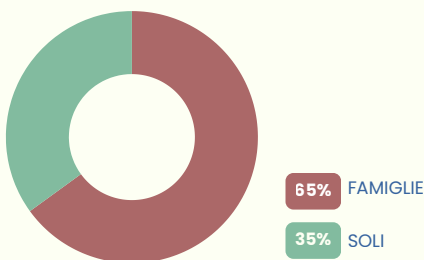
VISERBA (VISERBA MARE), VIA TONINI, 14, RIMINI - 0541 738315 VISERBA (SACRAMORA), VIA GIORDANO, 2, RIMINI - 353 4275520

VISERBA MONTE, VIA F.LLI CERVI, 27, RIMINI - 0541 734080
VISERBA (TORRE PEDRERA), PIAZZA SACCHINI, 8/A - 0541 720095

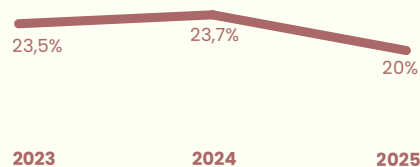
32 VOLONTARI ATTIVI

LUOGO	LUOGO	GIORNO	ORARIO
Viserba (Mare) Via Tonini, 14 0541 738315	Ascolto Distribuzione/raccolta indumenti Distribuzione alimenti Oratorio anziani	Giovedì Giovedì Su appuntamento Mercoledì	Dalle 15.00 alle 16.30 Dalle 15.00 alle 16.30 Dalle 15.00 alle 18.00
Viserba (Sacramora) Via Giordano, 2 353 4275520	Ascolto Distribuzione alimenti e pannolini (bambini 0-15 o mamme incinta)	Sabato (su appuntamento) 2 sabati al mese (su appuntamento)	Dalle 15.00 alle 16.30 Dalle 14.30 alle 17.00
Viserba Monte associata a Sacramora Via F.Lli Cervi, 27 0541 734080	Selezione e magazzino di indumenti e attrezzature per neonati e bambini per la Caritas della zona Sacramora	Distribuzione gratuita 2/3 volte all'anno autunno, inverno e primavera	Dalle 13.00 alle 16.30 (su appuntamento)
Viserba (Torre Pedrera) Piazza Sacchini, 8/a 0541 720095	Ascolto Distribuzione alimenti	Mercoledì ogni 3 settimane	Dalle 14.30 alle 16.30

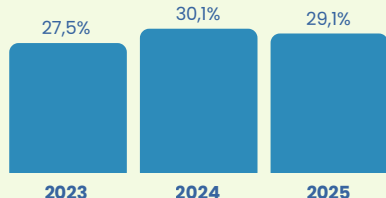
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



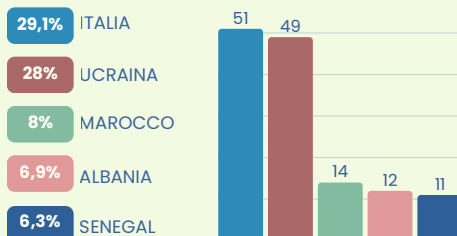
MAI INCONTRATI PRIMA



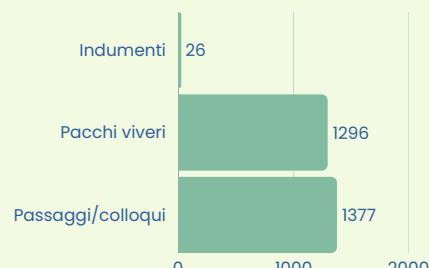
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



PIAZZA DON MINZONI, 1, BELLARIA-IGEA MARINA - 0541 344393
18 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti
Centro Anziani

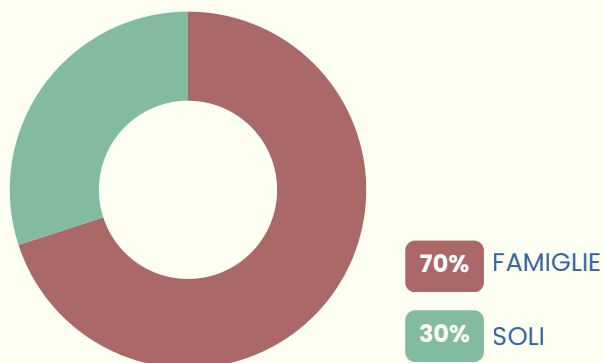
GIORNO

Lunedì
Martedì
Venerdì una volta al mese
Lunedì ogni 15 giorni
Martedì

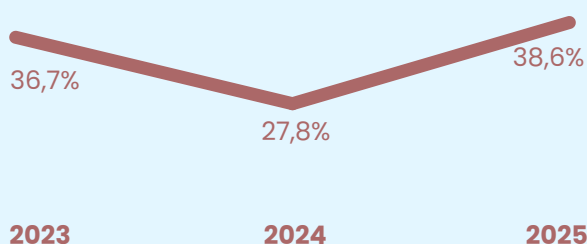
ORARIO

Dalle 15.00 alle 16.00
Dalle 9.30 alle 10.30
Dalle 9.00 alle 10.30
Dalle 9.00 alle 11.30
Dalle 14.30 alle 17.00

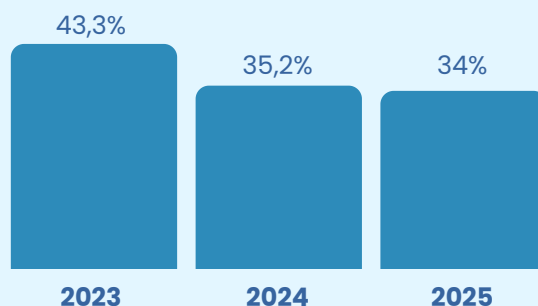
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



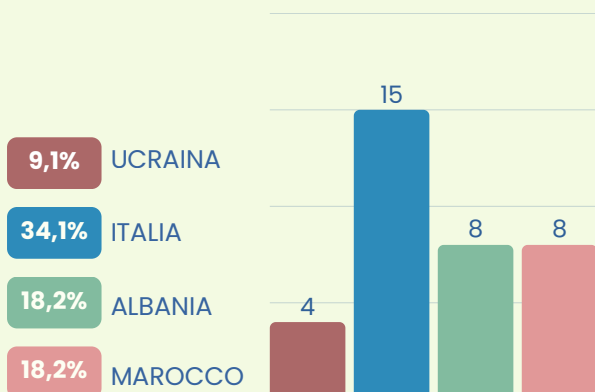
MAI INCONTRATI PRIMA



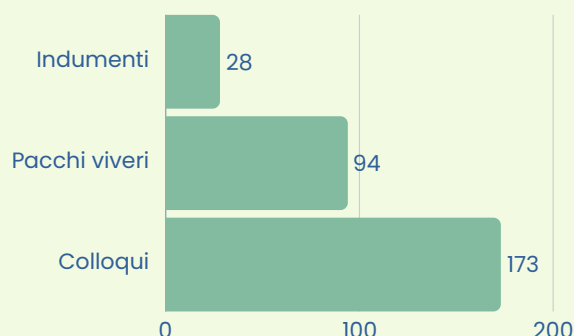
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA ROMA, 121, BORGHI (FC) - 3491988079
11 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione viveri
Distribuzione indumenti
Sportello psicologico

GIORNO

Su appuntamento
Ultimo venerdì del mese
Secondo sabato del mese
Su invio

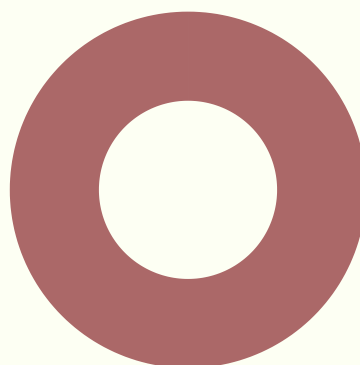
ORARIO

Dalle 16.30 alle 19.00
Dalle 9.00 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



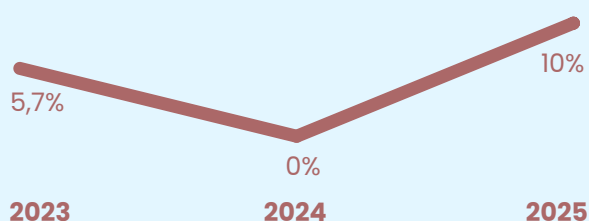
per un totale di
di cui



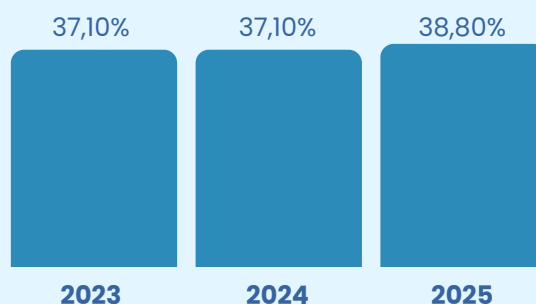
100% FAMIGLIE

20% SOLI

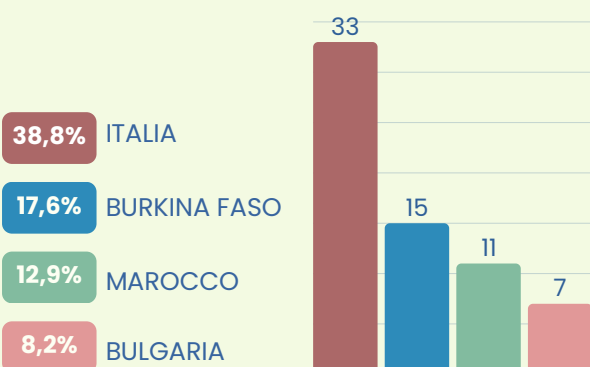
MAI INCONTRATI PRIMA



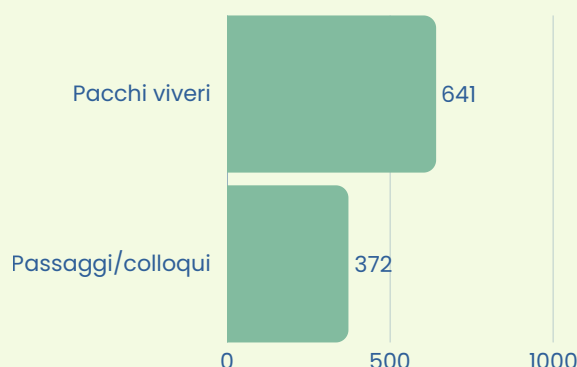
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



SERVIZIO

Ascolto e distribuzione viveri
Ascolto, docce
Distribuzione indumenti
Ambulatorio medico
Distribuzione farmaci
Colazione e mensa
Pasti a domicilio

GIORNO

Lunedì (327 4477152)
Martedì e venerdì
Venerdì
Venerdì
Dal lunedì al sabato
Dal lunedì al sabato

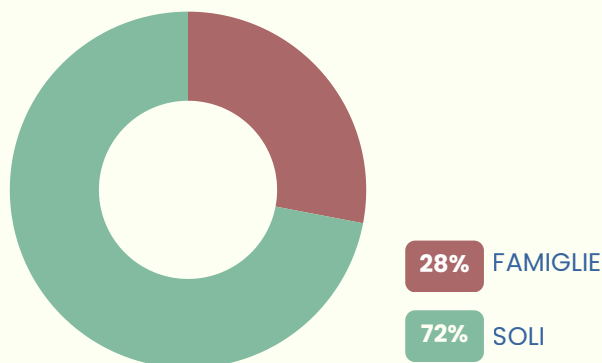
ORARIO

Dalle 15.30 alle 19.00
Dalle 9.30 alle 11.30
Dalle 9.30 alle 11.30
Dalle 9.30 alle 11.30
Dalle 9.00 alle 13.00
Per il pranzo

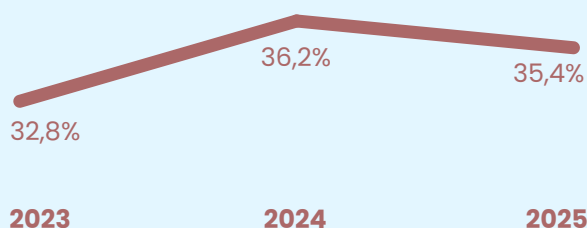
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



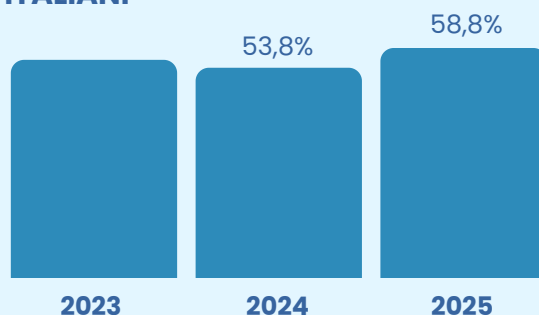
per un totale di
di cui



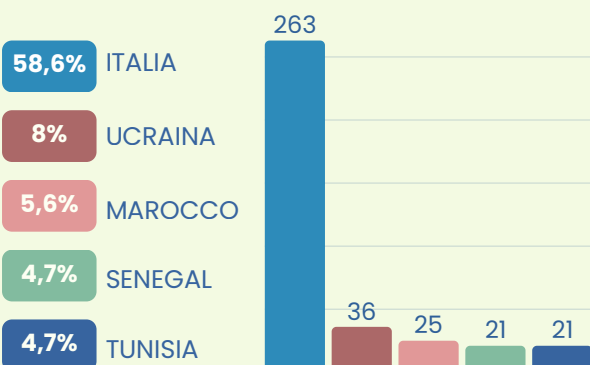
MAI INCONTRATI PRIMA



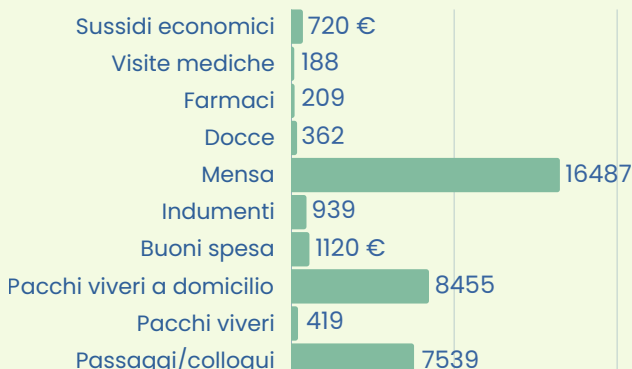
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



PIETRE VIVE DI UN'UNICA CASA

CARITAS INTERPARROCCHIALE CORIANO

Scopri di più sul Rapporto sulle Povertà 2025 su www.caritas.rimini.it

VIA PEDRELLI, 2, CORIANO - 0541 657167
15 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione viveri
Distribuzione indumenti
Fondo per il lavoro
Aiuto alle neo-mamme

GIORNO

Lunedì
Lunedì
Lunedì
Lunedì
Lunedì

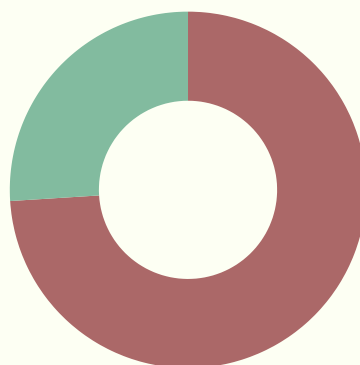
ORARIO

Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 15.00 alle 18.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



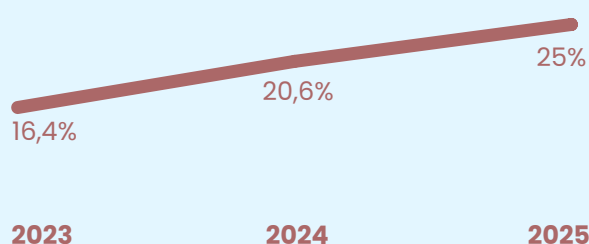
per un totale di
di cui



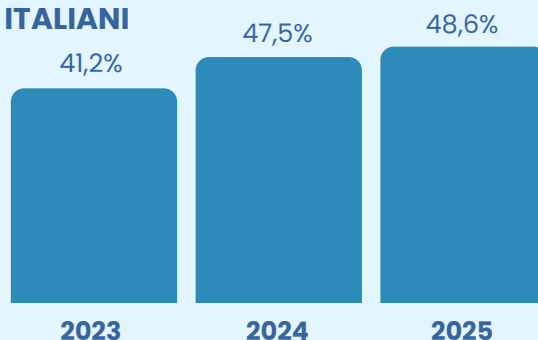
74% FAMIGLIE

26% SOLI

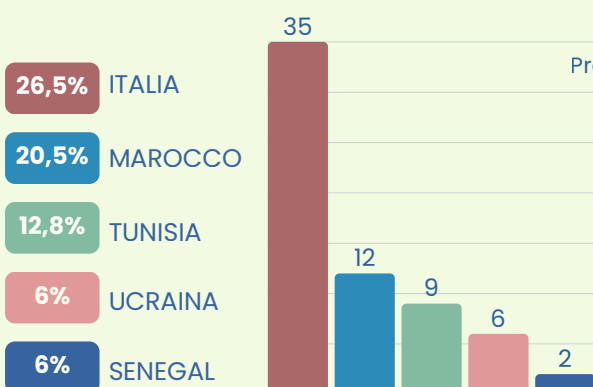
MAI INCONTRATI PRIMA



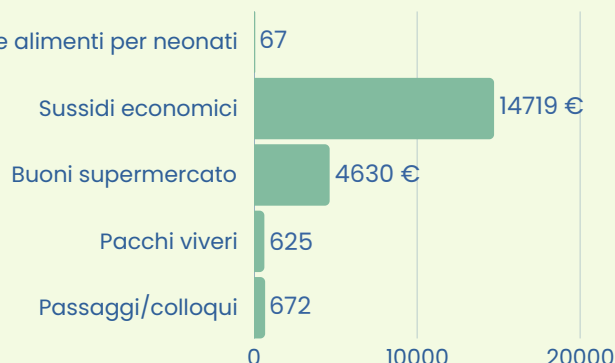
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA ADRIATICA, 185, MISANO ADRIATICO - 0541 61042
11 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimenti
Distribuzione indumenti

GIORNO

Sabato

ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



137
NUCLEI

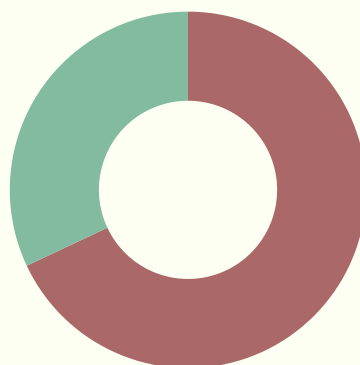
per un totale di
di cui



194
PERSONE



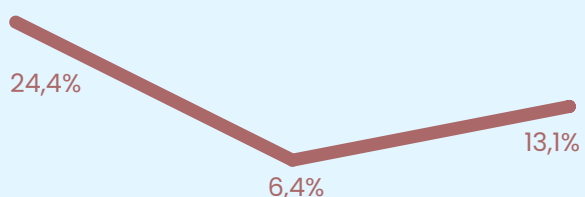
77
MINORENNI



68% FAMIGLIE

32% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

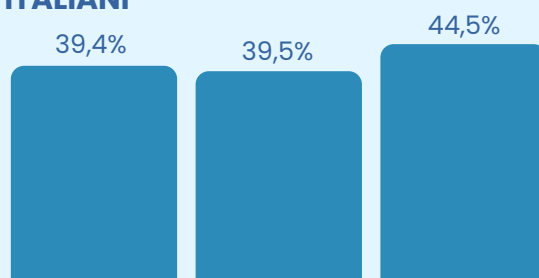


2023

2024

2025

ITALIANI



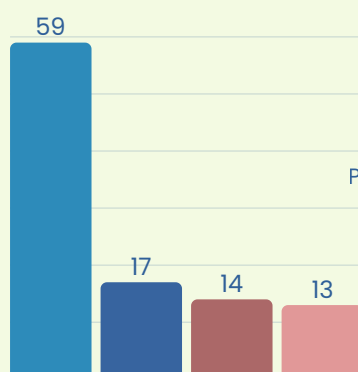
2023

2024

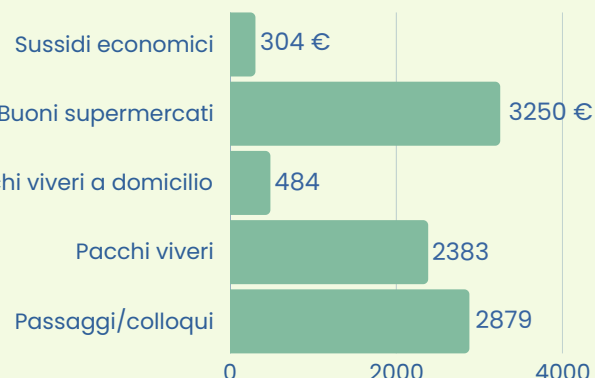
2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ

43,1% ITALIA
12,4% UCRAINA
10,2% SENEGAL
9,5% ALBANIA



INTERVENTI



VIA ROMA, 53, MONDAINO - 329 1062533 / 338 3607574
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare

GIORNO

Martedì

ORARIO

Dalle 13.30 alle 15.30

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



64

NUCLEI

per un totale di
di cui



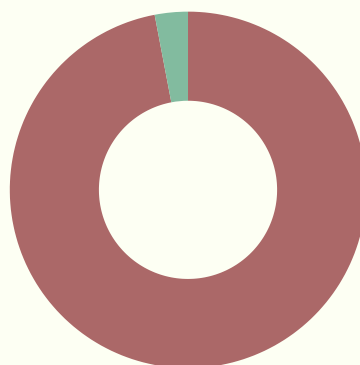
171

PERSONE



62

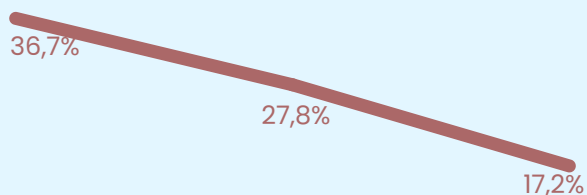
MINORENNI



97% FAMIGLIE

3% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

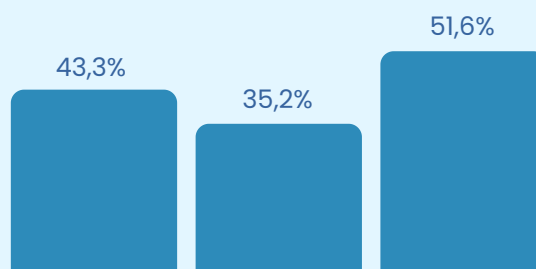


2023

2024

2025

ITALIANI

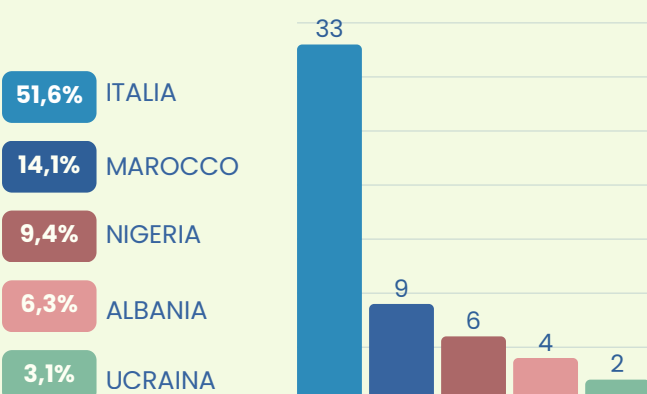


2023

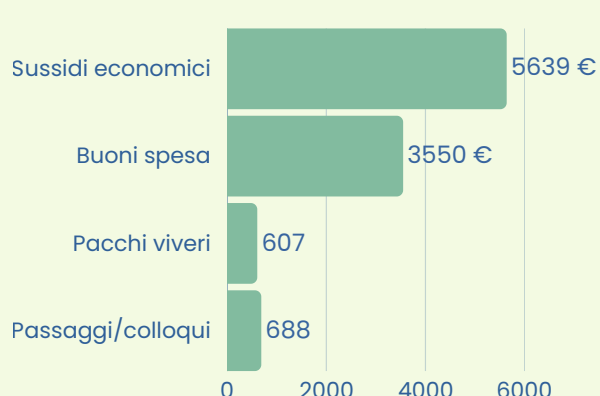
2024

2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA DON GIOCONDO MAGNANI, 4, MONTESCUDO
6 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Distribuzione alimenti
Ascolto

GIORNO

1° e terzo° venerdì del mese
1° e 3° sabato del mese

ORARIO

Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 9.00 alle 11.00
e su appuntamento

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



64

NUCLEI

per un totale di
di cui



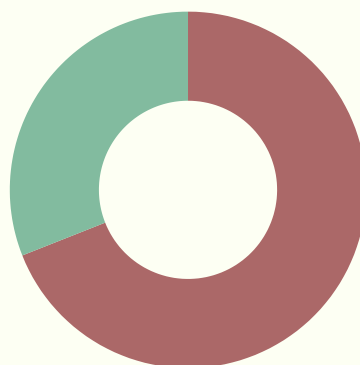
151

PERSONE

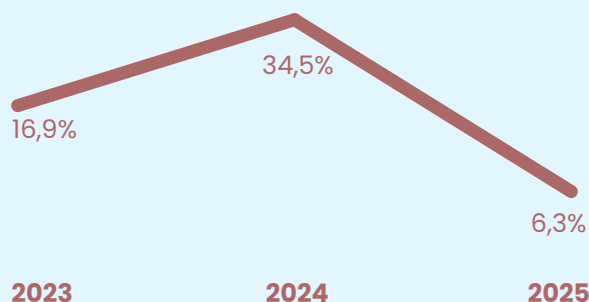


52

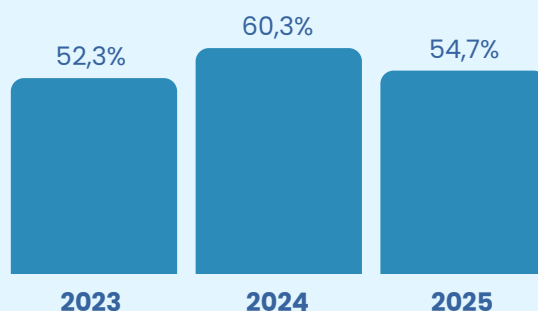
MINORENNI



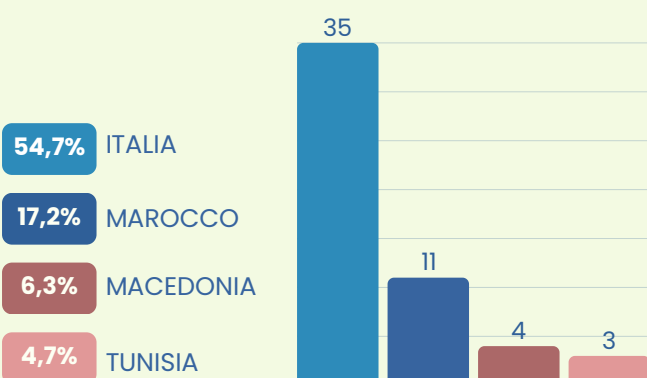
MAI INCONTRATI PRIMA



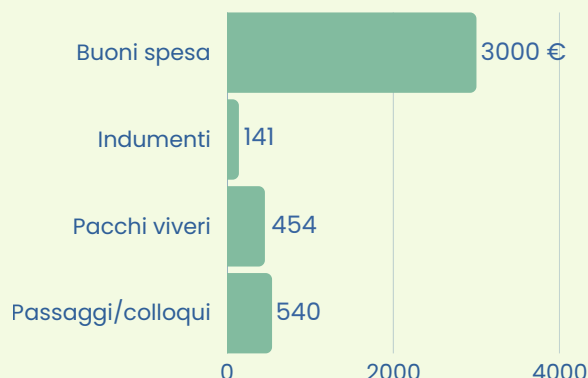
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



PIETRE VIVE DI UN'UNICA CASA

CARITAS INTERPARROCCHIALE MORCIANO MONTEFIORE GEMMANO

Scopri di più sul Rapporto sulle Povertà 2025 su www.caritas.rimini.it

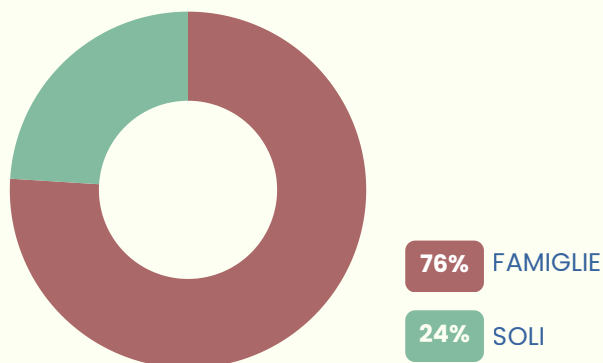
VIA ROMA, 1, MORCIANO DI ROMAGNA - 0541 392751
28 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO	GIORNO	ORARIO
Ascolto	Martedì	Dalle 9.00 alle 12.00
Sportello Vita	Mercoledì	Dalle 9.00 alle 11.00
Distribuzione alimenti in scadenza	Giovedì	Dalle 9.00 alle 11.00
Distribuzione indumenti	Mercoledì	Dalle 15.00 alle 17.00
Distribuzione viveri	Mercoledì	Dalle 15.00 alle 18.00
	Ultimo sabato del mese	Dalle 8.00 alle 11.00

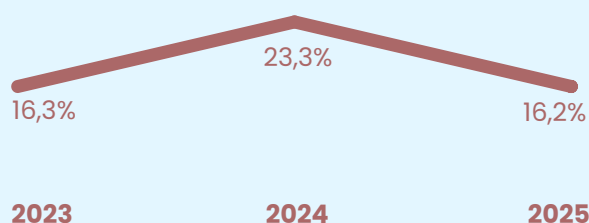
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



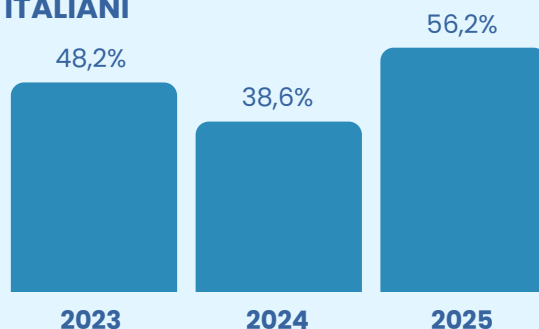
per un totale di
di cui



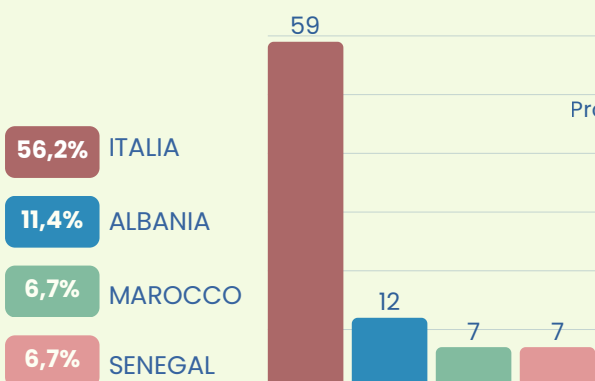
MAI INCONTRATI PRIMA



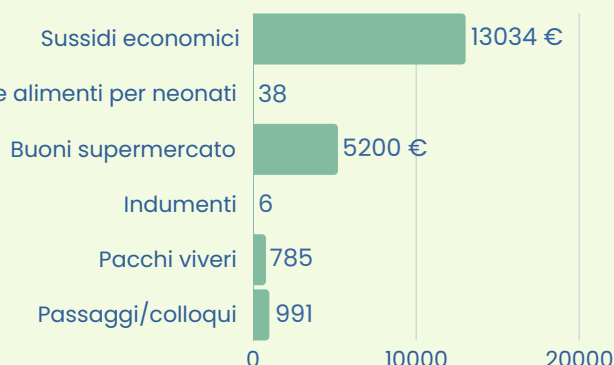
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA DANTE, 248, RICCIONE - 0541 643734
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione viveri

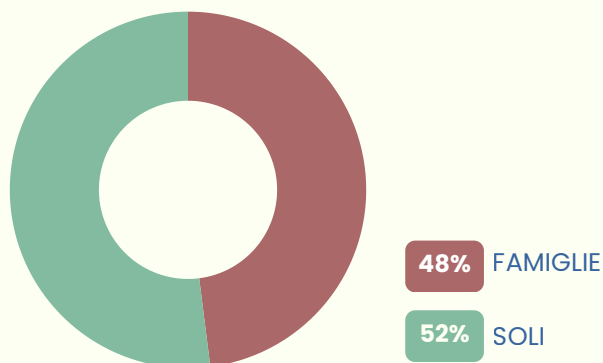
GIORNO

Mercoledì
Giovedì ogni 15 giorni

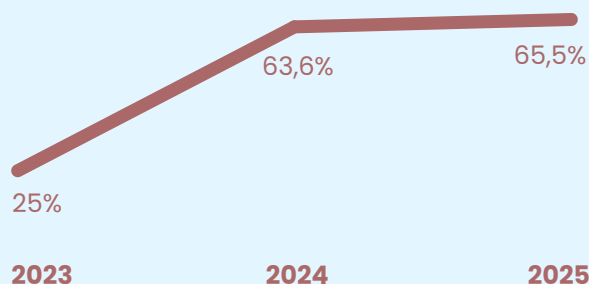
ORARIO

Dalle 9.00 alle 12.00
Dalle 9.00 alle 10.30

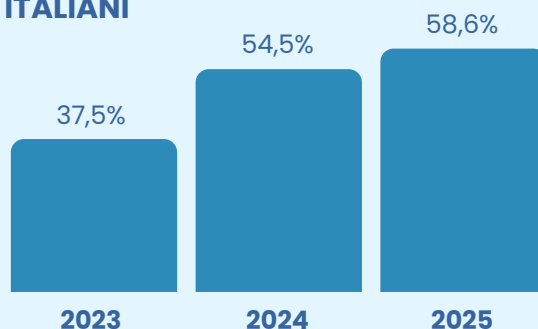
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



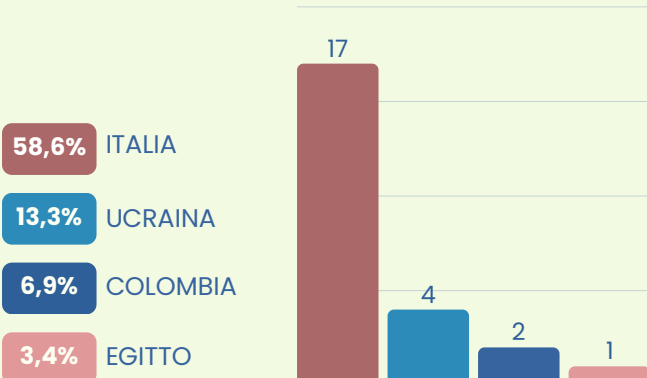
MAI INCONTRATI PRIMA



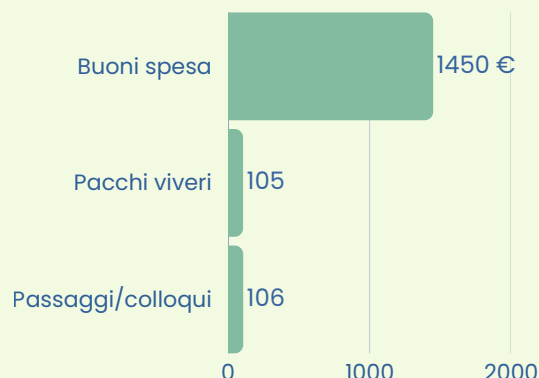
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA OGLIO, 11, RICCIONE - 0541 640506
5 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO
Ascolto
Accoglienza
Sostegno alla ricerca del lavoro
Sostegno scolastico
Consulenza legale

GIORNO

Venerdì

Su appuntamento

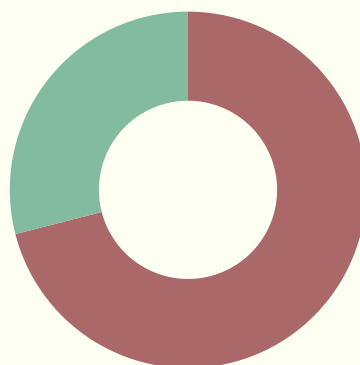
ORARIO

Dalle 15.00 alle 18.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



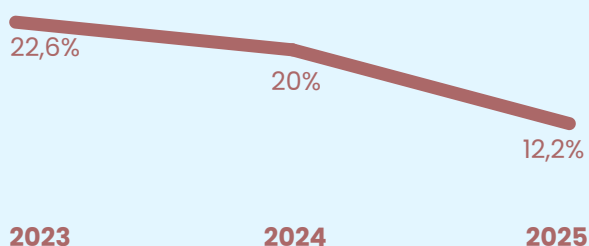
per un totale di
di cui



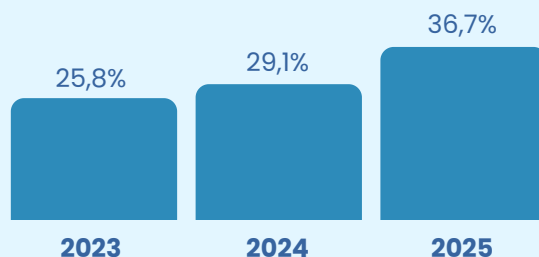
71% FAMIGLIE

29% SOLI

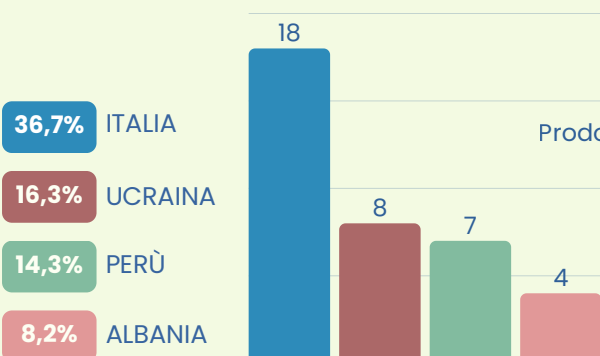
MAI INCONTRATI PRIMA



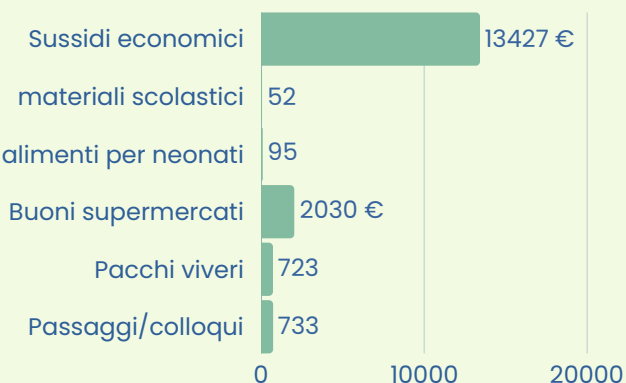
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA SAN LORENZO IN STRADA, 14, RICCIONE - 0541 640563
11 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto e accoglienza
Sostegno alla ricerca al lavoro
Sostegno scolastico
Distribuzione alimenti
Visite a domicilio

GIORNO

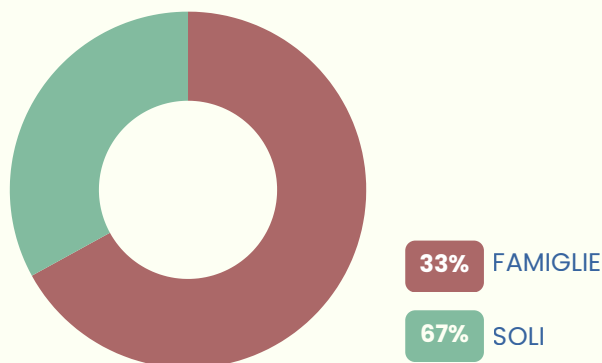
Venerdì

In base alle richieste e alle disponibilità

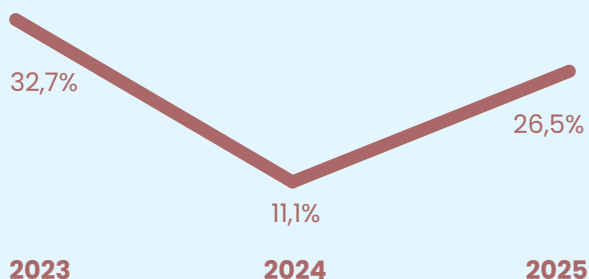
ORARIO

Dalle 15.30 alle 17.30

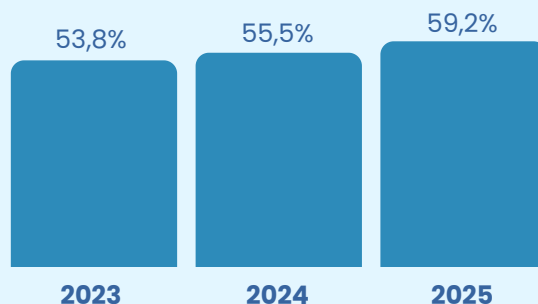
PERSONE INCONTRATE NEL 2025



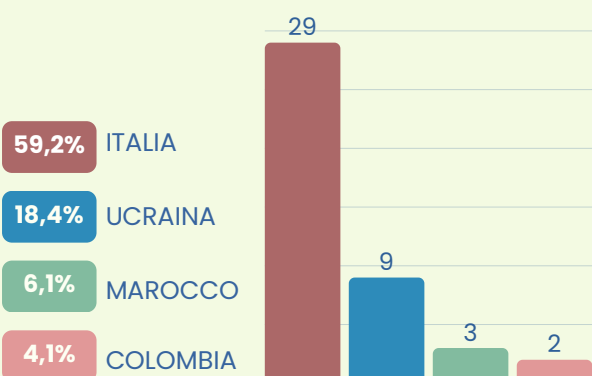
MAI INCONTRATI PRIMA



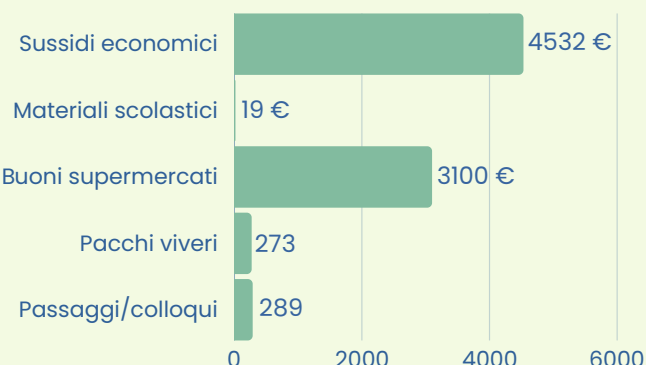
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA MINGHETTI, 9, RICCIONE - 377 3956828
8 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Ambulatorio medico

GIORNO

Martedì
Giovedì

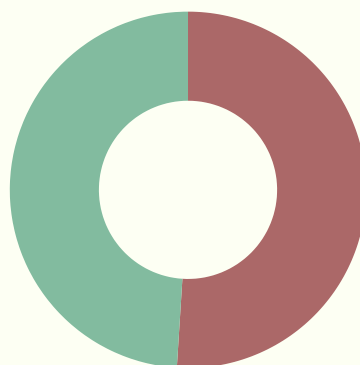
ORARIO

Dalle 14.30 alle 17.30 (inverno)
Dalle 15.00 alle 18.00 (estate)
Dalle 9.00 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



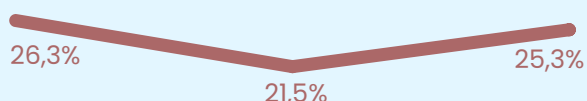
per un totale di
di cui



51% FAMIGLIE

49% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

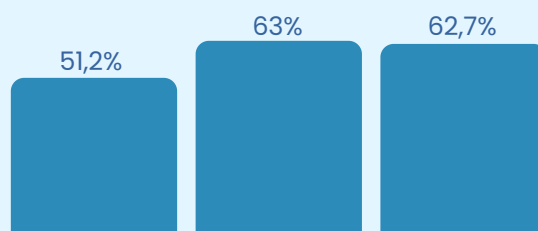


2023

2024

2025

ITALIANI



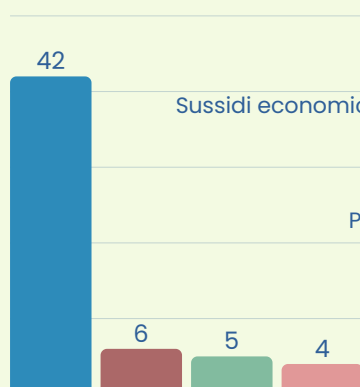
2023

2024

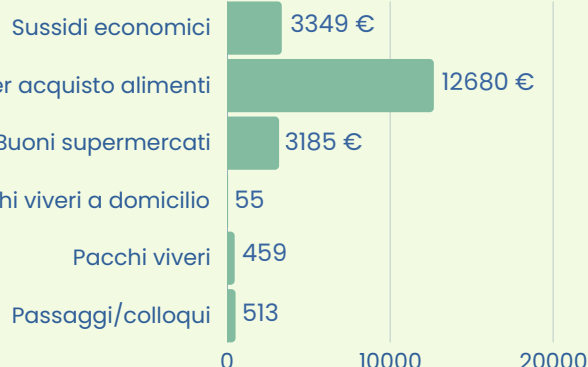
2025

PRINCIPALI NAZIONALITÀ

62,7% ITALIA
9% UCRAINA
7,5% COLOMBIA
6% MAROCCO



INTERVENTI



VIA MINGHETTI, 9, RICCIONE - 377 3956828
8 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ambulatorio medico

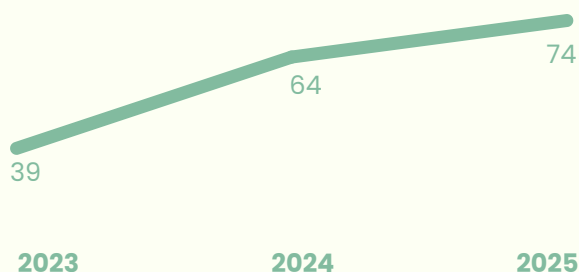
GIORNO

Giovedì

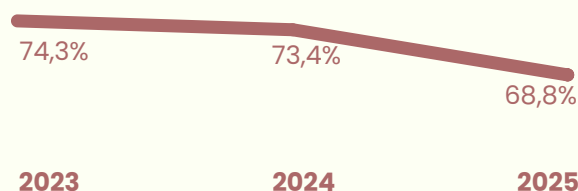
ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.00

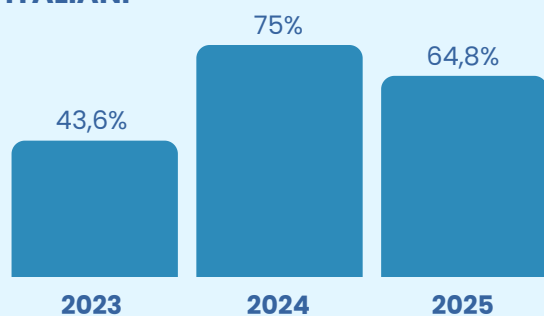
PAZIENTI



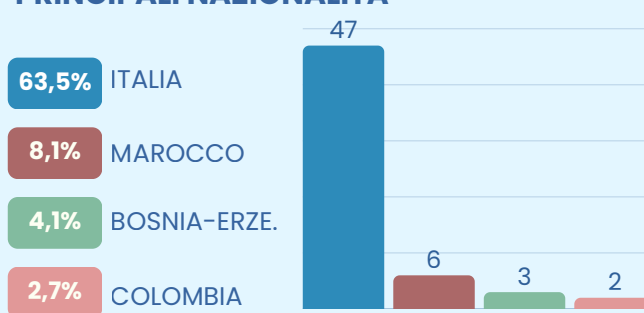
MAI INCONTRATI PRIMA



ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



PATOLOGIE

Malattie osteo-muscolari	31
Malattie endocrine	26
Malattie cardio-vascolari	20
Malattie apparato digerente	20
Malattie apparato respiratorio	18
Malattie degli organi di senso	17
Malattie maldefinite	17
Disturbi mentali	12
Malattie della cute	11
Neoplasie	9
Malattie del sistema nervoso	5
Altre	5

INTERVENTI AMBULATORIO

Sussidi economici per acquisto farmaci	799 €
Apparecch. materiale sanitario	17
Occhiali	1
Presidi sanitari	24
Farmaci	338
Visite mediche	171
Passaggi/colloqui	222

SERVIZIO

Ascolto
Visite a domicilio
Distribuzione alimenti
Consegna pacco
alimenti a domicilio

GIORNO

Giovedì su appuntamento
In base a richieste e disponibilità
1° giovedì del mese
Su richiesta, in seguito a verifica

ORARIO

Dalle 15.00 alle 18.00

Dalle 13.00 alle 17.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



62

NUCLEI

per un totale di
di cui



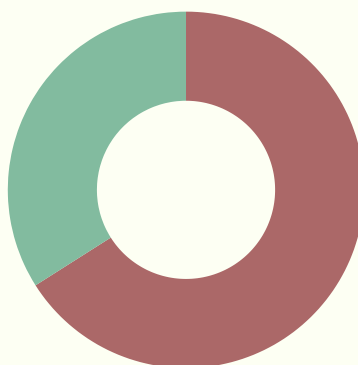
136

PERSONE

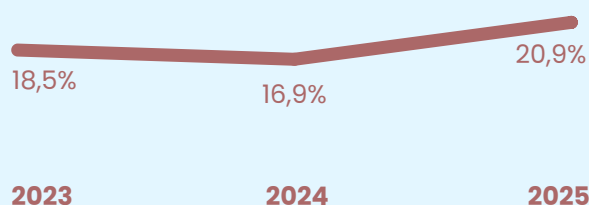


28

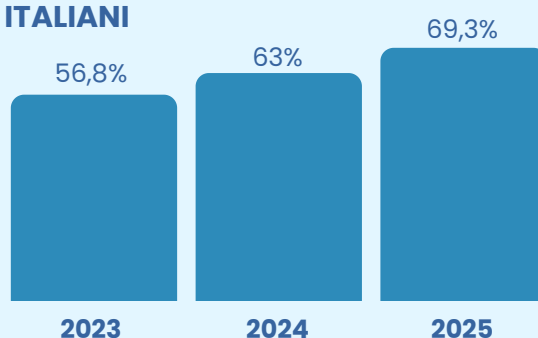
MINORENNI



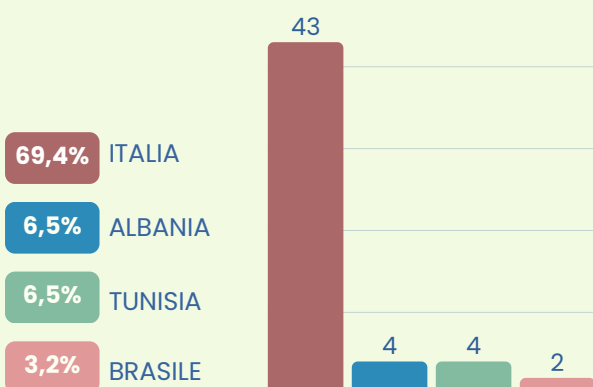
MAI INCONTRATI PRIMA



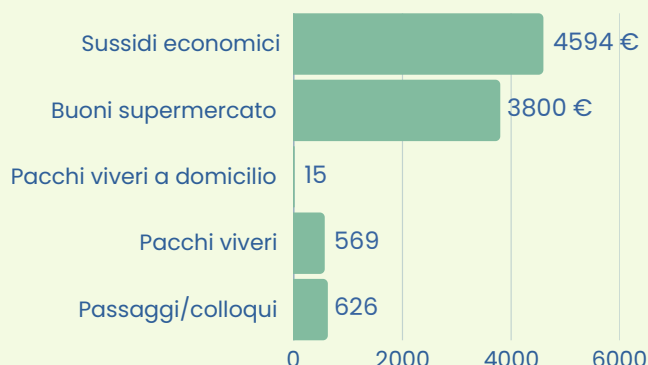
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



PIETRE VIVE DI UN'UNICA CASA

CARITAS INTERPARROCCHIALE MADONNA DEL MARE (RICCIONE)

Scopri di più sul Rapporto sulle Povertà 2025 su www.caritas.rimini.it

VIA FLAMINIA, 153, RICCIONE - 0541 643213
13 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Mensa (asporto)
Pasti a domicilio
Distribuzione indumenti
Servizio docce

GIORNO

Mercoledì e giovedì
Dal lunedì al venerdì
Dal lunedì al venerdì
Dal lunedì al venerdì
Mercoledì
Dal lunedì al venerdì

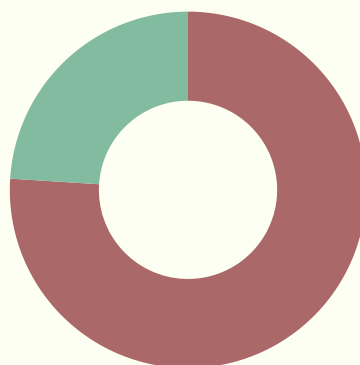
ORARIO

Dalle 9.00 alle 11.30
Dalle 10.00 alle 11.00
Dalle 11.00 alle 11.30
Dalle 10.45
Dalle 9.00 alle 11.30
Su appuntamento

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



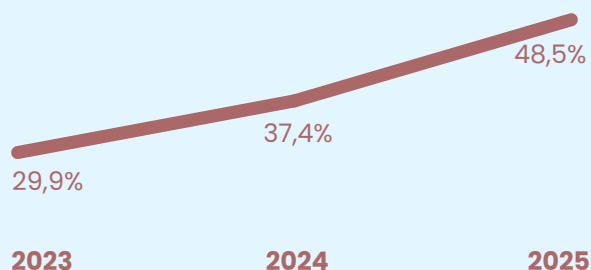
per un totale di
di cui



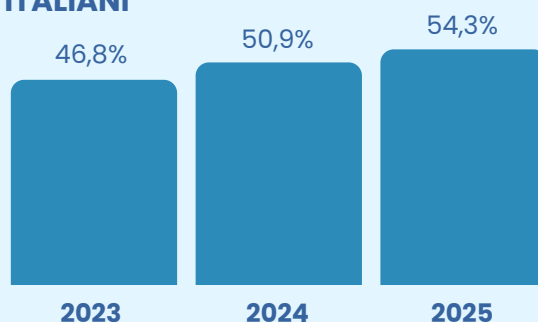
15% FAMIGLIE

85% SOLI

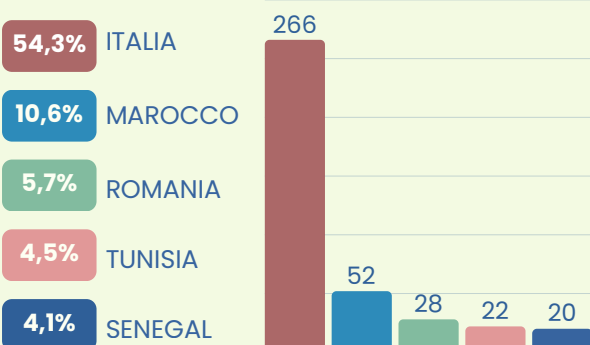
MAI INCONTRATI PRIMA



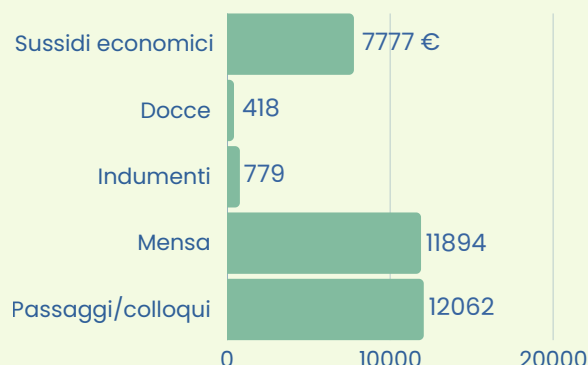
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI





Caritas
Rimini

PIETRE VIVE DI UN'UNICA CASA

CARITAS PARROCCHIALE RONCOFREDDO

Scopri di più sul Rapporto sulle Povertà 2025 su www.caritas.rimini.it

VIA GARIBALDI, 30, RIMINI - 0541 949154
4 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
distribuzione viveri
Distribuzione indumenti

GIORNO

centro di ascolto e
distribuzione averi: 2
mercoledì al mese
distribuzione indumenti :
mercoledì

ORARIO

centro di ascolto e distribuzione
averi: 15:00 alle 17:00
distribuzione indumenti : 15:00
alle 17:00

VIA CROCE, 19, SAN CLEMENTE - 334 3084861
12 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Via Croce, 19
Distribuzione alimenti
Via Fornace, 146

GIORNO

Martedì

2° sabato del mese

ORARIO

Dalle 15.00 alle 17.00

Dalle 15.00 alle 17.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



48

NUCLEI

per un totale di
di cui



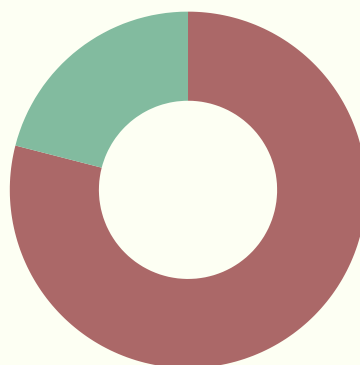
151

PERSONE

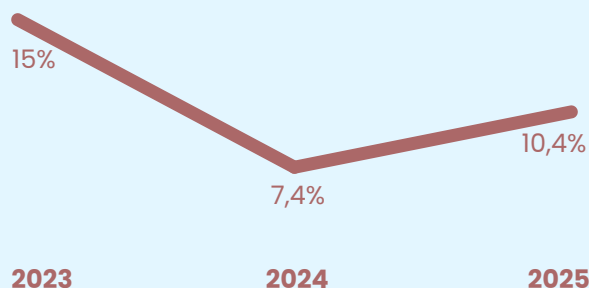


21

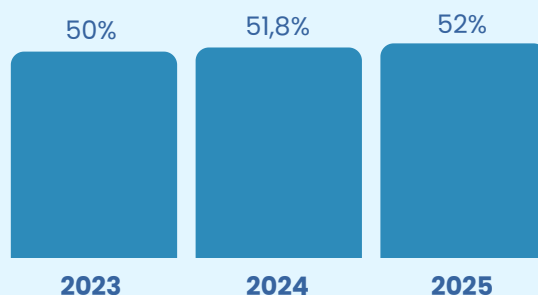
MINORENNI



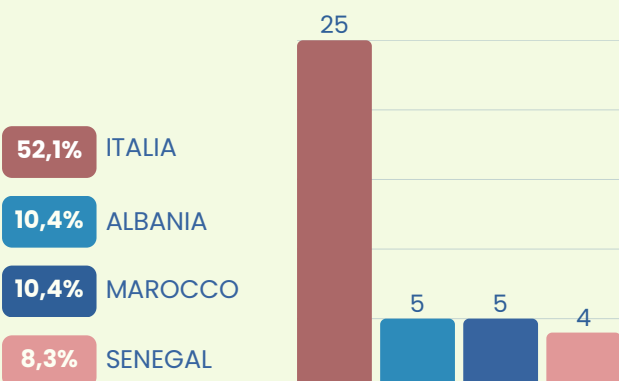
MAI INCONTRATI PRIMA



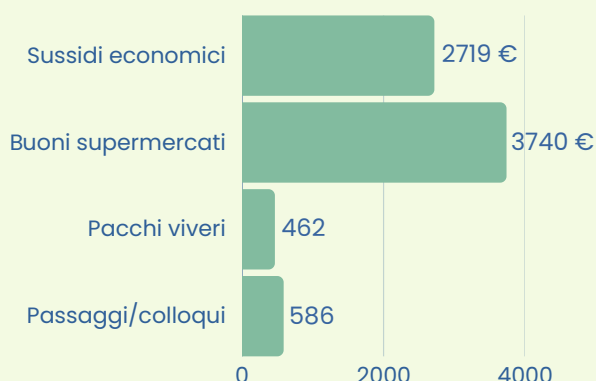
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



P.ZZA BATTAGLINI, 13, SAN MAURO PASCOLI - 0541 933243
10 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Centro Aiuto alla Vita

GIORNO

Sabato
Sabato
Su appuntamento
350 54118822

ORARIO

Dalle 10.00 alle 11.30
Dalle 9.30 alle 11.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



39

NUCLEI

per un totale di
di cui



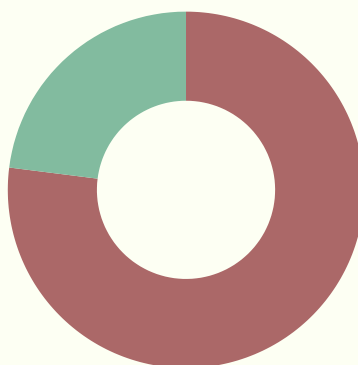
119

PERSONE

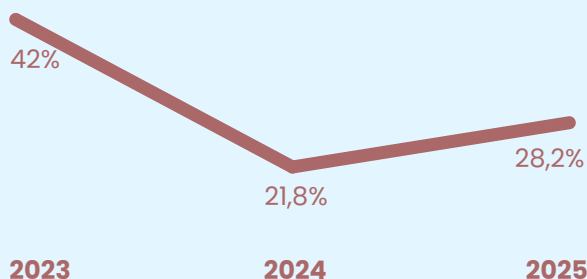


52

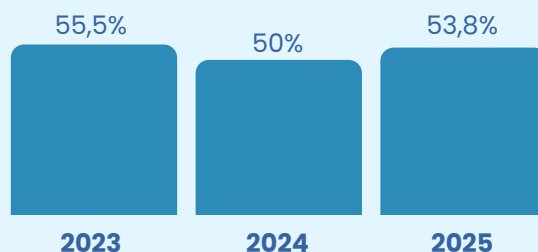
MINORENNI



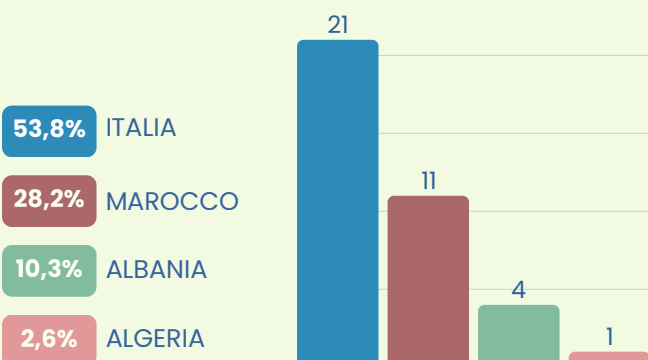
MAI INCONTRATI PRIMA



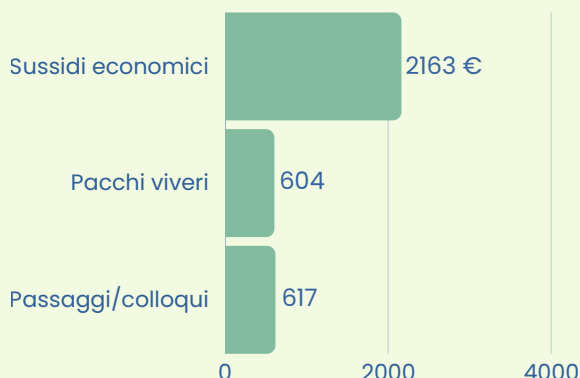
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA EMILIA VECCHIA, 219, SAN VITO DI RIMINI - 320 0632948
10 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimenti

GIORNO

Mercoledì

ORARIO

Dalle 14.00 alle 17.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



35
NUCLEI

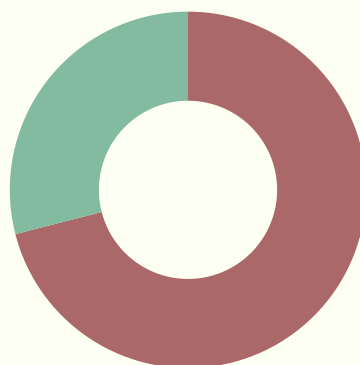
per un totale di
di cui



104
PERSONE



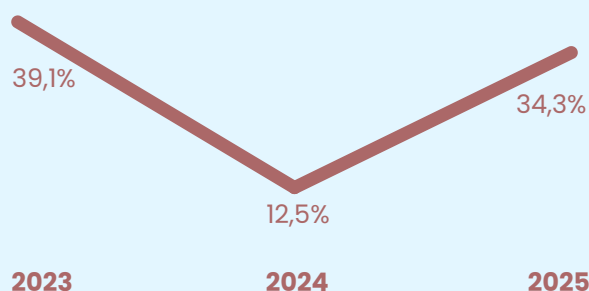
37
MINORENNI



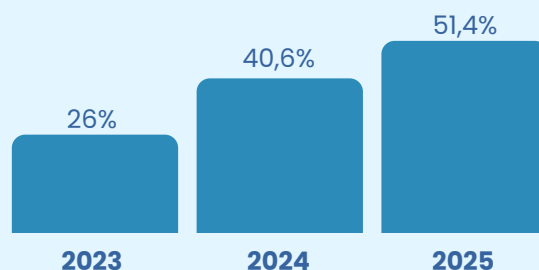
71% FAMIGLIE

29% SOLI

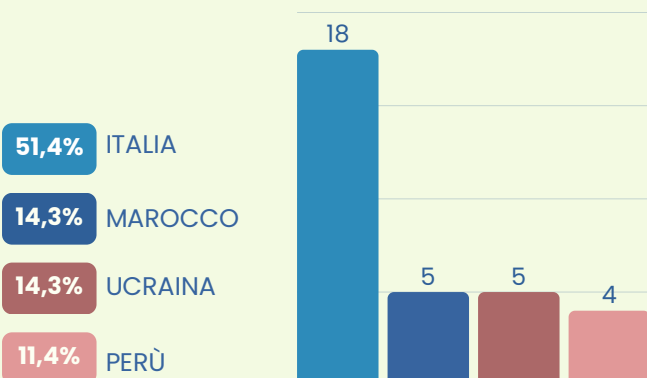
MAI INCONTRATI PRIMA



ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



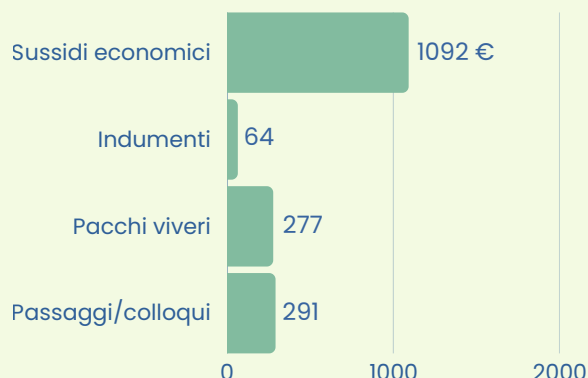
51,4% ITALIA

14,3% MAROCCO

14,3% UCRAINA

11,4% PERÙ

INTERVENTI



VIA XX SETTEMBRE, 10, SAN GIOVANNI IN MARIGNANO - 0541 955124
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimenti
Distribuzione indumenti
Raccolta domande
per Fondo Lavoro

GIORNO

Mercoledì
Sabato

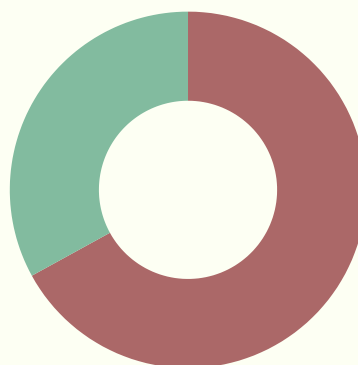
ORARIO

Dalle 15.30 alle 17.30
Dalle 9.30 alle 11.30

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



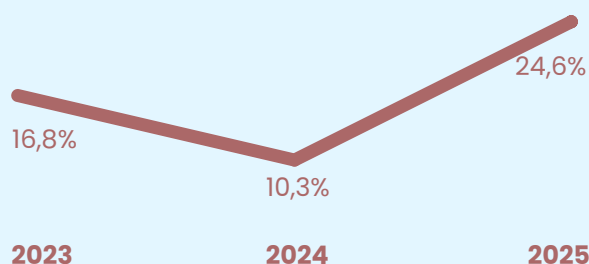
per un totale di
di cui



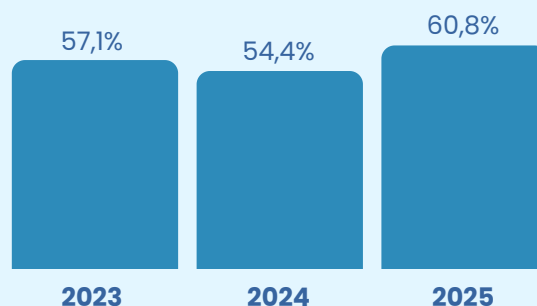
67% FAMIGLIE

33% SOLI

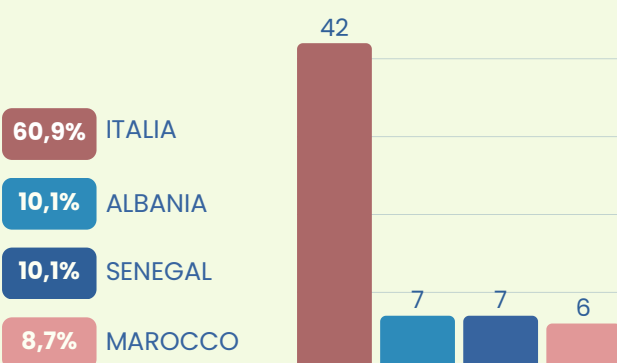
MAI INCONTRATI PRIMA



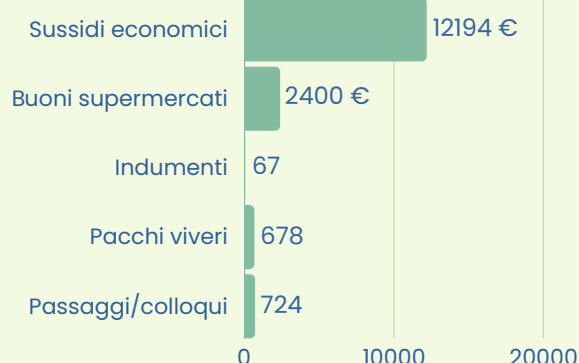
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA BATTISTI, 26, SANTARCANGELO DI ROMAGNA - 320 0632948
17 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Raccolta/distribuzione
indumenti
Distribuzione alimenti

GIORNO

Martedì (Via Battisti, 26)
Venerdì (Via Battisti, 26)
Mercoledì
(Via Leoncavallo)
1° mercoledì del mese
(Via Emilia Vecchia 219, San Vito)

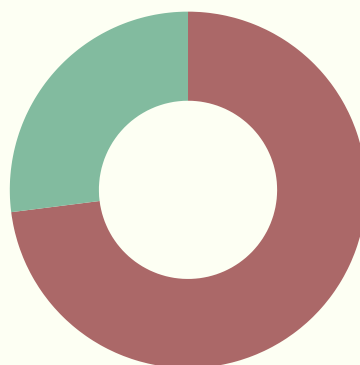
ORARIO

Dalle 16.00 alle 18.00
Dalle 9.30 alle 12.00
Dalle 9.00 alle 11.00
Dalle 9.00 alle 12.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



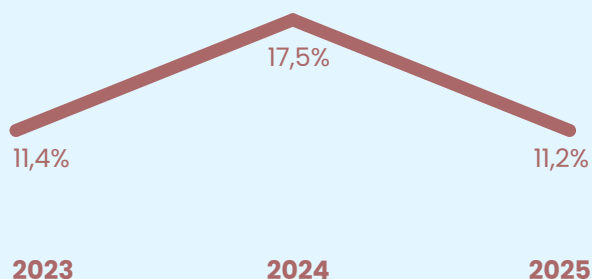
per un totale di
di cui



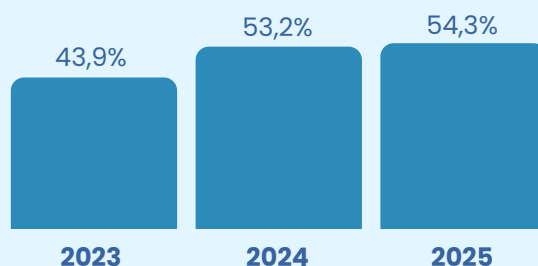
73% FAMIGLIE

27% SOLI

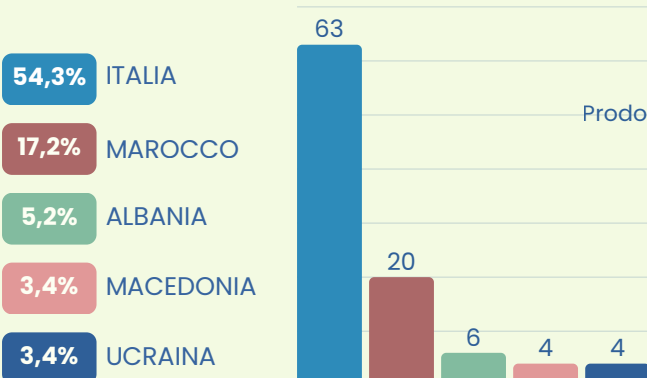
MAI INCONTRATI PRIMA



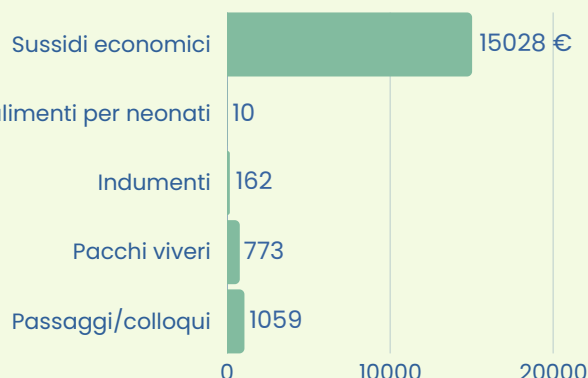
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



PIAZZA BORGHESI, 21, SAVIGNANO SUL RUBICONE - 0541 945265
14 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimentare
Distribuzione indumenti
Refettorio/mensa

GIORNO

Giovedì
Venerdì ogni 15 giorni
Mercoledì
Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato

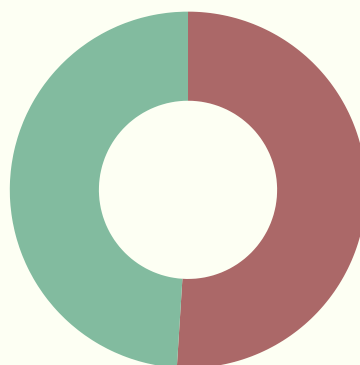
ORARIO

Dalle 10.00 alle 12.00
Pom. su appuntamento
Dalle 14.30 alle 16.30
Dalle 12.00 alle 13.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



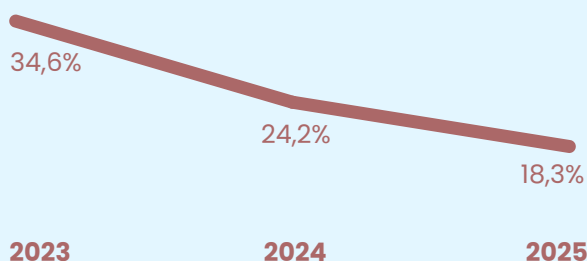
per un totale di
di cui



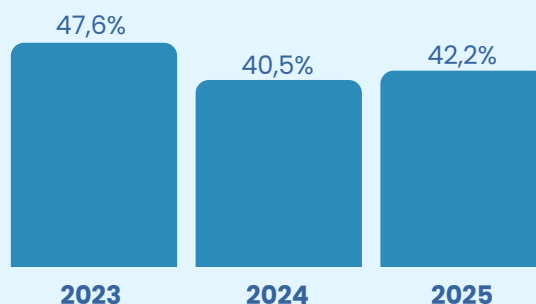
51% FAMIGLIE

49% SOLI

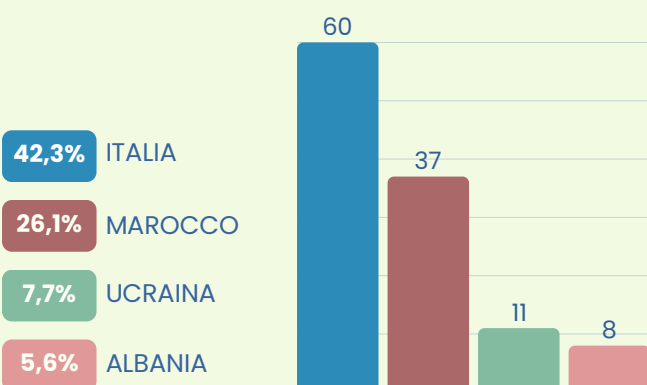
MAI INCONTRATI PRIMA



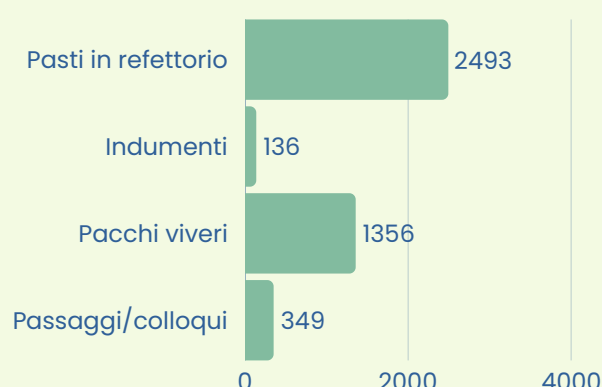
ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI



VIA PASCOLI, 16, SOGLIANO AL RUBICONE - 0541 948688 - 338 1387364
9 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Distribuzione alimenti
Distribuzione indumenti
Distribuzione pannolini

GIORNO

2° sabato del mese
2° sabato del mese

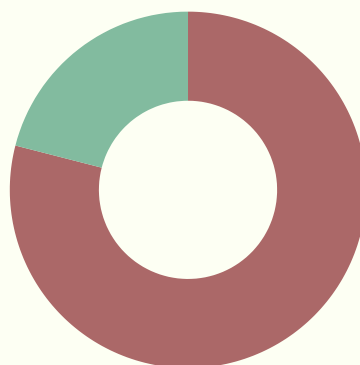
ORARIO

Su appuntamento
Dalle 9.00 alle 10.30

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



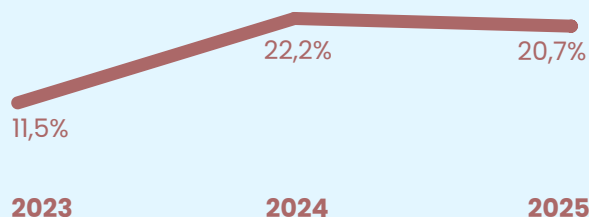
per un totale di
di cui



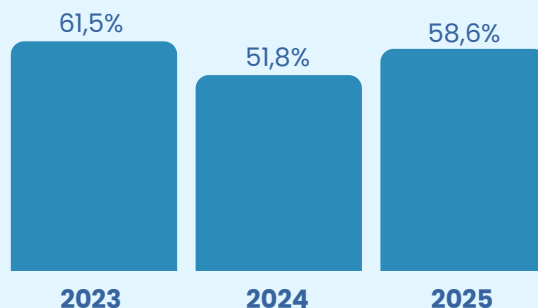
79% FAMIGLIE

21% SOLI

MAI INCONTRATI PRIMA

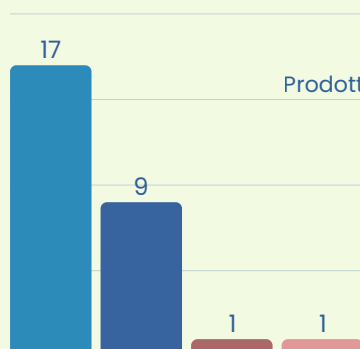


ITALIANI

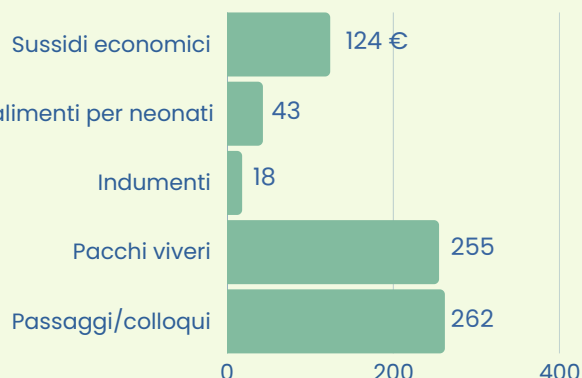


PRINCIPALI NAZIONALITÀ

58,6% ITALIA
31% MAROCCO
3,4% TUNISIA
3,4% BULGARIA



INTERVENTI



VIA CASALE, 99, VERUCCHIO - 0541 679166
7 VOLONTARI ATTIVI

SERVIZIO

Ascolto
Boutique vestiti e accessori

GIORNO

Giovedì
Lunedì e mercoledì

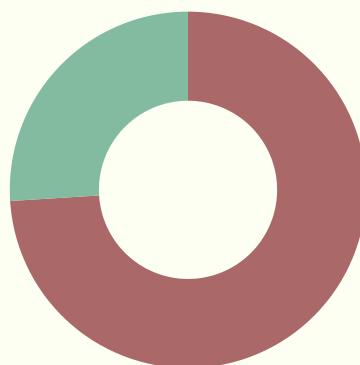
ORARIO

Dalle 15.00 alle 18.00
Dalle 9.00 alle 10.00

PERSONE INCONTRATE NEL 2025



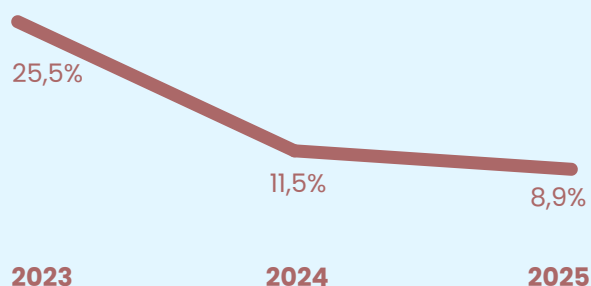
per un totale di
di cui



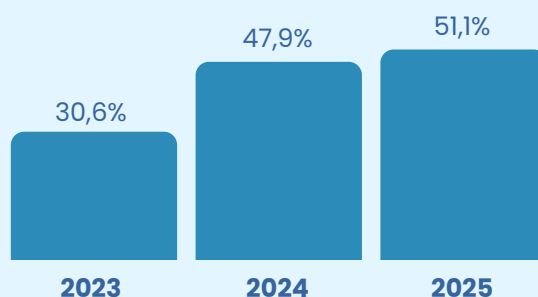
74% FAMIGLIE

26% SOLI

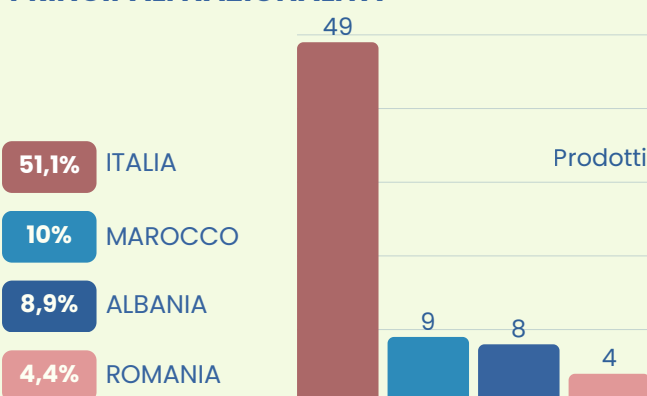
MAI INCONTRATI PRIMA



ITALIANI



PRINCIPALI NAZIONALITÀ



INTERVENTI

